Conto corrente con la posta

| ABBONAMENTI | INTERNO E COLONIE anno | sem. | trim. | ESTERO anno | sem. | trim. |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Tribuna | 50 — | 26 — | 13 50 | 98 — | 50 — | 26 — |
| Tribuna Coloniale | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Tribuna Illustrata | 10 — | 5 — | — | 18 50 | 9 25 | — |
| Noi e il Mondo | 15 — | 7 50 | — | 22 25 | 11 25 | — |
| Tribuna e Tribuna Illustrata | 58 — | 30 — | 16 — | 114 50 | 58 25 | 29 75 |
| Tribuna e Noi e il Mondo | 62 — | 32 — | 16 50 | 118 — | 60 — | 31 — |
| Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo | 70 — | 36 — | 19 — | 134 50 | 68 25 | 35 25 |
| Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo | 22 50 | 11 50 | — | 38 — | 19 25 | — |

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

# LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico



Anno XL — Giovedì 16 Marzo 1922 — ROMA — Giovedì 16 Marzo 1922 — Num. 65

# Le dichiarazioni Facta al Parlamento

## La seduta

*Seduta del 15 marzo*

Presid. del Vice-Pres. on. PIETRAVALLE.

Un'ora prima che incominci la seduta le tribune del pubblico e delle famiglie dei deputati, degli ufficiali e della stampa sono gremite. Notevolmente affollate sono anche quelle dei senatori ed ex-deputati e della diplomazia.

Invece l'aula rimane completamente deserta fino alle 15 meno 10 minuti. Primi ad entrare, mentre la barba dell'on. Bombacci si profila all'ingresso di sinistra, sono i deputati fascisti on. Capanni e Buttafuochi e subito dopo l'on. Andrea Torre. Pochi istanti dopo i deputati entrano dalle due porticine in gruppi numerosi e subito l'aula si riempie di un vivo cicaleggio. Entrano anche i due ex-Presidenti del Consiglio a breve distanza l'uno dall'altro, l'on. Giolitti e l'on. Nitti. L'uno e l'altro ricevono subito numerose strette di mano dai loro amici politici. I settori che prima si affollano sono quelli dell'Estrema sinistra, della sinistra e del centro. Ma ben presto si popolano anche l'Estrema destra e la destra.

Alle 15 precise entra il Governo. Le macchine fotografiche della tribuna della stampa fanno subito udire lo scatto degli obiettivi. Il banco del Governo è subito al completo. Col Presidente del Consiglio on. Facta sono gli on. Peano, Amendola, Anile, Maggiorino-Ferraris, Rossi Teofilo, Riccio, Bertini, Dello Sbarba.

Non appena i ministri si siedono, il Presidente on. PIETRAVALLE dichiara aperta la seduta.

Subito si leva a parlare il Presidente del Consiglio, on. FACTA.

## Parla il Presidente del Consiglio

*Onorevoli Colleghi,*

Voi conoscete le circostanze nelle quali si è formato il Ministero che oggi si presenta al Parlamento.

### Governo di concentrazione

Una lunga crisi aveva creata una situazione la quale conteneva non lievi incertezze, ed andava accumulando difficoltà, invece di muoverle o di risolverle.

Il Paese che, malgrado ogni contraria affermazione, segue con vigile sentimento lo svolgersi della azione Parlamentare, non nascondeva una certa perplessità, e cominciava a domandarsi come mai una Camera da poco tempo uscita dai comizi elettorali, tanto si indugiasse a costituire un Governo ed a restituire al meccanismo, che è la massima espressione della sua vita politica, il ritmo regolare della sua funzione.

Occorreva, on. Colleghi, che questo stato anormale cessasse: occorreva che i vari gruppi della Camera si incontrassero su di un terreno che potesse raccoglierli: occorreva che la norma costituzionale spiegasse tutta la sua forza e che il Paese fosse tosto rassicurato su di un punto sostanziale: e cioè che tutta la sana e fervida energia del suo istituto Parlamentare era ed è in grado di agire nella completa sua libertà e nella pienezza del suo ufficio.

Non hanno essenziale importanza le vicende Parlamentari: la rapidità dei mutamenti può talvolta indicare celerità di evoluzioni, maturazione più pronta di idee e di programmi: ma ciò che è inammissibile è una qualunque forma di arresto o di stasi che turbi la funzione fondamentale di un grande Paese.

Premeva, adunque, vincere subito il momento di disagio: era preciso dovere il farlo: e dinanzi al dovere, non vi poteva essere nessuna esitazione.

Il Ministero attuale è pertanto ancora un Governo di concentrazione, è vero; è il Governo che corrisponde al momento, anzi alle necessità del momento. A queste necessità si ispirarono i vari gruppi che lo compongono, dando i loro uomini, decisi ad un'opera di intenso lavoro, il che non è rinuncia delle loro rispettive funzioni, ma rappresenta il risultato dell'accordo su punti urgenti ed essenziali, che si impongono a tutti.

Il Paese, on. Colleghi, vuole tranquillità e lavoro: tutte le sue energie tendono ad una ascesa di fervore e di attività; esso vuole il nostro contributo, vuole la nostra collaborazione: e se qui vi è opera veramente alacre, se qui vi è unione di animi e di intenti, la ripercussione è immediata e la fiducia può davvero svolgere un'azione profondamente benefica.

Siamo, on. Colleghi, in una situazione di raccoglimento e di intesa, alla quale diamo lealmente, sinceramente l'unità dei nostri propositi.

Ma, on. Colleghi, questa situazione non avrebbe nessuna ragione di essere, se parallelamente allo scopo di pacificazione non esistesse pure un programma di azione.

Non è tempo di indugi: e qualunque governo qui si trovi, non può chiudersi in un semplice contegno di attesa: qualunque governo deve avere la piena coscienza dei gravi problemi che premono sul Paese, e vigorosamente affrontarli, precisarli, e dire apertamente le sue idee.

Soltanto in questo modo si può sempre più cementare la saldezza ed elevare la dignità dell'Italia: saldezza e dignità che sono la base sulla quale — e all'interno ed all'estero — si devono comporre i grandi interessi nazionali.

Occorre, on. Colleghi, un forte assetto politico, finanziario ed economico.

### Ordine e pacificazione

La prima condizione, la più necessaria, è che regni l'ordine.

In questi giorni venne ripetutamente pronunciata la parola pacificazione, che non può essere menomata da qualche doloroso episodio: è la parola che penetra con tenace e costante vicenda del cuore della grandissima parte del Paese, il quale dà segni visibili di sentirne tutta la potenza, e pensa con ansioso desiderio all'incommensurabile beneficio che immediatamente verrebbe da un più tranquillo stato degli animi. Alla concordia diamo tutti la nostra opera.

A comporre nel fatto questo ardente desiderio il governo deve provvedere con tutti i mezzi dei quali dispone.

Non è possibile ammettere, pure per un istante, che la norma imposta a sè stessa dalla collettività possa soffrire remore od eccezioni, e che una parte qualsiasi possa turbare quello che è diritto di tutti. Un Paese acquista tanta maggiore forza, in quanto dimostri nel modo più perfetto che la sua guida è la parità assoluta nell'esercizio dei diritti, la responsabilità identica di fronte alla violazione del diritto comune.

Nessuna vera e duratura pacificazione può esistere al di fuori di questa comune coscienza, per la quale non vi possono essere fra cittadini di uno stesso paese privilegi e prevenzioni: queste e quelli disseminano odi e rancori: l'imparzialità più scrupolosa nell'imperio della legge crea la serenità e la fiducia.

Gli organi politici ed amministrativi chiamati all'applicazione serena, pronta ed uguale della legge non possono ispirarsi a concetti diversi: se deviassero dalla linea diritta che è loro imposta, mancherebbero completamente all'altissima loro missione: noi abbiamo fiducia che ciò non avverrà: il governo vuole fermamente che il supremo principio di giustizia, e di imparzialità perfetta, non venga in nessuna guisa menomato e vigilerà assiduamente perchè così sia.

L'amministrazione della giustizia dovrà essenzialmente cooperare all'attuazione di questi criteri di politica interna.

Rapide ed efficaci sanzioni dovranno mantenere inflessibile la virtù della legge e mentre opportune riforme e provvedimenti preventivi di indole spiccatamente sociale, come quelli relativi ai delinquenti minorenni, agli infermi di mente ed ai delinquenti abituali saranno chiamati a compiere un alto ufficio, l'azione pura ed indiscutibile dela giustizia informerà la coscienza del popolo alla sicurezza della tutela giuridica veramente eguale per tutti.

Così avrà svolgimento completo ogni libertà, la quale non troverà nessuno ostacolo, nessuno arresto, salvo che in quel consenso comune che si manifesta nella legislazione liberamente creata, e potrà svolgere tutte le energie del lavoro e della produzione, non in contrasto fra di loro, ma in una nobile gara di tendenze e di aspirazioni le quali non dimenticheranno mai che chiunque porta sinceramente alla Patria contributo di operosità e di utilità ha diritto alla stessa tutela.

### Discussione di bilanci

Il Parlamento può spiegare in quest'opera un'azione profonda e benefica.

Il ritorno alle regolari norme parlamentari, per le quali la funzione di controllo e quella legislativa possano pienamente esercitarsi, contiene una grande virtù di insegnamento e di chiarezza.

Il Paese, attraverso alla sua rappresentanza deve vedere a fondo quale è lo stato del suo bilancio, deve meditare sulle entrate e sulle spese, deve sapere quale è il punto al qual può arrivare: mentre esso constaterà quale sia il suo sacrificio, vedrà il modo per cui questo può riuscire intieramente proficuo: sicchè ne deriverà, quasi automaticamente, una giusta sceverazione tra le spese che rappresentano un atto di vera, assoluta, inderogabile necessità e giustizia, e quelle che talvolta esprimono soltanto confuse od incomposte domande, affollantisi in una pericolosa gara intorno alle casse dell'Erario.

Il Parlamento deve assolutamente esercitare, con la discussione dei bilanci, questo controllo: e il governo farà appello al suo patriottismo per l'eseguimento di questa delicata, importantissima funzione.

Ed altrettanto beneficio il Parlamento porterà con un sereno lavoro legislativo. Le vicende degli ultimi tempi hanno lasciato poco spazio all'esame dei progetti di legge, taluno dei quali urgente e vivamente desiderato.

Crediamo di non andare errati, affermando che il Paese preferisce ai lunghi dibattiti, i quali hanno talora un carattere prevalentemente parlamentare, un'opera di saggia amministrazione, di prudente legislazione, la quale restituisca l'armonia dei vari poteri, tolga il pericolo non lieve di affrettati provvedimenti legislativi emanati dal potere esecutivo, e prepari un prossimo avvenire di profonde riforme che il tempo e lo svolgimento di sempre nuove attività pongono innanzi con infrenabile vicenda.

L'esame accurato dei bilanci darà pure il modo di vedere a fondo la nostra situazione finanziaria, la quale si trova pur sempre, come essenziale argomento, nella prima linea della nostra vita.

Il Paese nostro — occorre riconoscerlo — ebbe, subito dopo la guerra, la coscienza delle sue condizioni: e con mirabile abnegazione e con nobile senso di sacrificio si sobbarcò alle più dure prove: segno sicuro della salda resistenza del suo organismo, e perentoria risposta a chi volesse sollevare diffidenze o timori.

### Il problema finanziario

Ma il problema nostro finanziario, pur ridotto a condizioni migliori, non è risolto.

Diverrebbero vani tutti gli sforzi fatti, qualora altri debiti permanessero con la loro forza corroditrice, o debiti nuovi, o nuovi impegni si infiltrassero con la loro subdola e deleteria azione.

I termini per portare le finanze dello Stato al loro equilibrio consistono permanentemente nel gettito delle entrate e nella riduzione delle spese: termini che nella loro inesorabile semplicità presentano difficoltà non poche, nè lievi.

Il nostro Paese si trovò in tali necessità, per cui — senza indugi e senza esitazioni — dovette ricorrere a mezzi eccezionali. Il Parlamento li approvò con larghissimo suffragio, ed il Paese corrispose con cosciente abnegazione. E corrisponderà ancora, perchè non vuole nessuno indebolimento non solo, ma sà che è necessaria una continua opera di difesa e di rinforzo.

Questa opera di difesa e di rinforzo noi procureremo di intonare alle nuove condizioni ed alle nuove forme di vita. Le energie più sane e possenti del Paese si riaffacciano e germogliano con intensa aspirazione, anche attraverso ad una rude crisi a tutti palese: esse sono quelle che creeranno all'Italia nuovo fervore di lavoro e di produzione: noi non dobbiamo trascurarle: occorre che questa nuova espansione possa costituire la solida base delle nostre sorgenti finanziarie.

Noi non possiamo, certo, rinunziare a nessuna parte delle entrate accordate dalle leggi, ma sentiamo che un sistema imposto dalla eccezionalità dei tempi deve accostarsi a poco a poco ad una finanza normale, che nei tributi normali trovi la quiete del pareggio.

Certo, oggi siamo di fronte ad un difficile momento della economia nazionale dovuto a cause d'indole generale, e che si è manifestato più violentemente sul nostro organismo: ma, armonizzare le inderogabili necessità del bilancio con le condizioni che si manifestano, ci pare un preciso ed alto dovere.

### La nominatività dei titoli

A questo proposito, consenta il Parlamento che noi ci riferiamo allo speciale argomento della nominatività dei titoli già deliberata dal Parlamento stesso. Non è possibile che il governo rinunci a chiedere il contributo di questa parte così ingente della ricchezza mobiliare, la quale è sfuggita per tanto tempo al preciso ed imperioso suo obbligo: obbligo che è stato riconosciuto dal Parlamento con elevate discussioni e con votazioni quasi unanimi. Ma può apparire opportunità appunto in omaggio alle condizioni attuali della economia nazionale, apportare qualche modificazione di applicazione, chiamando in collaborazione il libero concorso dei cittadini, col rendere facoltativa la conversione al nome dei titoli e coll'imporre, a chi non opta per la nominatività, un tributo che compensi l'erario dell'entrata alla quale si sottraggono i titoli al portatore.

Noi crediamo che questo sistema non turberà da una parte il vasto movimento che si allaccia alla vita economica del Paese, e darà dall'altra un cospicuo contributo alle finanze.

Bisognerà pure (poichè l'argomento lo richiama) munire il credito — che tanto facilmente risente le vicende bancarie — di una vigile tutela: la fiducia del risparmio non deve essere scossa da speculazioni e da manovre inafferrabili, nè seguita da delusioni e da dolori: non si può lasciare che l'economia saggia e virtuosa dei cittadini possa essere dispersa in avventure nelle quali, o una completa irresponsabilità, sterile ed irrisoria abbatta quella buona fede che fu dichiarata l'anima dei traffici.

Lo sviluppo del lavoro, la libertà delle iniziative, la espansione naturale dell'attività nazionale esigono questa tutela.

### Il freno delle spese

Ma all'altro termine finanziario dobbiamo pure badare: al freno delle spese.

Nessuno può contestare l'accendersi continuo di nuovi bisogni: ma nessuno può contestare del pari che sarebbe vano ogni tentativo di restaurazione finanziaria, qualora non si radiassero dal bilancio con forte e irriducibile energia le spese soverchie, e non si impedisse l'accesso a nuove non giustificate richieste.

Non solo il bilancio dello Stato, ma quelli delle provincie, dei comuni, degli enti, richiedono a gran voce una sistemazione che non ammette più dilazioni. Espressione più concreta di questa necessità è la legge sulla burocrazia: legge che rivela difficoltà gravi ma che non potrebbe per nessuna ragione essere intralciata od arrestata.

### Il problema della burocrazia

L'attuale gabinetto è fermo nel proposito che per il primo aprile sia eseguita la prima parte della legge riflettente gli esoneri e i collocamenti a riposo: ed eseguirà questa parte della legge senza chiedere proroghe.

Intende, del pari, di dare piena esecuzione alla seconda parte che riflette il complesso problema generale della riforma: e dà, in questo momento stesso, preghiera agli illustri Presidenti del Senato e della Camera dei Deputati, perchè vogliano completare la Commissione Parlamentare sostituendo i membri che hanno cessato di farne parte.

Le sorti della lunga crisi hanno dato certamente, senza colpa di nessuno, una soluzione di continuità al gravissimo e ponderoso argomento. L'attuale Ministero si riserva quindi di vedere se sarà il caso di chiedere una nuova breve proroga per condurre a termine il lavoro: ma questo lavoro intende compiere con continua e cordiale efficacia di rapporti tra il governo e la commissione parlamentare nell'interesse di una rapida ed organica definizione.

### La politica estera

Nel campo internazionale l'Italia, ottenuta per il valore delle sue armi la vittoria sui nemici, e rivendicati i suoi sacri diritti nazionali, non ha oggi ragione di conflitti con altri popoli. Essa è nel consorzio internazionale un sicuro elemento di pace.

Il primo saldo fondamento della nostra politica estera è la fedeltà alle amicizie verso le Nazioni che hanno combattuto al nostro fianco la guerra.

La nostra amicizia per l'Inghilterra è tradizionale e costituisce una delle precipue basi di ogni politica Italiana.

L'amicizia dell'Italia per la Francia è cementato non solo da affinità di razza e di lingua, ma anche da antiche gloriose tradizioni comuni e dal ricordo del sangue versato insieme per gli stessi ideali nella recente guerra.

Nei riguardi dei vinti di ieri, l'Italia non serba nè odi nè rancori. Siamo animati dalle migliori disposizioni verso la Germania che è stata e sarà ancora in avvenire fattore di civiltà e di progresso.

Confidiamo che essa osserverà i suoi impegni e sarà nell'Europa futura un elemento sicuro di pace e di cooperazione economica con le altre Nazioni.

Per ciò che concerne la Russia, l'Italia ha chiaramente dimostrato di volere informare la propria politica a quegli alti sentimenti di liberalismo che costituiscono una delle più spiccate caratteristiche del popolo Italiano. L'Italia non ha pregiudiziali nei riguardi della Russia, nè intende ingerirsi negli affari interni di quella Nazione.

Si è concluso con la Russia un accordo commerciale che potrà essere preludio di altri più ampi accordi e rapporti, quando i due paesi abbiano acquistato una più sicura conoscenza delle rispettive loro condizioni e risorse.

### Fiume e la Jugoslavia

Recenti avvenimenti hanno gravemente turbato l'ordine e la pace nello stato di Fiume. Noi consideriamo la questione di Fiume con schietto sentimento di italianità, ma questo sentimento non può nè deve farci divergere dalla via della leale osservanza dei nostri impegni internazionali.

Col Regno serbo-croato-sloveno, intendiamo stabilire rapporti di buon vicinato e di proficui scambi commerciali. A tal uopo è nostro fermo proposito condurre rapidamente innanzi e portare a prossima conclusione i negoziati intesi a risolvere le questioni ancora pendenti per l'esecuzione del trattato di Rapallo, affinchè le due Nazioni possano amichevolmente ed efficacemente cooperare nel campo economico.

Il vicino Regno fa parte di un aggruppamento di Stati che l'Italia considera con simpatia, riconoscendone l'utile ed importante funzione politica ed economica, e con il quale quindi desidera vivamente cooperare per consolidamento della pace e pel ritorno a più normali condizioni economiche di tutti gli Stati successori dell'Impero austro-ungarico.

In particolar modo abbiamo dato e continueremo a dare volenterosamente il nostro concorso per far risorgere l'Austria dalla profonda depressione economica e per renderle possibile una normale esistenza.

Viviamo in buona armonia con tutte le altre Nazioni ed abbiamo stretto recentemente nuovi vincoli di amicizia e di feconda collaborazione con la grande Repubblica Nord-Americana.

### Da Washington a Genova

Nella conferenza di Washington abbiamo cooperato con essa in una politica diretta a creare nel mondo più solide garenzie di pace, a diminuire il grave onere degli armamenti ed a gettare le basi di una nuova e più liberale politica in Estremo Oriente. Nutriamo fiducia che la nostra cooperazione con l'America, specie nel campo economico e commerciale, darà, in avvenire, i migliori frutti.

Il prossimo avvenire riserva alla politica estera italiana compiti gravi ed importanti.

La questione di Oriente sarà esaminata nel convegno interalleato che avrà inizio a Parigi il 22 corrente, e nel quale porremo ogni più vigile cura affinchè gli interessi dell'Italia siano adeguatamente difesi e salvaguardati.

L'Italia è stata prescelta dal Consiglio supremo, per convocare la Conferenza destinata a fine di ravvicinamento fra i popoli e di ricostruzione dell'economia Europea.

Dopo altri convegni internazionali, a Genova, per la prima volta, siederanno insieme vincitori e vinti per discutere di comune interesse.

Il Governo attualmente intende con tutte le sue energie alla poderosa opera di preparazione della Conferenza, per la cui apertura abbiamo accettata la data del 10 aprile, proposta dall'Inghilterra e dalla Francia.

### La Libia

La situazione delle nostre Colonie merita tutte le attenzioni del Governo: la Libia, in particolar modo, attende ancora un definitivo assetto di pace.

La politica del Governo non risparmierà alcuno sforzo per raggiungere tale obbiettivo; ma è necessario avvertire che l'Italia non potrà svolgere un'azione utile in tale direzione prima che la normalità e la sicurezza non siano tornate a regnare in tutta la Tripolitania, ed i servizi pubblici non siano stati ristabiliti. E' da sperare che le popolazioni dell'interno riconoscano che questo ritorno alla normalità rappresenta sopratutto un loro interesse.

### Problemi militari

In ordine ai problemi militari, il Governo si ispirerà alla concezione che fa capo alla rinnovata coscienza nazionale, la quale assumerà direttamente la responsabilità della difesa del Paese.

Questa concezione impone la brevità della ferma compensata dalla preparazione della massa del popolo. Tale ordinamento è attualmente allo studio degli organi tecnici competenti e formerà oggetto di provvedimenti legislativi.

Il disegno di legge del precedente Gabinetto sulla istruzione pre-militare e la migliore sistemazione dell'areonautica saranno presto sottoposti all'esame del Parlamento.

Il Governo riconosce le virtù ed i sacrifici degli ufficiali e dei sottufficiali, che nel riserbo della loro disciplina dimostrano la coscienza profonda del loro compito, ed è sicuro che il Parlamento dimostrerà ad essi il suo grato interessamento.

Noi ci proponiamo pure di ristabilire nella Marina Militare il giusto equilibrio tra gli impianti di terra, la flotta e gli equipaggi, secondo la disponibilità di bilancio.

Parlando del soldato italiano, noi non possiamo dimenticare, per obbligo di pietosa dignità, che non dovremo nulla tralasciare per ritornare alla Patria i connazionali tuttora internati in Russia.

A formare la coscienza di questi supremi doveri che ha ogni cittadino di provvedere alla difesa spontanea dello Stato darà fervido elemento la Scuola e l'educazione che in essa plasma l'animo dei giovani ed eleva ad augusta missione l'opera degli insegnanti.

Nel campo degli studi è nostro fermo intendimento di rinvigorire la Scuola di Stato, rendendola — mediante l'adempierai del progetto dell'esame di Stato — meno funzione amministrativa, e più attività di educazione e di cultura nazionale.

Manterremo e predisporremo i disegni di legge che hanno lo scopo di dare un più efficace ordinamento ai nostri tre gradi di scuola, e ci preoccuperemo di sviluppare la scuola popolare, avvicinandola alla vita, senza dimenticare con una pronta riforma della scuola magistrale, di elevare degnamente il livello culturale dei maestri, nulla tralasciando perchè sia anche valorizzato il nostro magnico patrimonio d'arte.

* * *

Onorevoli Colleghi, Noi sappiamo che mentre tracciamo a grandi linee le nostre idee, non è il caso di parlare di numerosi altri problemi.

Ci sono ancora, è vero, molte ragioni di disagio nel nostro Paese: il problema della vita attraverso gli alti prezzi e le difficoltà di sistemazione urge gravemente; i pubblici lavori reclamano forti propulsioni; le forze stesse del lavoro, che ora irrompono più veementi, esigono istradamento più sicuro.

Non ancora interamente sistemata è la posizione di coloro che fecero i più aspri sacrifici per la Patria: ancora guardano a noi le regioni che ebbero più profonde le ferite della guerra e quelle che furono a noi ricongiunte: le generose popolazioni del Mezzogiorno hanno antico titolo alle nostre affettuose cure.

Questi problemi, che costituiscono gran parte della vita nazionale, non tacciono in nessuno di noi.

Noi tutti egualmente aneliamo ad una Italia fervida di lavoro e di espansione: noi tutti sentiamo che le forti virtù del nostro popolo dovranno trovare nella agricoltura, nei traffici, nelle industrie, che hanno sane e naturali radici nei prudenti trattati di commercio già in attiva preparazione, nella regolarità delle nostre comunicazioni terrestri, nella libertà della nostra navigazione, nella sua sistemazione, nello sviluppo moderno dei servizi postali e telegrafici, la espansione più possente.

E' questa visione che ci anima tutti in un impeto sincero di concordia, onde tanta virtù non vada dispersa, e Paese e Parlamento la raccolgono in una profonda unione di sentimento e di opera.

Noi vi abbiamo onestamente esposti i nostri propositi e la nostra fede: e vi chiediamo di dirci chiaramente, senza riserve e senza restrizioni, se ci accordate la vostra fiducia.

Qualunque sia il vostro giudizio, voi consentirete certamente in questo: e cioè che, venendo a questo banco, noi abbiamo avuto un solo pensiero ed una sola ragione: l'infinito, appassionato affetto — uguale al vostro — che noi abbiamo pel nostro Paese. (Applausi calorosi su tutti i banchi, meno all'Estrema sinistra).

## Al Senato

*Seduta del 15 marzo 1922.*

Come avviene ad ogni ripresa di lavori all'Alta Camera le tribune sono tutte gremite, con prevalenza di signore e signorine in eleganti toilette. E mentre, già alle 15.40, parecchi senatori occupano il loro seggio, nei salotti e nelle sale di palazzo Madama numerosi crocchi discutono. Si parla di tutto: della nomina dell'on. Maggiorino-Ferraris, accolta da vive e generali simpatie; delle dolorose vicende dell'on. Guglielmo Marconi; delle condizioni di cose in Tripolitania; dei grandiosi preparativi di Genova per il Convegno e della condotta degli Stati Uniti. Anche si discute, e con particolare interessamento dai competenti, come Wollemborg, Luzzatti, Einaudi, Carlo Ferraris, Abbiate, dei probabili ed attesi nuovi provvedimenti finanziari e in genere della politica finanziaria del nuovo Gabinetto.

Nell'aula notiamo fra i più solleciti i senatori Barzilai, Mengarini, Di San Martino, Campello, Giordano-Apostoli, Ciraolo, Cencelli, Badoglio, Thaon di Revel, Giardino, Millo, Sechi, Di Rovasenda, Mosca, Bario.

Oggi dopo le comunicazioni del Governo, è intenzione del Presidente che il Senato continui i suoi lavori, riprendendo la discussione dei disegni di legge che sono all'ordine del giorno; primo dei quali è quello d'iniziativa degli on. Scialoja, Manna, Gallini, Wollemborg, Rava, Calisse e molti altri sulla conversione in legge dei decreti-legge.

Viene secondo, quello riguardante la indennità di caro-viveri agli impiegati delle Provincie e dei Comuni.

Ci informano anche che, fino a questo momento, sono inscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo gli on. Pellerano, Tamassia, Campello, Gallini — che svolgerà il suo noto ordine del giorno per la modifica della proporzionale nelle elezioni politiche — Foà, Giacomo Ferri, Vitelli, Conti, Presbitero, Wollemborg, Rava, Giardino.

## Da Montecitorio al Viminale

# Dal patto di Cremona a quello di Parma

Questa volta la ripresa parlamentare è un po' stanca. E non vogliamo qui oggi analizzare i motivi di questa stanchezza, che fa Montecitorio e Palazzo Madama non molto animati, in un giorno in cui di solito erano sempre affollatissimi di parlamentari appassionati alle più vive questioni del momento.

Oggi a Montecitorio — oltrechè naturalmente del programma del Governo esposto dall'on. Facta — si parla con insistenza del *patto* che han cominciato a stringere popolari e socialisti. Sembrava che l'alleanza stabilita a Cremona dovesse rimanere un episodio isolato; ma ecco che oggi giunge da Parma la notizia che l'esempio è stato subito seguito in quella Provincia e nelle provincie vicine. Una corrispondenza da Parma ci informa, infatti, che:

« *I rappresentanti delle organizzazioni rosse della nostra Provincia e delle Provincie circonvicine si sono qui riunite ieri e sebbene le deliberazioni siano tenute segrete, è ormai confermat oche sia stata deliberata un'alleanza sul terreno sindacale con le organizzazioni bianche di fronte alla rinnovata offensiva fascista* ».

Ed a Montecitorio oggi più d'uno dei deputati popolari e socialisti affermava che sono assai prossime altre alleanze, in Toscana e forse anche in Umbria. Anche qui popolari e socialisti si trovano a dover sostenere pressochè le identiche lotte. A Terni — per esempio — domenica scorsa il Sottosegretario popolare on. Cingolani fu fatto segno, dai fascisti, ad violenta dimostrazione ostile.

L'esempio di Cremona va — dunque — ad essere seguito con larghezza e con rapidità. Ed è il caso — allora — che l'importante fatto politico venga considerato da tutti con assai maggiore serietà di quanto non sia avvenuto sin qui.

In una intervista concessa ai giornalisti un autorevole membro del Segretariato Generale della Confederazione Italiana dei Lavoratori (bianca) ha fatto importanti dichiarazioni.

— Quale impressione ha lei avuto — è stato domandato all'organizzatore bianco — dell'intervista accordata da uno dei segretari della Confederazione Generale del Lavoro (rossa) sul possibile accordo fra organizzazioni « bianche » e « rosse? ».

— L'impressione che io ho avuta e che credo condivisa dai miei colleghi, è stata quella che i dirigenti della Confederazione Generale del Lavoro accennino oggi alla possibilità di una intesa fra noi e loro, sopratutto perchè desiderosi di facilitare un accordo politico fra il Partito socialista e il Partito popolare. Noi delle organizzazioni bianche già altre volte avemmo occasione di sostenere in confronto dei « rossi » l'opportunità di momentanei accordi di natura prettamente sindacale che avrebbero potuto avere una efficacia notevole e arrecare ragguardevoli vantaggi alle masse lavoratrici. Non ricevemmo però che dei costanti rifiuti, dovuti certamente al pregiudizio dell'unità sindacale che allora i socialisti consideravano poco meno che un dogma e che oggi invece sembra abbiano abbandonato.

— E per quali ragioni allora la Confederazione « bianca » non ha aderito alla Allenza del lavoro?

— Evidentemente si trattava di cosa profondamente diversa: la differente maniera nella quale noi concepiamo la lotta di classe, i nostri principi finalisticamente collaborazionistici non ci consentivano di partecipare ad una alleanza che, nel pensiero di chi l'aveva ideata, era necessariamente limitata ad organizzazioni e partiti che si trovano sul terreno della lotta di classe, intesa questa in senso prettamente socialista e rivoluzionario. Non fummo neppure — ed era del resto logico — invitati a parteciparvi. Ciò non toglie affatto — ha soggiunto a questo punto il nostro interlocutore — che accordi di diversa natura sia invece possibile a noi concludere con le organizzazioni socialiste: è infatti verissimo che ci sono dei postulati comuni o quasi ai due movimenti sui quali l'intenderci sarebbe non soltanto possibile, ma anche facile. Di molte cose pubblicate nell'intervista in parola, noi non possiamo prendere atto che con vivo compiacimento, sopratutto della diversa valutazione data nei riguardi delle nostre organizzazioni troppo spesso considerate in passato come forze trascurabili. Così anche è assai notevole l'implicito riconoscimento degli errori commessi in passato dalle organizzazioni socialiste e il loro attuale avvicinarsi ad un metodo di graduali trasformazioni, che è poi quello da noi sempre sostenuto e seguito.

— In riferimento al problema della libertà della scuola circa l'accordo che cosa può dirmi?

— Si tratta di questione squisitamente politica: e noi delle organizzazioni « bianche » — appunto per le intese che ci legano al Partito popolare italiano — mentre intendiamo rimanere gelosamente autonomi sul terreno sindacale, non vogliamo d'altra parte invadere il campo che è più specificamente riservato all'azione del partito politico con il quale abbiamo comune il principio ispiratore. A questo proposito anzi le dirò che se accordo dovrà farsi fra le organizzazioni sindacali, questo dovrà essere ben distinto da quello che potrebbero stringere fra di loro i due Partiti politici: anzi, a mio avviso, l'intesa sindacale dovrà preferibilmente procedere e non mai seguire quella politica, come del resto ciascun accordo dovrà avere vita propria di guisa che la denuncia, per così dire, dell'uno non dovrebbe portare alla rottura dell'altro ».

Si apprende — intanto — che il « patto » di Cremona fu voluto — per ciò che riguarda la parte popolare — non principalmente dall'on. Miglioli; ma sopra tutto dai sacerdoti che si trovano, da tempo, seriamente alle prese con i fascisti. Questo ci assicurava stamane un autorevole deputato d'Estrema venuto ieri dal cremonese.

Si apprende, intanto, che la Confederazione Generale del Lavoro (rossa) è convocata per il 20 corrente e quella Italiana dei Lavoratori (bianca) è convocata per il 22, per discutere intorno all'importante fatto politico.

### La fine dell'agitazione nei porti

Al Ministero del Lavoro si sono riuniti iersera i Ministri De Vito e Dello Sbarba e i Sottosegretari Beneduce e Casertano per discutere della questione del Porto di Napoli. Alla riunione ha assistito anche Corradetti, segretario della Federazione Nazionale degli scaricatori dei porti.

Nel convegno è stata rilevata l'opportunità di un provvedimento per il quale le Autorità preposte ai porti abbiano le attribuzioni per alcune di esse stabilite per legge in materia di mano d'opera portuale, e ciò in rispondenza anche al principio che il lavoro nei porti sia affidato ad una mano d'opera specializzata. Tale provvedimento riparerà con criteri di opportunità e di equità agli inconvenienti che si lamentano ed eviterà il ripetersi di essi per l'avvenire.

L'emanazione di questo provvedimento, di cui la redazione è demandata ai competenti Ministri della Marina e del Lavoro, è imminente. A seguito di questo accordo, ogni minaccia di sciopero portuale va ad essere scongiurata.

### Giuriati parla di Fiume

Si è riunito iersera il Direttorio fascista, presenti gli onorevoli De Vecchi, Ciano, Acerbo e il Segretario generale del partito Bianchi. E' intervenuto anche l'on. Giuriati che ha ampiamente riferito sugli avvenimenti di Fiume e sulla parte da lui avuta e sulla decisione presa nei riguardi della sua designazione a Governatore.

Il Direttorio ad unanimità ha approvato tutta l'azione svolta dall'on. Giuriati, benemerito ancora una volta della Nazione, e gli ha affermata la sua illimitata solidarietà formulandogli un plauso entusiastico.

Il Direttorio ha pure votato un plauso alla gloriosa condotta tenuta negli stessi avvenimenti dall'on. Giunta e alla sapiente e vigile azione spiegata dall'on. De Stefani.

Il Direttorio poi ha trattato di altri argomenti, soffermandosi specialmente sulla situazione parlamentare.

### La proroga dei fitti di negozi

Ecco il testo dell'importante decreto sugli affitti dei negozi:

Art. 1. — Ferme le altre disposizioni del R. Decreto 28 luglio 1921 n. 1032 il terzo comma dell'articolo 1 dello stesso decreto è così modificato: « Dove esiste consuetudine di scadenza fissa annuale o semestrale per i suddetti contratti la data come sopra stabilita è costituita dalla scadenza consuetudinaria più vicina al 31 luglio 1922, qualora la scadenza stessa sia posteriore al detto giorno.

Art. 2. — Durante il decorso del termine contrattuale stabilito e prorogato dalla commissioni a non oltre il 31 luglio 1922, si possono domandar nuove proroghe: ma la scadenza di tali proroghe che le dette commissioni potranno concedere non dovrà oltrepassare il 31 luglio 1923 o, dove esiste la scadenza consuetudinaria posteriore a questa data.

Art. 3. — Il presente decreto andrà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale

le » e sarà presentato al Parlamento per la sua conversione in legge.

## I 25 anni di vita parlamentare dell'on. Orlando.

Il 21 marzo l'on. V. E. Orlando compie il suo venticinquesimo anno di vita parlamentare. L'avvenimento, per iniziativa della Deputazione politica siciliana, del Gruppo parlamentare di democrazia e dei reduci di guerra sarà festeggiato con un banchetto. Le adesioni vanno indirizzate alla Camera dei Deputati presso il Gruppo di Democrazia.

## Il Congresso della democrazia sociale e radicale.

Si è riunito a Montecitorio il Consiglio Nazionale della Democrazia sociale e radicale. Erano presenti l'on. Colonna di Cesarò presidente, l'on. Persico, l'on. Guarino-Amella, l'on. Pietriboni, prof. De Angelis, avv. Ceci, on. Riccardo Luzzatto, rag. De Dominicis, avv. D'Angelo, prof. Vaccaluzzo, avv. Zironda, signor Polastri, prof. Chiarolanza, on. Gargiulo, prof. Ciccarelli, ing. Segantin, avv. Carbone, cav. Ferrau, rag. Bruscaglione, assisteva il segretario Maratea. Avevano scusato l'assenza il senatore Pipitone, l'avv. Testa, l'avv. Barbetta, l'avv. Castelnuovo e il prof. Pozzolini.

Si è approvato il manifesto programmatico, che sarà pubblicato dall'organo settimanale del partito, l'*Avanguardia Democratica*, di imminente pubblicazione. Si è stabilito che il Congresso Nazionale avrà luogo in Roma nei giorni 21, 22, 23 aprile e che, nel frattempo, vi saranno convegni regionali preparatori nel Piemonte, nella Campania e nelle Marche.

Il Congresso Nazionale della Democrazia d'avanguardia, per il numero delle sezioni già costituite e per le adesioni che continuano a giungere numerosissime, promette di riuscire una manifestazione politica di grande importanza.

## Un Convegno di industriali e finanzieri.

Si è riunita ieri, sotto la presidenza del comm. Giovanni Silvestri, l'assemblea generale dell'Associazione fra le Società italiane per azioni con l'intervento di numerosissime rappresentanze tra le quali si notavano le maggiori personalità del mondo industriale e finanziario italiano.

I lavori dell'importante Convegno sono stati aperti con la lettura della relazione del Consiglio, che, rendendo conto dell'opera svolta dall'Associazione nel decorso anno, ha preso occasione per un acuto esauriente esame della situazione economica, massime nei riguardi della politica tributaria. Ne è seguita una lunga discussione, alla quale hanno preso parte Silvestri, Goldmann, Allievi, l'on. Olivetti, l'on. Conti, Bagnara, De Benedetti, Brunelli, Vanzetti ed altri molti; e, mentre si è plaudito all'opera svolta dalla Presidenza e dagli uffici dell'organizzazione, si è insistito particolarmente nel rilevare gli inconvenienti derivanti dalla legislazione sulla nominatività dei titoli, con l'augurio che nelle ulteriori disposizioni che verranno emanate, siano salvaguardati i legittimi interessi dell'industria e dell'economia nazionali.

Altro punto diffusamente trattato è stato quello dei lavori della Commissione per la Riforma del Codice di Commercio, specie per ciò che riflette la legislazione sulle società commerciali.

Infine è stata esaminata la situazione creata dai vari provvedimenti emanati dal Governo per il dissesto della Banca di Sconto, ed a conclusione dell'interessante dibattito è stato votato un ordine del giorno in cui si rileva che se la gravità del caso poteva richiedere l'intervento dell'azione governativa, non corrispondono allo scopo le innovazioni portate, nel ripristinarle, all'Istituto della moratoria, e, notato il pericolo che per provvedere a casi speciali il potere esecutivo modifichi con effetto retroattivo la legislazione vigente, si fanno voti perchè si ritorni rigorosamente all'impero permanente della legge comune.

Si è proceduto poi alla discussione ed approvazione del bilancio e da ultimo alla rinnovazione di metà del Consiglio.

Subito dopo l'assemblea si è riunito il Consiglio generale, che è passato alla elezione delle cariche sociali. Sono stati eletti: presidente per acclamazione il sen. Ettore Conti; e membri del Comitato esecutivo i signori Allievi comm. ing. Lorenzo (Roma), Ara comm. avv. Camillo (Trieste), Bianchini comm. avv. Giuseppe (Milano), Brunelli comm. prof. Domenico (Genova), Capuano gr. uff. avv. Maurizio (Napoli), De Benedetti comm. ing. Emilio (Torino), Falck comm. ing. Giorgio Enrico (Milano), Parisi comm. ing. Pier Lorenzo (Roma), Pirelli dott. Alberto (Milano), Quartieri sen. ing. Ferdinando (Milano), Silvestri gr. uff. Giovanni (Milano).

## Il Ministro delle Terre Liberate

Stamane l'on. Maggiorino Ferraris, nuovo Ministro per le Terre Liberate, ha conferito col senatore Salata col quale ha concordato i rapporti tra l'attività del Ministero predetto e l'Ufficio Centrale per le nuove Provincie in relazione specialmente all'acceleramento delle pratiche di liquidazione degli indennizzi, alle ricostruzioni pubbliche e alle industrie distrutte dalla guerra nelle Venezie redente.

L'on. Ferraris ha ricevuto anche gli on. Credaro e Mosconi, commissari generali civili in Trento e Trieste.

## Il solfato di rame italiano

L'egregio prof. comm. Moreschi ci scrive e noi volentieri pubblichiamo:

« Il solfato di rame che si fabbrica in Italia è tale che nulla perde al confronto con quello straniero. Ugo Brizi, autorevolmente, scrive che « non solo vale quanto quello straniero, ma lo supera anche ».

Il solfato italiano raggiunge costantemente il 99 per cento di purezza. Non il colore, non il volume, non la forma dei cristalli valgono a definirne la bontà. Ma solamente il tenore in rame, che è la parte essenziale. L'industria italiana è in grado di provvedere a tutto il fabbisogno degli agricoltori, che se ne servono largamente per combattere la peronospora delle viti. Essa dà un prodotto ottimo.

Non preferire il prodotto nazionale è un assurdo. Ma è ancora antipatriottico ed antieconomico, perchè conduce alla esportazione di oro, ciò che è assai dannoso per la economia nazionale e contribuisce all'inasprimento dei cambi.

Vi fu un tempo, è vero, in cui il solfato si importava, quasi tutto, dall'America e dall'Inghilterra. Ma ora, fortunatamente, non è più così, non occorre affatto di farne venire dall'estero. E questo non è piccolo merito della industria italiana, previdente e lungimirante, la quale ci ha messo in grado di risparmiare molto del nostro oro, offrendo un prodotto ottimo, del quale dobbiamo profittare senza diffidenza. »

## Per le Terre Liberate

Una Commissione dei Comuni veneti, accompagnata dagli onorevoli Basso e Cofazzin, è stata ricevuta dall'on. Peano, al quale ha chiesto di sollecitare i provvedimenti necessari per il risorgimento delle Terre liberate.

La stessa Commissione è stata poi ricevuta dall'on. Maggiorino Ferraris il quale ha espresso la sua ferma volontà di dare con energia la sua opera per il sollecito risorgere delle Terre liberate.

Ha aggiunto che prenderà in particolare considerazione la questione del pagamento dei danni di guerra che tanta attinenza ha con quella del finanziamento dei Comuni, per il quale anche assicurò il suo benevolo e caloroso appoggio.

# La Conferenza di Genova

## definitivamente fissata per il 10 aprile

**Una comunicazione ufficiale dice:**

**« In questi ultimi giorni son corse nei giornali e fra il pubblico notizie contraddittorie circa la data della Conferenza di Genova e si è accennato perfino alla possibilità di un nuovo rinvio.**

**« Tali voci non hanno alcun fondamento perchè la data del 10 aprile è ormai definitivamente stabilita essendo stata accettata da tutti i Governi interessati. »**

* * *

GENOVA, 15. — La preparazione degli edifici destinati per la Conferenza, procede con la massima alacrità sotto la sorveglianza dei funzionari a tale scopo inviati.

Ieri nel pomeriggio il Prefetto si è recato a visitare la « Casa della Stampa », l'albergo dei giornalisti e il Palazzo Reale, il cui allestimento può dirsi pressochè ultimato. Il Palazzo Patrone, che costituirà la sede pei giornalisti e corrispondenti esteri, attende gli ultimi lavori di dettaglio e la rifinitura esteriore per essere arredato e completato di tutti gli impianti necessari per i servizi. Esso sarà pronto per la data della Conferenza ed offrirà ai colleghi ospiti tutte le facilitazioni e comodità possibili. Anche l'Albergo dei giornalisti è pronto a funzionare e ad offrire un alloggio sotto ogni aspetto confortevole ai corrispondenti dei periodici stranieri.

Al Palazzo Reale avrà luogo oggi la presa di possesso del barone Romano Avezzana, segretario generale della Conferenza. Esso si insedierà con numeroso seguito negli uffici al primo piano, mentre nei piani superiori, i saloni della conferenza saranno completamente pronti per la data della inaugurazione.

### L'"osservatore„ degli Stati-Uniti alla Conferenza di Genova.

LONDRA, 15.

L'« Evening Standard » annuncia che Vanderlipo, il finanziere americano che visitò la Russia l'anno scorso e formulò poi un vasto piano di ricostruzione incardinato su banca internazionale, è stato invitato dal governo degli Stati Uniti a partecipare alla Conferenza di Genova in qualità di osservatore.

### Gli Stati baltici e la Russia

VARSAVIA, 15.

Il ministro degli affari esteri polacco, Skirmunt, ha pronunciato un discorso alla Conferenza fra gli Stati Baltici rilevando la comunità d'interessi esistenti fra i vari paesi rappresentati ed il bisogno di un accordo fra di essi, circa la questione della Conferenza di Genova.

« E' compito della Polonia e degli Stati Baltici — ha detto il ministro Skirmunt — partecipare alla grande opera di ricostruzione economica con un lavoro disinteressato e conscio dei bisogni e degli obblighi risultanti dalla nostra posizione geografica, come diretti vicini della Russia, che non dovrà essere un terreno di sfruttamento politico ed economico. L'unico programma possibile è quello della collaborazione internazionale onde ridare alla Russia la capacità di vita e di produzione ».

« Per compiere un'opera di pacificazione — ha concluso il dott. Skirmunt — dovranno essere considerati intangibili i nostri trattati firmati che non sono stati mai posti in discussione. Si deve impedire inoltre qualsiasi privilegio come pure la costituzione di monopoli da parte di particolari organismi partecipanti alla ricostruzione economica della Russia poichè i varii Stati non debbono mai rinunciare alla loro piena sovranità ».

### I periti della Piccola Intesa

BELGRADO, 15.

La Conferenza dei periti della Piccola Intesa e della Polonia ha chiuso i suoi lavori pubblicando il seguente comunicato:

« I delegati della Polonia, della Rumania, della Repubblica Ceko Slovacca e del regno serbo-croato-sloveno, riuniti in una conferenza di tecnici a Belgrado, allo scopo di esaminare le questioni finanziarie, economiche e quelle relative ai trasporti, che sono oggetto dell'ordine del giorno della Conferenza di Genova, hanno constatato di trovarsi d'accordo completo su tutti gli argomenti discussi.

Partendo dal principio stabilito nell'ordine del giorno della Conferenza di Genova secondo il quale non potrà essere portata alcuna variazione di trattati in vigore; ispirandosi alla ferma volontà di collaborare alla grande opera pel ristabilimento ed il consolidamento della vita economica dell'Europa; premesso che gli interessi vitali e legittimi dei loro paesi siano salvaguardati: i periti si sono trovati d accordo sopra una linea di condotta comune, di fronte alle questioni suddette che debbono essere trattate a Genova.

I periti hanno riconosciuto l'opportunità di procedere egualmente in comune ad un esame delle altre questioni di loro competenza che possono presentarsi alla Conferenza di Genova ».

### I Soviety e la Conferenza dei periti

PARIGI, 15.

Il « Petit Parisien » dichiara che nessun radiotelegramma russo chiedente la partecipazione dei Soviety alla Conferenza dei periti è stato ricevuto dal governo francese. Del resto, siccome si tratta della preparazione della Conferenza di Genova, solo il governo italiano ha facoltà di rispondere.

### Svezia e Svizzera alla Conferenza

PARIGI, 14.

Il *Matin* riceve da Ginevra:

Il Governo di Svezia ha fatto un passo ufficiale presso il capo del Dipartimento federale Motta per sapere che cosa pensasse di una proposta per una intesa preventiva fra i due paesi neutri sulle questioni da discutere a Genova. Motta si è dichiarato favorevolissimo all'iniziativa ed ha espresso il desiderio che questa presa di contatto abbia luogo il più presto possibile. Il Dipartimento di Stato ha affidato oggi al dipartimento dell'economia lo studio dei problemi economici che dovranno formare materia di deliberazione a Genova.

## I grandi interessi petroliferi

### lotteranno a Genova

PARIGI, 15.

A Genova sono stati fissati posti in grandi alberghi per alcuni alti impiegati della Standard Oil ed imprese associate, che a quel che afferma il *New York Herald* si propongono di lottare per i privilegi americani in Russia nonostante la non partecipazione americana.

Infatti questi interessi appaiono minacciati.

Il *New York Herald* dice: vedremo a Genova la Royal Dutch e la Standard Oil venire alle mani.

La lotta si concentrerà apparentemente sul possesso dei pozzi russi del Sud, dove la Standard prima della guerra guadagnava terreno rapidamente ma dove, dopo che l'Inghilterra ha ristabilito le relazioni commerciali con la Russia, la Royal ha ottenuto una posizione buona e che sta rafforzando col progetto di un consorzio e con le concessioni che ne possono derivare.

Finora gli americani hanno mostrato interesse limitato a questo fatto, ma pare che intendano andare a fondo a Genova ove gli interessi americani correrebbero pericolo di essere cacciati fuori della Russia con una manovra simile a quella con cui a San Remo furono cacciati dai pozzi della Mesopotamia.

L'*Excelsior* dice che la decisione di Cannes con cui fu deliberato la convocazione della Conferenza di Genova ha lasciato interamente nelle mani della Russia la disponibilità di questi pozzi di petrolio e il piano dei Soviety è quello di fornire al gruppo della Royal tutto il soprappiù dei campi petroliferi russi.

Il giornale teme che, data la mancanza di influenza diretta della Francia in Russia negli ultimi tre anni, sia possibile all'Inghilterra, già bene affermata, di ottenere concessioni per la Royal sotto forma di Società russa nazionalizzata.

## Gli Stati Uniti e i pagamenti tedeschi

LONDRA, 15.

L'*Associated Presse* riceve da Washington:

Si apprende da fonte autorizzata che il Governo americano non permetterà che la ripartizione dei pagamenti tedeschi per le riparazioni avvenga senza che gli Stati Uniti abbiano la loro parte. Si dichiara che a termini dell'armistizio le truppe americane sono rimaste nella Renania su domanda espressa dai Governi alleati e che è stato convenuto che le spese sarebbero state rimborsate. Il Governo americano è stato oltremodo indulgente cercando di trattare nel modo più simpatico i Governi alleati. Se la settimana scorsa ha fatto passi presso i Governi delle Potenze alleate, è solo perchè le notizie venute dall'Europa tendevano a mostrare che gli Alleati non erano disposti a prendere in considerazione gli Stati Uniti. Ma il Governo degli Stati Uniti ha intenzione di mantenere i diritti che gli sono conferiti esplicitamente dall'armistizio.

La *Chicago Tribune* pubblica, a proposito del progetto anglo-italiano, che i periti giapponesi americani ed anche belgi che ne sono venuti a conoscenza, lo avrebbero approvato di pieno grado come il solo mezzo per risolvere soddisfacentemente la questione delle riparazioni. I debiti di guerra verso l'America non sono necessariamente inclusi nel progetto, considerato l'atteggiamento attuale del Governo americano. I debiti americani possono tuttavia essere inclusi nel progetto, se in un tempo futuro il Governo americano lo consentirà.

## Il valore della richiesta americana a Parigi.

WASHINGTON, 15.

Un emendamento del sen. Robinson al trattato del Pacifico è stato respinto dal congresso con 56 voti contro 30. Ciò spianerà la via alla ratifica del trattato stesso. Infatti dall'Europa affermano che vi è la tendenza da parte dei governi alleati e, qualcuno anche afferma l'intenzione, a impugnare la legalità della richiesta americana per il rimborso delle spese di occupazione sul Reno.

Ora è ben chiaro il punto di vista americano tanto più che i funzionari governativi esprimono volentieri la opinione ufficiale.

Il segretario di stato Hugues, è troppo buon avvocato per permettere che i diritti dell'America cadano in prescrizione. Che fa egli? Fa una intimazione legale, come fece già nella questione del territorî di mandato, rilevando che in tutti gli accordi, in tutte le sistemazioni conseguenti alla vittoria, si deve tener conto del fattore americano. Ciò non vuol dire che gli Stati Uniti intendano creare imbarazzi agli alleati, ma soltanto che i governi europei debbano tener conto del fattore americano.

Non si dimentica che la missione di Viviani nella primavera del 1921 ebbe soprattutto lo scopo di indurre gli Stati Uniti a conservare il loro contingente sul Reno. La opinione più diffusa è che il governo americano è stato finora troppo indulgente in materia di rimborso.

Un dispaccio da Parigi annuncia che lo ambasciatore Jusserand verrebbe incaricato di chiedere al governo americano una dichiarazione più formale e completa della nota di Boyden. Se tale richiesta sarà realmente avanzata, è certo che il governo americano non porrà tempo in mezzo per rispondere.

## Il progetto anglo-italiano

### per la riduzione del debito tedesco

PARIGI, 15.

La conferenza finanziaria della settimana scorsa ha concluso indubbiamente una opera utile, poichè ha dato un carattere definitivo a disposizioni che rivelano già uno spirito più liberale di quello che aveva prevalso finora in riunioni analoghe.

E' appunto al desiderio di un sollecito riassetto economico del mondo e alle lezioni della realtà si ispira il progetto formulato dai periti tecnici britannici e italiani presentato alla conferenza finanziaria, sotto la responsabilità proprio del cancelliere dello scacchiere Sir Robert Horne.

Del progetto non è stato fatto finora alcun cenno alla stampa francese. Ma ampie notizie in proposito sono già state mandate alla stampa americana.

Esso sarà certamente discusso in una prossima riunione di ministri delle finanze e non potrà non sollevare vivaci dibattiti. Il progetto si ispira al concetto che il problema delle riparazioni è strettamente collegato col problema dei debiti interalleati e l'unico modo di affrettare la restaurazione economica dell'Europa, consiste nel risolvere quei due problemi con la maggiore sollecitudine possibile.

Il debito complessivo della Germania era stato fissato a 132 miliardi di marchi oro e si può calcolare che all'ingrosso 12 miliardi sono già stati versati in una forma o nell'altra.

Sui 120 miliardi che la Germania deve ancora, si dovrebbe accantonare una massa di 65 miliardi sotto il titolo di debiti condizionali. Questa cifra rappresenta la somma dei debiti interalleati. Se il maggiore creditore, gli Stati Uniti, esigesse il rimborso dei suoi prestiti dagli alleati questi si rivarrebbero sulla Germania. Ma gli autori del progetto ritengono che gli Stati Uniti comprenderebbero i vantaggi di non esigere il pagamento che ritarderebbe enormemente il riassetto europeo. In sostanza, lasciando intatti i diritti dei creditori, il progetto è di addossare teoricamente alla Germania i debiti alleati diminuendo di altrettanto la somma delle riparazioni. Rimarrebbero 55 miliardi che un pagamento rapido permetterebbe di ridurre ad una quarantina.

E' noto che le riparazioni sono state fissate in una cifra enorme perchè questa cifra rappresenta un capitale minore distribuito in un lungo periodo di anni. La somma ridotta in una quarantina di miliardi sarebbe suddivisa tra gli alleati secondo le percentuali prestabilite. Due terzi di essa dovrebbe essere pagata dalla Germania con prestazioni in natura; l'altro terzo dovrebbe essere versato entro due anni grazie ad una operazione che la Germania sarebbe certo in grado di compiere dato l'inevitabile rialzo del suo credito all'estero. In tal modo il problema delle riparazioni sarebbe risolto nello spazio di un quinquennio. L'occupazione della Renania verrebbe a cessare e la Germania contribuirebbe con la propria attività a ristabilire l'equilibrio rotto dalla guerra.

Delle probabilità di successo del progetto sarà lecito parlare solo quando esso sarà conosciuto nei suoi particolari e quando si sarà cominciato a discuterlo.

Certo è importante il fatto che un progetto così radicale sia stato presentato ufficialmente alla conferenza finanziaria.

## Una proposta del deputato Rejnaud.

PARIGI, 15.

Di fronte al progetto italo-britannico, presentato ufficialmente al convegno finanziario interalleato dal Cancelliere dello scacchiere, merita di essere segnalata la proposta del deputato francese Paul Rejnaud che gode di grande autorità alla Camera e che ha condotto a termine in questi giorni una lunga inchiesta in Germania. Egli sostiene che gli Alleati hanno commesso finora un grave errore, volendo prelevare le somme delle riparazioni sui redditi della Germania redditi che sono forzatamente in diminuzione. A suo parere l'unico mezzo per evitare il disastro economico europeo consiste nel destinare alle riparazioni una parte del capitale tedesco. Lo stesso Ministro tedesco Hirsch ha proposto di aumentare il capitale di tutte le Società per azioni di un quinto. Il deputato francese afferma che la Germania opererebbe saggiamente destinando quel quinto alle riparazioni. I grandi industriali tedeschi potrebbero avere la tentazione di opporsi ad una soluzione del genere ma Reinaud dice che per persuaderli, basterebbe indicare loro chiaramente quali sarebbero le conseguenze del loro rifiuto e quali per contro i vantaggi dell'accettazione.

## La gravità della situazione economica in Russia

GENOVA, 15. — Il piroscafo *Amilcare Cipriani*, che ha portato in Russia i soccorsi raccolti fra il proletariato italiano per gli affamati del Volga, è arrivato a Novorossiski sin dai primi giorni del mese corrente ed ha già sbarcato tutte le merci che, con appositi treni, sono stati trasportati nella zona di Zaritzin, dove, sino a tutt'oggi, non giunsero che i soccorsi americani.

I componenti la missione italiana, dott. Gandolfo ex-sindaco di Sampierdarena, on. Binotti e Rondani i quali hanno accompagnato per incarico della Direzione del Partito socialista i soccorsi, hanno comunicato ieri il seguente impressionante radiotelegramma: « Missione accolta entusiasticamente dalla popolazione e dalle autorità soviettiste. La gravità della situazione supera le notizie finora a noi pervenute. Confermiamo gli episodi di cannibalismo e le numerose vittime. Il disastro si estende ai bacini di Odessa e Sebastopoli. Urge continuare lo sforzo soccorratoriale poichè per ora vi sono solo gli americani. Urge sollecitare l'invio della Croce Rossa al più presto possibile ».

## Il nuovo governo greco presieduto da Gunaris

ATENE, 15.

Gunaris ha costituito il nuovo Gabinetto. Presidenza e giustizia, Gunaris; esteri, Baltazzi; guerra, Theotokis; finanze, Protopapadakis.

## Per il nuovo Presidente Argentino

PARIGI, 15.

I giornali hanno da Buenos Aires 13:

La maggioranza dei gruppi radicali voterà per De Alvear candidato di transazione.

L'opposizione presenta la candidatura di Norberto Puiero. Il giorno 2 aprile sarà eletto il Collegio Presidenziale che in giugno eleggerà a sua volta il Presidente che succederà a Irigoyen.

## Schoeber non si dimette

VIENNA, 15.

Due questioni contemporaneamente rientrano in una fase critica; quella dei crediti e quella del Burgenland, hanno accresciuto per qualche giorno l'incidenza che è stato la caratteristica della vita politica dell'Austria.

Malgrado la gravità della situazione, i pangermanisti non vogliono desistere dal progetto di rovesciare Schoeber e per indurli a mutare consiglio c'è voluto l'intervento dell'Intesa. Prima fu il controllore Miste Jung a dichiarare che nelle condizioni attuali non credeva di poter disporre il pagamento dell'accordo del prestito concesso dall'Inghilterra.

Poi è venuta una lettera del ministro di Francia Lefevre, diretta a Schoeber, lettera con la quale si insiste sulla necessità che Schoeber non si dimetta. Un rimpasto ministeriale, il quale facesse permanere Schoeber nel gabinetto, ma con altre funzioni non sarebbe di gradimento dell'Intesa.

Pur protestando vivamente contro l'intervento straniero, i pangermanisti hanno finito per cedere. Nei giorni scorsi la caduta di Schoeber pareva quasi inevitabile. Il più quotato per la successione pareva il dott. Ender. Quanto al Burgenland si afferma da fonte ungherese che l'Italia e la Czeco-Slovacchia appoggiano d'accordo gli interessi austriaci.

## L'attentato alla Legazione degli Stati Uniti a Sofia

SOFIA, 15.

Alla Camera dei deputati, rispondendo ad una interrogazione circa la bomba lanciata contro il giardino d'inverno della Legazione degli Stati Uniti il Ministro degli interni Daskaloff ha dichiarato che l'attentato aveva lo scopo di compromettere la Bulgaria di fronte all'estero ed ha soggiunto che è inammissibile pensare che esso sia stato compiuto da cittadini bulgari i quali non provano che sentimenti di simpatia verso il popolo americano.

I rappresentanti di tutti i partiti si sono uniti alle dichiarazioni del Ministro per riprovare l'attentato commesso e la Camera ha quindi approvato all'unanimità una mozione nella quale esprime la sua indignazione contro l'attentato stesso.

Per la prima volta il partito comunista ha votato nello stesso senso degli altri partiti.

## Il Congresso dei Sindacati internazionali

BRUXELLES, 11.

L'ufficio della Federazione internazionale sindacale riunito a Bruxelles si è messo di accordo con l'on. D'Aragona, segretario generale della Confederazione generale italiana, sulla organizzazione materiale del Congresso che terrà a Roma la Federazione internazionale dei Sindacati di Amsterdam il 20 aprile.

E' stato pure stabilito di tenere una conferenza il 15 aprile se la conferenza di Genova si aprirà il 10 Aprile. Nel caso di aggiornamento della Conferenza di Genova l'Ufficio del comitato direttivo della Federazione si riunirà il 17 aprile a Roma per preparare i lavori del congresso.

## Jussuff Kemal bey a Londra

LONDRA, 15.

Jussuff Kemal Bey, ministro degli esteri del governo di Angora, è arrivato a Londra e si è abboccato con Rechid Pascià ministro degli esteri del governo di Costantinopoli e fatto intervistare dai giornali.

Egli vedrà qualche uomo politico di qui e si recherà anche a Roma a perorare la causa kemalista, in correlazione alla prossima Conferenza di Parigi. « Noi vogliamo — egli ha detto al Times — una pace giusta e duratura ».

Come si può arrivarsi? Egli ha parlato di un diritto che è stato riconosciuto universalmente che cioè ogni governo ha diritto di governarsi da sè.

« Il mio Paese — ha soggiunto Jussuff — è popolato interamente da una stragrande maggioranza di turchi. Chiediamo perciò il diritto di auto-decisione accordato a tutte le nazioni. Questo e non altro è lo spirito del partito nazionale. Quanto ai non turchi, a condizione di conservare la nostra sovranità siamo pronti a dare tutte le garanzie necessarie alle minoranze ».

Il ministro ha poi affermato che non esista nessuna divergenza di vedute circa le rivendicazioni nazionali tra Angora e Costantinopoli.

Insomma anche i kemalisti vogliono, come si sapeva, l'Asia Minore e la Tracia.

## Il Re del Belgio indisposto

BRUXELLES, 15

Re Alberto, sofferente per un raffreddore, dovrà trattenersi a letto per qualche giorno.

## I Reali di Danimarca a Genova

GENOVA, 15. — E' giunto proveniente da Milano S. M. Cristiano IX, re di Danimarca insieme alla famiglia Reale e otto persone del seguito. Gli augusti ospiti sono scesi nel « bufet » della stazione dove nella saletta reale, testè rimessa a nuovo, hanno fatto colazione. Dopo circa un'ora i Reali hanno proseguito per Ventimiglia.

## Take Yonescu a Napoli

NAPOLI, 15. — Ieri è giunto a Napoli S. E. Take Yonescu presidente del Consiglio romeno. S. E. Yonescu, che ha preso alloggio all'Hôtel Excelsior, si tratterrà nella nostra città alcuni giorni.

## La Spagna al Marocco

MELILLA, 15.

Le forze spagnuole sono concentrate a Dordrius. Esse hanno ripreso ieri le operazioni.

## L'ora legale estiva in Francia

PARIGI, 15.

Il Senato ha ratificato il progetto di legge, approvato alla Camera, con il quale viene abrogata l'ora legale estiva a datare dal 1923.

## Per l'ordinamento del lavoro nel porto di Genova

GENOVA, 15. — La questione dell'ordinamento del lavoro e tutte le altre che hanno attinenza col porto di Genova, saranno portate in Parlamento per iniziativa dell'on. Sanderali, il quale sulle comunicazioni del Governo ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, preoccupata del ripetersi di gravi contese tra lavoratori e lavoratori e fra questi e le autorità consortili nel porto di Genova, invita il Governo a provvedere senza ulteriore indugio, 1.: alla pubblicazione della relazione presentata in seguito ad inchiesta sulle condizioni del porto dell'ammiraglio Bonino; 2. a proporre al Parlamento modifiche concrete alla legge consortile all'intento di eliminare ogni motivo di dubbia interpretazione sulle disposizioni, in essa legge contenute; e allo scopo di ridare autorità ai corpi deliberativi e direttivi del Consorzio; 3. A preparare, pure per essere presentate al Parlamento, norme legislative circa l'ordinamento del lavoro nel porto, intese a togliere ogni e qualsiasi privilegio economico e politico contrastante coi moderni concetti di sana economia e di libertà operaia ».

## Un austriaco assassino arrestato

MERANO, 15. — Secondo una nota pervenuta alle autorità locali è stato finalmente arrestato a Urfar-Linz, l'autore dell'assassinio della nota chellerina bolzanina Mizzi Federer, del quale era stato recentemente incolpato un innocente, che riconosciuto tale venne poi rilasciato in libertà. L'assassino, un pericoloso pregiudicato austriaco, certo Luigi Saxinger, fece come è noto la conoscenza della cameriera nel novembre scorso, in treno, sulla linea di Innsbruck. Avendo ella dichiarato che viveva sulla speculazione di valute estere, il Saxinger le diede un appuntamento in un luogo solitario nei pressi di Innsbruck, al quale ebbe l'imprudenza di recarsi. Secondo le confessioni dell'assassino egli le avrebbe consegnato un biglietto da cento franchi svizzeri, pretendendone in cambio delle lire italiane; non essendosi però messi d'accordo sul cambio, egli avrebbe preteso la restituzione del suo denaro, alla qual pretesa la Mizzi avrebbe risposto puntandogli contro la rivoltella. Imbestialito, il Saxinger, si sarebbe gettato su di lei, disarmandola, e ne sarebbe seguita una violentissima lotta a pugni e a calci: dopo tenace resistenza la donna sarebbe caduta svenuta. Il bruto l'avrebbe allora spogliata completamente e finita a colpi di temperino, indi dopo averla derubata delle 56.000 corone e di alcune centinaia di lire che teneva nella borsetta, ne gettava le vesti nell'Inn, lasciando il cadavere tagliuzzato e ignudo nel mezzo della strada, ove venne trovato il giorno dopo da due frati, che si recarono a presentare denuncia all'autorità.

# GLI SPORTS

## Il prossimo match Nadi - Sassone

### La ricerca dei biglietti

Anche per il match Nadi Sassone che si svolgerà all'« Augusteo » domenica 19 marzo alle ore 21, è stato iniziato, come per tutti gli avvenimenti di vivo interesse, un deplorevole bagarinaggio sui biglietti messi in vendita per assistere alla serata. Dato il nervosismo e la curiosità che accompagnano i preparativi per la riunione, c'è stato chi si è accaparrato un notevole « stock » di biglietti per rivenderli poi all'ultima ora a prezzo maggiore. Mettiamo in guardia il pubblico. Chi vuol assicurarsi un posto per assistere alla serata sia previdente, e si procuri subito il biglietto evitando così di cadere sotto le unghie dei bagarini che si ripromettono ottimi affari. Gli organizzatori hanno già denunciato la cosa alle autorità, ma intanto sarà bene si sappia che i biglietti sino a sabato sera saranno in vendita unicamente presso l'ufficio viaggi dell'Agenzia Roessler Franz in via Condotti 91, sola rivendita autorizzata. Domenica mattina poi, se vi saranno ancora biglietti invenduti saranno messi in vendita al botteghino dell'« Augusteo ». I biglietti che saranno offerti privatamente a prezzi maggiori dovranno essere rifiutati, e saranno sequestrati, dietro denuncia.

Per norma del pubblico i prezzi sono così fissati: Palchi, ordine unico, L. 300, ingresso ai palchi L. 10. Per tutti gli altri posti i prezzi sono calcolati con l'ingresso compreso. Poltrone centro: le prime file L. 100, le altre file L. 75. Poltrone di destra e di sinistra (le prime due file) L. 80, le altre file L. 50. Posti di palchettone (a fianco della pedana) L. 85. Poltroncine (centro destro e sinistro) L. 30 Sedie (destra e sinistra) L. 25. Anfiteatro (destra e sinistra prima fila) L. 30, altre file 20. Galleria (destra e sinistra) L. 15. Loggiato L. 8.

### I preparativi all'Augusteo

Fervono all'« Augusteo » i lavori di preparazione per il grande incontro. Fra i tanti il più importante è certamente la preparazione del campo di azione dei due schermidori. I lavori di adattamento del Massimo romano sono stati studiati coscienziosamente, in modo che nella nuova disposizione delle poltrone, sedie, ecc., il pubblico da qualunque categoria di posti potrà seguire l'incontro senza perdere una fase. Anche la pedana è stata disposta in modo che anche il più lontano spettatore non sarà disturbato dalla serie di posti antecedenti a lui. Sul tratto riservato agli schermidori saranno concentrati fasci di luce bianchissima che serviranno ad illuminare meravigliosamente i campioni.

Il comm. Eugenio Pini, giurato di Aldo Nadi nell'incontro del 30 gennaio contro Gaudin o che tanto scalpore ha suscitato in Francia per le sue dichiarazioni sulla poca correttezza sportiva dei membri francesi della giuria, è pure a Roma ed assisterà anch'egli al grande incontro.

Prenotazioni di posti sono già giunte anche dai più lontani centri quali Torino, Milano e Palermo. Ciò sta a dimostrare quanta palpitante passionalità abbia suscitato l'incontro che avrà il suo epilogo domenica sera nella cornice maestosa dell'« Augusteo ».

Ecco l'intero programma che si svolgerà la sera del 20 all'« Augusteo »:

### Il programma

Prima parte:

Musica.

Assalto al fioretto: De Gennaro Alfredo e Guido Guidi, vincitori dell'eliminatoria Olimpiadi Studentesche di Roma.

Assalto di sciabola: Grata Ferdinando e Pavani Mario, allievi del Collegio Militare di Roma; direttore di scontro, cav. Angelillo Salvatore.

Assalto di spada: capitano cav. Moricca Oreste e cav. Nunzi Enrico, campione regionale del Lazio; direttore di scontro, commendatore Raffaele Musdaci.

Assalto di sciabola: maestro Milanesio Sebastiano e maestro Longo Calogero; presidente della Giuria, cav. uff. Vincenzo Drosi.

Seconda parte:

Musica.

La scherma al XVII secolo: esibizione dei sigg. capitano Lanza Riccardo e maestro Carletti Gioacchino.

Saluto ai campioni: avv. Mario Pelosini.

Assalto di sciabola: cav. Oreste Puliti, campione italiano e sig. Sarrocchi Giulio, campione romano; presidente della Giuria, comm. Pessina Carlo.

Terza parte:

Musica.

Incontro al fioretto di 20 colpi fra il cav. Aldo Nadi, campione olimpionico ed il cav. Candido Sassone, campione italiano. Giuria: presidente, cav. avv. Pietro Speciale; giudici, cap. Albertini Giulio, sig. Guido Valle, prof. Amannato Valentino, sig. Urbani Dino; segretario, barone Renzo Compagno.

Il Comitato d'onore: S. E. Facta, presidente del Consiglio dei ministri; S. E. generale Diaz, duca della Vittoria; principe di Scalea, ministro della guerra; gr. uff. Giannetto Valli, sindaco di Roma; on. Francesco ing. Mauro, presidente del Comitato Olimpionico Italiano; on. Italo Cappanni, segretario del Gruppo parlamentare sportivo; on. Carlo Montù, presidente della Federazione Schermistica Italiana; conte Mario Spetia, presidente del Sindacato romano giornalisti sportivi.

Il Comitato esecutivo: Avv. Ambrosini Giuseppe (L'Epoca), Bicetti dott. Olindo (Popolo Romano), Cipriani Giuseppe (La Tribuna), Dall'Ongaro Carlo (Il Piccolo Giornale d'Italia), Favia avv. Giuseppe (Il Mondo), Garinei Raffaele (Gazzetta dello Sport), comm. prof. Guerra Romano (Giornale d'Italia), Massa Edoardo (Idea Nazionale), Morresi cav. Attilio (Idea Nazionale), Morresi cav. Attilio (Il Messaggero), Nicola dott. Mario (Il Paese), Sposati Vittorio (Italia Sportiva e Il Tempo), Lantieri Carlo, segretario generale.

### L'arrivo a Roma di Aldo Nadi

Il cav. Aldo Nadi arriverà domani sera da Livorno dove ha terminato il suo allenamento. Egli sarà accompagnato dai suoi giurati signori Valle e Urbani e dal suo amico ed allenatore Oreste Puliti, campione italiano di fioretto e sciabola.

Puliti viene a Roma ad incontrarsi in uno scontro di 10 colpi con il campione romano Giulio Sarrocchi il quale si classificò secondo negli ultimi campionati italiani di Firenze, dietro Puliti. Questo assalto che sarà diretto da quel grande maestro che risponde al nome di Carlo Pessina, aggiungerà una nota d'interesse alla grande serata. E i due grandi campioni saranno certamente all'altezza della loro fama e ci faranno assistere ad un appassionato assalto che ci dirà il valore dello sciabole che rappresenteranno l'Italia alle future olimpiadi di Parigi.

Oreste Puliti ha al suo attivo molte e molte vittorie sia in Italia che all'estero e specialmente alle olimpiadi di Anversa cooperò altamente alla vittoria della squadra italiana.

Giulio Sarrocchi, il beniamino e nel medesimo tempo campione dell'Audace C. S. si può dire un fenomeno della sciabola. Infatti solo da pochi anni egli ha iniziato lo sport della sciabola e di già ha raggiunto un grado di forma invidiabile. Interessante sarà anche l'esibizione fatta dal cap. Lanza Riccardo, il noto sportman della Scuola di Tor di Quinto e dal maestro Gioacchino Carletti, insegnante in Roma presso la Scuola delle R.R. Guardie; esibizione che ci farà rievocare le gesta dei cavalieri del XVII secolo.

## Le Corse ai Parioli

Domani si svolgerà ai Parioli la decima giornata di corse.

Ecco il programma:

PREMIO ORTE — L. 6000, m. 3200
Scuderia Salaria: Nenni, 4.a — Razza Eubena, Soir d'Hiver, 5.a — Drisaldi-Salvatori: Valdibrane, 4.a — Scuderia di di Carmiano: Siberian, a.

PREMIO ALBEGNA — L. 4.500, m. 2000.
Gen. Pirzio Biroli: Poet, 6.a — Ten. A. Alatratore: Alata, 4.a — Ten. O. Olivieri: Megera, 5.a — E. Menichetti: Queen Titania, 4.a — E. Menichetti: Lancino.

PREMIO SEGNI — L. 6000, m. 1200.
Scuderia Olona: Avellano, a. — G. De Montel: Rubiera, 3.a — De Balestrini-Morelli: Thea, 3.a De Balestrini-Morelli: Alma, 4.a — March. V. Doria: Fly Away, 6.a — E. Menichetti: Gloriana, 3.a — Scuderia Padana: Lamio, 6.a.

PREMIO LADISPOLI — L. 6000, m. 1600.
Razza Padana: Ramnete, 3.a — Razza Padana: Etra, 3.a — G. R. Cella: Motaurus, 3.a — Bar. A. Barracco: Zagreo, 3.a — A. Deleure: Really, 3.a — De Balestrini-Morelli: Mododendro, 3.a — Giannelli-Viscardi: San Paolo, 3.a — G. R. Cella: Favoria, 3.a.

PREMIO ANCONA — L. 12.000, m. 2100.
Razza Padana: Alcione, a. — Razza Padana: Argo, 4.a — G. De Montel: Pertosa, 5.a — Razza Oldaniga: Trade Route, 4.a.

PREMIO TIRRENO — L. 5000, m. 2100.
Santi Menichetti: Cramoisie, 4.a — Natale Amici: Scarpia, 4.a — Scuderia di Carmiano: Babulea, 4.a — De Balestrini-Morelli: Miloche, 4.a — Baratino Cattaneo: Furina, 4.a — Razza Padana: Coriolan, 4.a — Lecchi Zuelli: Indomita, 5.a — Bar. C. Gautier: Columbia, 4.a

PREMIO PALIANO — L. 6000, m. 1600.
Scuderia Olona: Pedal, 4.a — De Balestrini-Morelli: Thea, 3.a — De Balestrini Morelli: Alma, 4.a — Scuderia Olona: Hesperia, 3.a — Natale Amici: Verbena, 4.a — Scuderia di Carmiano: Babulea, 4.a — G. De Montel: Touvoie, 5.a — Razza Bellotta: Mara, 4.a — E. Menichetti: Lady Giant, 3.a — Razza Eburnea: Bolint, 3.a — Razza Padana: Silva, 3.a — Razza Padana: Vieux Tigre, 4.a — E. Gallina: Purley, 6.a — Razza Oldaniga: Nubian, a.

A Oxford, durante la riunione atletica universitaria N. A. Mc. Innes dei collegi High School e New College batteva il record podistico inglese delle tre miglia, coprendo la corsa in 14' 51" 2/4. Il record precedente era stato battuto dal noto olimpionico E. A. Montague nel 1920 coprendo la distanza in 14' 55" 4/5.

LETTERE AMERICANE

# Le porte socchiuse

NEW YORK, febbraio.

In questi giorni in cui scrivo il Congresso degli Stati Uniti sta discutendo la nuova legge che dovrà regolare l'immigrazione di stranieri dopo il 30 giugno dell'anno corrente. A quella data le disposizioni ristrettive attuali verranno a scadere, ma non per questo si spalancheranno le porte degli Stati Uniti. Esse rimarranno, non chiuse interamente, ma socchiuse come lo sono ora, o forse anche più vicine alla chiusura completa che non lo siano adesso.

Durante i dodici mesi dal primo luglio 1921 al trenta giugno 1922 solo quarantamila italiani potevano essere ammessi agli Stati Uniti. Salvo un piccolo residuo di 133 questi quarantamila italiani sono tutti arrivati nel semestre scorso e i centotrentatrè che mancano giungeranno certamente prima che questa lettera arrivi in Italia. Per la gente di nostra razza e cittadinanza le porta degli Stati Uniti rimarranno chiuse completamente per cinque mesi, salvo le poche eccezioni contemplate dalla legge. Poi si riapriranno per ammetterne un altro piccolo numero, piccolo in confronto alla fiumana che arrivava a questi lidi negli anni passati.

Nei primi mesi del 1921, mentre appena cominciava la crisi industriale in America e si accennava a un serio aumento di numero dei disoccupati, milioni di europei manifestavano l'intenzione di fuggire le tristi condizioni dei loro paesi di nascita e di emigrare nel continente americano. Più che verso i paesi dell'America Ibera i loro sguardi si rivolgevano avidi verso gli Stati Uniti, i quali sono stati per decenni la meta principale degli emigranti europei. Tanto per ragioni economiche come per ragioni politiche, il Congresso degli Stati Uniti cercò allora di porre un limite al numero degli emigranti che potevano essere ammessi nel paese. Non mancò chi propose allora l'assoluta chiusura delle porte d'America, ma si decise di venire a più miti consigli, e il risultato della discussione che si svolse allora al Parlamento americano fu l'approvazione della legge che resterà in vigore fino al 30 giugno prossimo e le cui disposizioni verranno con tutta probabilità riconfermate per un ulteriore periodo di dodici mesi, con pochi e non importanti cambiamenti.

La legge ora vigente stabilisce che il numero degli stranieri da ammettere annualmente provenienti dai paesi enumerati nell'atto stesso non deve accedere il tre per cento del numero di nati in quei paesi che risiedevano agli Stati Uniti nel 1910. Questa quota del tre per cento si applica a tutte le nazioni europee e a certe altre del resto del mondo.

La legge stabilisce numerose eccezioni designate ad impedire ingiustizie o durezze in casi individuali, a facilitare il libero movimento di viaggiatori di passaggio nel paese ed anche a non offendere certi interessi politici degli Stati Uniti. Stranieri di passaggio agli Stati Uniti per recarsi in altri paesi, o che vi giungono per un breve soggiorno per ragioni di affari o di piacere, figli di residenti di nascita straniera ma naturalizzati americani di età inferiore ai 18 anni, stranieri residenti agli Stati Uniti che si allontanano e vi ritornano dopo un periodo non superiore ai sei mesi, cittadini di tutte le repubbliche del continente americano e del Canadà o stranieri che vi erano domiciliati da tre anni al momento della loro partenza per gli Stati Uniti, sono tutti esclusi dai dispositivi della legge e possono avere libero accesso agli Stati Uniti anche — nel caso di paesi europei — se la quota dei loro connazionali sia stata raggiunta. Per costoro, rimangono fisse le disposizioni relative dei paesi asiatici contenute in precedenti leggi d'immigrazione.

Il numero totale di stranieri che possono entrare in quest'anno fiscale agli Stati Uniti — salvo le eccezioni di cui sopra — è di 355.825. Le quote assegnate ai vari paesi sono interessanti, perchè da esse si rileva la forza delle correnti migratorie in vari paesi d'Europa, determinata dal numero di nazionali che risiedevano agli Stati Uniti nel 1910. Per esempio, la quota della Gran Bretagna è di 77.206, quella della Germania di 68.039, quella della Russia 34.247, della Francia 5.692 della Spagna soli 663. La quota dell'Italia era fissata a 42.021, la qual cifra, come ho detto sopra, è ormai tutta raggiunta, salvo un esiguo resto.

Una ulteriore disposizione della legge stabilisce che non più del 20 per cento del numero totale di ciascuna quota può essere ammesso nel periodo di un mese. Ciò si fece per evitare affollamento ai porti di sbarco, e questa misura fu causa di straordinarie e spesso pericolose corse di navi cariche di emigranti, per arrivare in porto prima di altre e sbarcare i loro passeggeri in tempo per entrare nella quota mensile. Questo caso si manifestò specialmente per gli emigranti greci, mai per le navi che trasportavano italiani.

Qui devo aprire una parentesi per tributare una giusta lode al nostro Commissariato d'Emigrazione che fronteggiò la difficile situazione con perizia e giudizio, avendo cura a che non si verificassero nei porti di sbarco quelle scene dolorose e anche tragiche che vi avvennero spesso per individui di altre nazionalità i quali dovettero tornare indietro perchè la quota mensile o totale era stata raggiunta. Le disposizioni prese dal Commissariato a Roma d'accordo con le Compagnie di navigazione l'opera diligente, attiva ed essenzialmente umanitaria del Consigliere d'Emigrazione a New Pork cav. Aldo Pancrazi, l'oculatezza dell'Ambasciatore Rolandi-Ricci, del Consigliere d'Emigrazione residente a Washington comm. Vinci e del diligentissimo Console Generale a New York comm. Bernardi, fecero sì che le nuove difficili condizioni dell'emigrazione italiana agli Stati Uniti funzionarono in modo tale da meritare elogi speciali da parte del servizio di immigrazione americano, e, quel che più monta da evitare a migliaia di emigranti la dolorosissima eventualità di dover tornare indietro o quella, meno dolorosa ma pur anco penosa, di restare per giorni e settimane dopo l'arrivo a bordo dei vaperi o nelle stazioni di immigrazione prima di potere avere accesso al territorio americano.

E' con tanto maggior piacere che scrivo questo, inquantochè io non sono stato troppo tenero in passato, per l'intera opera del patronato degli italiani all'estero, e sono lieto di applaudire una azione così efficace, intelligente e patriottica come quella svolta ora dal Commissariato d'Emigrazione. Al quale si deve pure tributare un'altra lode per la sua opera recente nell'avere stabilito in Italia delle scuole speciali per futuri emigranti, tanto di istruzione elementare come di arti e mestieri. Questo è appunto ciò che io predico da anni: bisogna migliorare, migliorare di molto, le condizioni intellettuali, morali ed anche fisiche (queste ultime sotto il rapporto di maggior confidenza con l'igiene) dei nostri emigranti, prima di permetter loro di partire. Dicendolo in modo forse brutale, gli uomini e le donne del nostro paese sono la maggiore e più importante nostra esportazione, e dovrebbero anche esserne la migliore, sotto i rapporti.

Se vi fosse bisogno di illustrare quanto dico sopra non ne mancherebbero gli argomenti. A due fatti soli sarà però utile accennare a questo riguardo. Dai risultati del censimento del 1920 apparisce che risiedevano in quell'anno agli Stati Uniti 1.408.933 nativi d'Italia al disopra dei ventun anni. Di questi 419.713 erano naturalizzati cittadini americani, vale a dire una proporzione del 29.8 per cento sul numero totale di possibili cittadini. La proporzione di naturalizzati di paesi dell'Europa del Nord, compresa la Francia, è dal 74 al 60 per cento dei risiedenti di età superiore ai 21 anni. Proporzioni minori all'Italia sono quelle della Grecia (17.4 per cento) della Spagna (10.7 per cento) del Portogallo del (17.8 per cento) della Turchia (22.7 per cento) e di pochi altri paesi dell'Asia minore e dell'America meridionale. La quota complessiva di tutti gli stranieri di nascita era del 49.0 per cento, vale a dire 6.208.697 naturalizzati su 12.496.720 risiedenti nati all'estero e di età superiore ai 21 anni.

Ora, se vogliamo farci solletico per ridere, possiamo dire gli italiani non si naturalizzano facilmente per patriottismo per attaccamento all'Italia; ma non è chi non viva in America che non sappia che non lo hanno fatto per ignoranza — non potendo passare il severo esame che si dà ora prima di concedere la naturalizzazione — per trascuratezza e per poco apprezzamento dei vantaggi derivanti dall'esercizio delle piene facoltà di cittadino dei paesi dove si risiede.

Il secondo fatto — che è poi una conseguenza indiretta del primo — consiste nella viva opposizione verificatasi nel Congresso nella presente discussione della futura legge d'immigrazione — di far basare la percentuale sul numero di stranieri che possono essere ammessi sul numero di quelli che vivevano agli Stati Uniti nel 1920 anzichè nel 1910, poichè ora si dispone in tutti dati risultanti dal censimento fatto in quell'anno. A chi propose questo cambiamento si obbiettò che nei dieci anni trascorsi fra il 1910 e il 1920 l'immigrazione fu specialmente di cittadini dell'Europa Meridionale e dell'Asia Minore, i quali si erano dimostrati assai meno assimilabili di quelli dell'Europa Settentrionale, come è appunto dimostrato dalle tavole di naturalizzazione a cui ho accennato più sopra. Non quarantamila ma oltre a centomila italiani potrebbero essere ammessi agli Stati Uniti nell'anno fiscale 1922-1923 se si prendesse per base il numero dei nativi d'Italia nel 1920, conservando la quota del tre per cento. Ma non vi è nessuna probabilità che il Congresso accetti questa modificazione, almeno per quest'anno. Dopo, si vedrà, e la percentuale di neutralizzati rimarrà certamente un indice — come è giusto — della forza assimilativa dei nuovi venuti.

La modificazione alla legge del 1921, pure discussa in questi giorni, di accordare libera entrata all'infuori della quota prescritta ai figli, genitori, fratelli e sorelle di stranieri risiedenti, non ha molte probabilità di essere votata. In genere la nuova legge non accenna ad essere più liberale dell'antica, a questo momento della discussione.

Le ragioni politiche che consigliano un limite all'immigrazione non sono, però, più forti delle ragioni economiche. Se nei prossimi dodici mesi vi sarà in America un grande risveglio industriale, con corrispondente domanda di mano d'opera, non vi ha dubbio che le porte degli Stati Uniti si apriranno ancora un poco di più. Ma lunghi e lunghi anni scorreranno prima che siano spalancate a tutti i nuovi arrivati. Tutto dipende dalla facilità con cui gli stranieri si adattano all'ambiente americano, rispettano le leggi del paese, ne imparano la lingua, ne manifestano la volontà di naturalizzarsi e riescono nel loro intento di diventare cittadini americani. Sono i cittadini che eleggono i legislatori e quanti più membri di una data razza hanno diritto al voto agli Stati Uniti, tanto migliore sarà il trattamento concesso a tutti i rappresentanti della razza dei legislatori americani.

Queste sono verità sacrosante e non sarà male vi si mediti sopra in Italia da chi ha cuore il buon nome della nostra razza all'estero e da chi deve vigilare sul movimento migratorio della nostra gente.

**Alfonso Arbib-Costa.**

# CRONACHE TEATRALI

LE NOVITA' ALL'"ARGENTINA"

## "Il pescatore d'ombre" di J. SARMENT

Come negare ancora — dopo quello che è accaduto ieri sera all'«Argentina» — che il pubblico romano appassionato del teatro di prosa abbia raffinato singolarmente la sua sensibilità e appaia ormai dotato di un'acutezza critica e di una immediatezza nella valutazione dell'opera d'arte quali nessun altro pubblico ci sembra possa oggi vantare?

La commedia che la compagnia di Dario Niccodemi ha ieri sera rappresentato per la prima volta a Roma, è di quelle che abitualmente sconcertano la massa degli ascoltatori, perchè l'autore — pur non avendo disdegnato taluni elementi del teatro tradizionale — più d'una volta, nel corso della commedia, giunto sul limite della scena d'effetto, che nessun tecnico di quel teatro si sarebbe lasciato sfuggire, vi rinuncia tranquillamente e al suo posto si appaga di intensificare quella specie di atmosfera poetica la quale conferisce il maggior fascino all'opera sua. E' raro assai che codesta rinuncia appaia alla massa degli ascoltatori come un segno manifesto della probità dello scrittore e non sia scambiata invece come una improvvisa deficienza di impeto drammatico. Ieri sera questa valutazione esatta delle intenzioni del commediografo è stata immediatamente compiuta dal pubblico che gremiva il nostro massimo teatro di prosa, se le sue accoglienze alla nuova commedia di Jean Sarment sono state fervidissime nei primi tre atti, nei quali innegabilmente l'autore è riuscito a creare un'atmosfera poetica e da questa ha derivato la diffusa virtù persuasiva delle sue scene, e sono state fredde, e in parte ostili al quarto atto nel quale le pare che il commediografo abbia abbandonato quella austera sorveglianza dei suoi mezzi d'espressione onde risultava il singolare carattere di nobiltà degli altri tre atti, e si sia lasciato prendere la mano dal la quasi banalità degli elementi drammatici da vecchio teatro, i quali sono rimasti di colpo come sottratti all'affascinante clima lirico in cui gli ascoltatori avevano veduto nascere e comporsi l'opera del giovanissimo scrittore francese.

* * *

Ma cerchiamo subito di raccontare ai nostri lettori, spoglia delle amplificazioni liriche e della tormentosa indagine psicologica, la vicenda del dramma.

Giovanni, un giovane scrittore, poeta dotato di una sensibilità fine e nuova, è caduto, in seguito a una grave delusione d'amore, in una inguaribile prostrazione dello spirito che è quasi la pazzia e si è ridotto a vivere come un ragazzo inconsapevole, immemore di quanto è passato nella sua vita, pago di trascorrere la sua rassegnata esistenza quasi puerile tra piccoli giuochi innocenti, come pescare le ombrine che guizzano ratte come colpi di coltello nel fiume vicino alla casa, o sfogliare grandi atlanti ove s'acquetano certe sue inconsapevoli nostalgie di fanciullo sognatore. Egli vive così la sua pacifica follia in una serena casa di campagna tra la madre e il fratello maggiore, Renato, che fa l'architetto, quando un giorno la madre pensa che forse a guarirlo gioverebbe chiamare presso di lui proprio la donna per la quale il giovane scrittore soffrì una così profonda perturbazione dello spirito: Nelly. Ella pensa che la vicinanza della ragazza possa scuotere il figlio da quella specie di sonno morale che lo tiene continuamente sull'orlo della pazzia.

Nelly accetta l'invito della madre del malato, persuasa a questo da un suo parente monsignore che è stato amico d'infanzia di quella povera madre, e Giovanni rivede Nelly. La riconosce immediatamente, anche; ma non ricorda nulla, perfettamente nulla di quanto ha formato in altri tempi il loro piccolo romanzo d'amore. Gli pare soltanto, per la vicinanza di Nelly, di aver trovato un rifugio dalla tempesta che si era scatenata nella sua giovinezza. Anche, egli si domanda, come mai la stessa Nelly che prima l'aveva respinto ora cominci ad amarlo. E il suo pensiero in un momento che è come una superstite lucidità della sua placida follia, gli risponde serenamente che Nelly lo ama per la dolorosa condizione in cui egli si trova, per la sua innocenza, per la semplicità fanciullesca di oggi, tanto diverse dalla passione inquietante e sospettosa con la quale nel primo impeto della sua giovinezza egli aveva investito la vita della giovine donna.

Ma nella tranquilla casa dove la vicinanza di Nelly ha come costruito una trepida felicità nuova all'umiliato spirito di Giovanni, ecco il tragico destino del giovane riaffacciarsi ineluttabile nella sua vita e sgretolare quella illusione di felicità nella quale la sua ardente giovinezza forse un giorno avrebbe compiutamente ritrovato se stessa. Di Nelly si innamora perdutamente il fratello del malato: è una passione impetuosa e tirannica, per la quale di colpo il suo tragico diritto all'amore e alla felicità è contrastato soltanto dall'illusione del povero demente al quale solo per pietà — pensa Renato — Nelly ha concesso la sua tenerezza. Ecco dunque i due fratelli di fronte. Essi sono l'uno contro l'altro anche nel momento in cui Giovanni sembra aver riacquistato ad un tratto la ragione d'un tempo; e forse è stato proprio un sentimento di gelosia, prima inconsapevole, poi a poco a poco sempre più chiaro, quello che di colpo ha riportato la luce nella mente sconvolta. Quando Renato s'accorge che Giovanni sta realmente per uscire dalle tenebre del suo male e sente che perderà per sempre la donna che lo ha così perdutamente innamorato, la quale diventerà la moglie del fratello rinsavito, non disdegna di ricorrere a una perfida menzogna per strappare a Giovanni l'amore di Nelly, e in una scena di infernale ferocia gli fa credere che la giovinetta non sia la Nelly da lui amata un tempo, ma un'altra che, sì, somiglia a quella, e che gli è stata messa vicino per giuoco: per tentare di calmare il suo affanno di demente.

L'infamia di Renato ottiene il suo effetto. La mente di Giovanni da troppo poco tempo si è affacciata alla soglia della luce perchè essa trovi la forza di resistere all'inganno. Ecco infatti la sua ragione smarrirsi di nuovo e ecco disperdersi la luce che gli era penetrata come un lampo nel cervello durante uno dei suoi colloqui con Nelly, nel quale la ragazza era riuscita pazientemente, amorosamente, a ricostruirgli il passato.

Di nuovo l'infelice Giovanni oscilla nel dubbio; di nuovo le sue mani si affannano per afferrare delle ombre. Dove è la realtà? Dove comincia la menzogna? Chi è Nelly? E' lei, la creatura che in altri tempi egli ha amato tormentosamente, o è davvero, come gli è stato detto, un'altra creatura che gli hanno messo vicino per giuoco? Il dilemma è atroce: ma della ricuperata chiaroveggenza — ora che il dubbio sta per risospingerlo nelle tenebre della pazzia — resta al povero Giovanni quel tanto di luce che basta a fargli per un attimo misurare l'abisso e preferire a quel tormento la morte.

* * *

I nostri lettori hanno forse già capito, dal tono appassionato di questo nostro racconto, come la commedia che ascoltammo ieri sera abbia avuto nel nostro spirito una risonanza viva e profonda. La realizzazione scenica de *Il pescatore d'ombre* ha confermato pienamente l'impressione che la lettura della commedia ci aveva suscitato; ma ha anche — attraverso la maggiore evidenza che ha conferito ai quattro atti del Sarment — reso più palese quello strano contrasto che è in questa commedia, e cui abbiamo già in un certo senso accennato, tra gli elementi apportativi dalle estreme vibrazioni di una sensibilità attuale e modernissima e una sorta di residuale ingombro di vecchi artifici drammatici e di vecchi dissidii passionali, destinato a far rimpiangere da qualcuno in particolar modo che il giovane commediografo non abbia osato o voluto esplorare fino in fondo il tormento di una coscienza del quale la nostra sensibilità di oggi avrebbe seguito più fervidamente il tragico *climax*, se questo fosse scaturito dall'intimo di quella stessa coscienza e avesse trovato in se stesso le sue origini e il suo sviluppo, invece di essere determinato da una contraria passione scatenata di là dai suoi margini estremi.

Se non che — anche tenendo conto della perplessità di giudizio in cui l'ascoltatore è messo dal commediografo il quale accenni un tema più alto e nella espressione conseguita si appaghi e forse si inorgoglisca di svolgere l'opera sua in un clima evidentemente inferiore — noi non possiamo prescindere, nella nostra disamina, dall'opera quale il commediografo ha voluto realmente fornirla.

Così quale appare, *Il pescatore d'ombre* è commedia viziata da parecchie ingenuità, specie nei suoi ultimi sviluppi, oltre, di fronte a due figure pienamente indagate ed espresse quali Giovanni e Nelly, una figura presentata troppo di scorcio perchè possa essere giustificato e chiarito il suo gesto di perfidia che scatena la tragedia, tentato, a volte, nel segnare il confine tra la pazzia e la chiaroveggenza del protagonista, segue più i suggerimenti della necessità esteriore dell'azione che i verosimili oscillamenti del male, ma nel complesso è un'opera la quale in taluni momenti rivela nel suo autore un poeta di razza, quasi sempre un altero dispregiatore d'ogni risorsa volgare e uno squisito — se pure un po' morbido — indagatore dei misteri dell'anima umana.

Per queste ragioni, come s'è detto all'inizio di questa nota, il fervidissimo successo che ha accolto i primi tre atti de *Il pescatore d'ombre* testimonia che il nostro pubblico valutò compiutamente ieri sera il diffuso lirismo e la probità dell'opera offerta al suo giudizio e fa sperare in una notevole vitalità di questa appassionante commedia sulle scene del nostro massimo teatro di prosa.

La recitazione fu quale potevamo aspettarcela da una Compagnia affiatata e selanto come quella diretta da Dario Niccodemi: intesa cioè a dare in tutta la sua consistenza il dramma angoscioso immaginato dal Sarment, e a mettere in rilievo le molte bellezze sparse nei quattro atti. Un successo veramente singolare toccò al Cimara che per la efficacia della recitazione meritò appieno i due applausi a scena aperta che lo interruppero, e il fervido consenso con cui fu salutato tra i suoi compagni alla fine di ogni atto. La sua fu veramente una bella prova superata e vinta. La Vergani, che era Nelly, e dalla quale avremmo voluto forse una maggiore semplicità nelle prime scene in cui appare la figura della ragazza, toccò commoventi intensità drammatiche nell'abbandono d'amore alla indimenticabile scena del rinsavimento di Giovanni, e fu sommamente efficace nel suo cauto sfuggire all'invadente passione di Renato. Il Brizzolari, cui era affidata la difficilissima parte del perfido fratello, ci parve assolvere l'ingrato compito con austera dignità e con impressionante rilievo, e il Magheri e la Frigerio furono perfettamente a posto nelle figure del monsignore e della madre del poeta.

Da stasera prima delle repliche, che saranno certamente numerose.

**FAUSTO M. MARTINI.**

### Le danze delle sorelle Braun all'Eliseo

Nel pomeriggio d'ieri le tre sorelle Braun hanno ripetuto dinanzi al pubblico dell'Eliseo le danze di sabato scorso che tanto entusiastico consenso avevano suscitato.

Poichè si tratta d'una sorta di danza che mira ad educare tutti i sensi, unificandoli in un'armonia ch'è l'armonia dell'arte, gli increduli e i prevenuti non mancano: e però ogni volta ch'esse si mostrano al pubblico, dimostrano tangibilmente, quanto siano fuor di posto le prevenzioni e come l'incredulità presto si muti in entusiasmo.

Le tre sorelle Lilly, Jeanne e Leonia Braun, interpretando musica classica e moderna tendono a dimostrare come la danza sia la sorella gemella della musica, e che questa può esser resa visibile attraverso la danza che è quasi l'ombra proiettata dai suoni. Leggere come ombre sono infatti le tre sorelle, che simili a tre strumenti in un concerto si integrano a vicenda.

Sia che interpretino musica di Jacques-Dalcroze, sia che interpretino musica di Bach e Mozart, e di Debussy e Moussorgski, esse paré che estraggano il fiore della musica, che passando in loro si rivela e concreta, così come il brusìo della campagna sotto il sole estivo, che non è voce ancora o che non è più silenzio, acquista corpo nel volo ondulato della farfalla.

Sedeva al piano la maestra Laura Pasini, che assolse brillantemente il suo compito e fu anch'ella molto festeggiata.

### Spettacolo di beneficenza al Quirino

Promosso da un Comitato di Signore dell'aristocrazia è annunziato per questa sera al «Quirino» un eccezionale spettacolo di beneficenza con programma variatissimo. Dopo lo scherzo comico di Vittorio D'Ercole dal titolo: «Ho perduto il treno», Guido Ruberti pronunzierà un breve discorso illustrativo di quella deliziosa commedia goldoniana: «Il ventaglio», che verrà rappresentata con particolare cura da parecchi dilettanti. In uno degli intermezzi la celebre ballerina Heinke Overloff eseguirà parecchie danze classiche tra cui «Il Sogno della cieca» di Dussek, «Alla Deriva» di Schubert, «Bambina» e «Farfalla» di Schubert.

Tra il 2. e il 3. atto del «Ventaglio» Mimj Ajlmer e Fernando Fabbrini canteranno alcuni duetti.

### AUGUSTEUM

Ecco il programma del concerto che l'acclamato violinista americano Alberto Spalding darà oggi, mercoledì alle 17.30:

1. ROSSINI — *Cenerentola*, sinfonia (per orchestra).

2. BRAHMS — *Concerto in re magg.*, per violino e orchestra: a) *Allegro non troppo*; b) *Adagio*; c) *Allegro giocoso, ma non troppo vivace*.

3. MOUSSORGSKY — a) *Kovancina*, introduzione dell'opera; b) *Scherzo* (*Pizzicato ostinato*) dalla 4.a sinfonia.

4. BRUCH — *Fantasia*, per violino e orchestra: a) *Grave - Adagio cantabile*; b) *Allegro*; c) *Andante sostenuto*; d) *Allegro guerriero* (finale).

L'orchestra verrà diretta dall'illustre maestro Bernardino Molinari.

All'ADRIANO. Ottava e ultima replica di *Acqua cheta* e quanto prima *Boccaccio* nella sua integrità.

Al COSTANZI. Questa sera verrà replicato il *Piccolo Marat* di Mascagni, diretto dall'autore e interpretato dalla Viganò, dal Lazaro, dal Parvis, dal Cirino ecc. Domani, a prezzi popolarissimi, secondo il concordato col Comune, ultima replica della *Bohème* con Carmen Melis.

Per lunedì, poi, prima rappresentazione del *Tannhauser*, l'ispirata opera wagneriana da molti anni non più riprodotta sulle massime scene romane.

Del *Tannhauser*, sotto l'autorevole direzione del maestro Fritz Reiner, di cui vive è il ricordo della bella e colorita concertazione dei *Maestri Cantori*, saranno interpreti: Delia Reinhardt, il tenore Kirschoff, il baritono Montesano e il basso Cirino.

Nella settimana ventura Gilda Dalla Rizza, la trionfatrice della *Giulietta e Romeo* di Zandonai a Verona, darà un'altra gradita replica del *Cavaliere della rosa*. Lo spettacolo sarà in onore dell'acclamata cantatrice.

All'ELISEO. Dato il grande successo della brillantissima operetta di Bellini: *E' arrivato l'ambasciatore*, si replica anche stasera. E' annunziata una ripresa di *Acqua cheta*, la bellissima operetta di Pietri che nelle scene dell'Eliseo ha riportato un trionfale successo. La parte di «Stinchi» sarà sostenuta dal comicissimo Avanzini, il quale, come è noto, ne fa una vera personale creazione.

Al MORGANA. Iersera, sotto l'egregia direzione del maestro Consorti, si è rappresentata la *Bohème* di Puccini. Lo spettacolo ha avuto un esito lietissimo, che fa presagire un lungo seguito di repliche fortunate. Molti applausi agli animosi interpreti e principalmente alla signorina Federici — «Mimi» — alla Priori — «Musetta» — all'eccellente tenore Pierelli, al Bartolini e all'Ulivi.

Stasera, prima replica dello spettacolo.

Al MANZONI. Altra replica di *Pronto...* 5 e 22.

Al NAZIONALE. Replica del nuovo programma di Anna Fougez che tanto successo ha suscitato.

Al VALLE. Questa sera avremo *L'avventuriero* e domani sera *La fine di Sodoma*.

### I 60 galli sapienti al Salone Margherita

Stupendo il loro lavoro, superiore al verosimile. Resteranno sino a domenica, nei due spettacoli, alle 6 e 9.30 pom. Precede ricca varietà con *Hilda*, i *Sarocté e C.*, la *Neri*, le *Bianchi*, etc.

### Il trionfale successo di Liliana Castagnola all'Apollo

Non è una esagerazione, è la pura verità. Ogni sera segna uno nuovo, completo trionfo per questa deliziosa cantatrice. Il pubblico numeroso che accorre all'Apollo, gli applausi vivissimi che sorgono spontanei dal folto uditorio sono la prova più sicura della grande valentia della bella ed elegantissima artista.

E quale sarà dunque il concorso che si verificherà venerdì all'Apollo per la serata d'onore e di addio della soave *Liliana*? E' facile prevederlo!

Per domani giovedì si preannuncia il debutto dei famosi danzatori mondani americani *Sinclair et Morrison*, i quali si esibiranno nelle loro più recenti creazioni alle quali debbono successi invidiabili.

### "Tutti in cupola,, e la Compagnia R. O. S. E. A.

NAPOLI, 15. — Ha debuttato al teatro Umberto una nuova compagnia, denominata con la sigla R.O.S.E.A., riportando un grandissimo successo. Composta di ottimi elementi, già ben noti per i loro brillanti precedenti artistici, bene organizzata e ricca di scenari e di costumi, la nuova compagnia ha dato la misura della sua spiccatissima capacità nella recita *Tutti in cupola* di Giberhias e Giocor (pseudonimi di colleghi della nostra famiglia giornalistica), già molto applaudita dal pubblico romano, e cui anche il pubblico napoletano ha decretato un vero trionfo.

Sapientemente diretta dal Fares, la compagnia della Rosea (che vedrete a Roma in giugno) conta artisti come Mario Mari, Giovanni Pastore, Gigi Pisano, Maresca, Costa, la Cozzolino, Modea, Cosenza, Maria Scarano, Rita Pisano ecc.

Tutto sommato Napoli ha tributato un successo grande e meritato ad una compagnia di prima qualità e ad una rivista indovinatissima.

### SPETTACOLI del 15 Marzo 1922

**TEATRO COSTANZI**

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1921-22

MERCOLEDI', 15 — Ore 20.45 (37.a abb.):

**Il Piccolo Marat**

GIOVEDI', 16 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati Comune, ultima: BOHEME.

SABATO, 18 — Ore 21: A prezzi popolari, concordati Comune, addio tenore Minghetti, ultima: RIGOLETTO.

**TEATRO ELISEO**

Compagnia Stabile di operette

MERCOLEDI', 15 — Ore 21: 8.a replica di:

**È arrivato l'ambasciatore**

**TEATRO QUIRINO**

Comp. d'operette «Città di Milano»

MERCOLEDI', 15 — Ore 21: Spettacolo di beneficenza con: HO PERDUTO IL TRENO. Scherzo comico di V. D'Ercol e IL VENTAGLIO, di C. Goldoni.

**TEATRO DEI PICCOLI**

MERCOLEDI', 15 — Ore 17 e 21: 37.a e 38.a replica di CIOTTOLINO.

ADRIANO — Compagnia di operette Pietro, marchi — Ore 21: *Acqua cheta*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di D. Niccodemi — Ore 21: *Il pescatore d'ombre*.

MANZONI — Compagnia ... politana Scarpetta — Ore 21: *Pronto...* 5 e 22.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *Bohème*.

NAZIONALE — Compagnia Anna Fougez — Ore 21: Spettacolo variato.

VALLE — Compagnia drammatica G. Tumiati — Ore 21: *L'avventuriero*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: Scelto programma.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Via Regina 5). Ore 21.15

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.



### Arte italiana a Londra

Dall'ambasciatore d'Italia, senatore De Martino, è stata inaugurata a Londra una prima interessante, se pure ancora ristretta, esposizione di arte italiana promossa dall'«Italia House» presso la sua sede nella centralissima Wigmore Street. Essa contiene le opere del pittore Mannucci di Firenze e della pittrice Lori.

La «Italia House» che già importa largamente in Inghilterra la più eletta produzione della nostra arte decorativa, si propone di far conoscere anche i migliori artisti italiani e di aiutare la diffusione delle loro opere.

Le mostre si succederanno di mese in mese e l'«Italia House» non dispera di poter l'anno prossimo disporre di un apposito locale più vasto per esposizioni. Tutti i giornali inglesi, a cominciare dai «Times» parlano con molto favore dell'iniziativa.

Commissario artistico per l'Italia è stato nominato Michele De Benedetti.

### "La revisione del Trattato" di Keynes

Il nuovo libro di Keynes «La revisione del Trattato» di cui potemmo dare ieri le primizie che i nostri lettori avranno apprezzato, uscirà entro questo mese in Italia in un volume di 220 pagine, pei tipi della Casa Editrice *Ausonia*.

Il libro, come è noto, fa seguito al precedente libro del medesimo autore «Le conseguenze economiche della pace» che tanto successo ha raccolto in tutto il mondo, fino a raggiungere il milione di copie.

# FRA LE RIVISTE

Il deputato, capitano on. Pretyman, nella *National Review* esamina la posizione della sovrimposta su la terra e la critica. Egli osserva che il grave peso delle imposte dirette ed indirette sopportato dai contribuenti inglesi, paralizza le loro iniziative commerciali ed industriali, ed è una delle cause principali dell'attuale disoccupazione. Questo può essere detto anche per l'agricoltura. L'A., che ha esposto le tavole del costante aumento delle imposte dal 1891 al 1920-21 con le previsioni di bilancio per il 1921-22, dichiara che l'agricoltura essendo l'industria che coinvolge i meno potenti interessi in Inghilterra, è obbligata a sopportare lo stesso gravame che pesa su le grandi industrie. Egli osserva che mentre le industrie possono rivalersi delle imposte con adeguati e corrispondenti aumenti di prezzi, il proprietario di terre, e l'agricoltore, non trovano le stesse possibilità, perchè il prezzo dei prodotti agricoli dipende molto più da prezzi stabiliti all'estero, che da quelli che possono essere i prezzi fatti dall'agricoltore inglese. Come diretta conseguenza di questo stato di cose, i salari dei contadini inglesi sono inferiori a quelli di tutti gli altri lavoratori britannici, ed è inutile che i capi operai inglesi dimandino un aumento di salari per gli operai agricoli, quando su questi ricade il peso delle tasse pagate dall'industria tutte quante le volte che essi hanno bisogno di utensili, macchine, ingrassi, vesti e altri prodotti delle industrie. Ed altro risultato non meno grave del precedente è che non c'è ramo dell'industria agricola inglese che non sia passivo.

Quelli che vivono lavorando la terra hanno poca fiducia nei provvedimenti presi da Lloyd George con l'*Agricoltural Act*, pur riconoscendone le buone intenzioni, i sussidi ed il controllo previsti da questa legge si mostrarono inadeguati ed ora è necessaria una generale revisione di tutta la situazione dell'agricoltura relativamente al sistema delle imposte.

L'A. dimostra poi, citando cifre, come il totale del ricavato delle tasse sia male impiegato per ciò che riguarda i distretti agricoli, ove, per esempio, le scuole sono diminuite di numero, sono diminuiti gli scolari e costano di più. Anche la manutenzione delle strade, dei ponti, etc., è peggiorata. L'autore propone dunque che si trovino i modi di diminuire le imposte che pesano su l'agricoltore, come il solo mezzo per ridare all'agricoltura la possibilità di vivere e svilupparsi.

La *Italian-American Review* dà la descrizione di un villaggio italiano sorto per la tenacia d'una colonia veneta nel deserto messicano. Nel 1880 sbarcava a Vera Cruz un gruppo di emigranti italiani, provenienti dal Veneto, sedotti da ingannevoli promesse di agenti dell'emigrazione. Erano circa 800 e si trovarono a Vera Cruz senza lavoro e senza risorse. Porfirio Diaz allora Presidente del Messico, voleva che fossero rimpatriati. Grazie però all'intervento del Ministro italiano al Messico, fu concesso a quegli emigranti un vasto terreno nel deserto di Chipilo. La regione chiamata propriamente Chipilo è un altipiano nello Stato di Puebla, a metà dorso del semispento vulcano Popocatepetl, presso la sierra Malinche. Qui gli italiani piantarono le loro tende e si diedero a lavorare il terreno. Ben presto dove era l'orrore del deserto, sorsero alberi da frutta, si stesero campi di grano, la regione arida e sassosa fu convertita in un giardino. In un giardino lavorato e difeso contro gli assalti e i tentativi di saccheggio dei rivoluzionari, dagli italiani, organizzati in tribù difensiva.

L'A. racconta la sua visita a questo villaggio che egli chiama «Una oasi veneziana nel deserto». Andarono ad incontrarlo una cinquantina di giovani a cavallo, tutti armati di fucili e rivoltelle. Al villaggio fu ricevuto dal sindaco, che è il capo ufficiale della colonia. Questi tenne un breve discorso raccontandogli come nacque il villaggio e come si sviluppò.

La popolazione, composta di 1200 anime, è in maggioranza composta di veneti; vi sono alcune famiglie lombarde, qualche piemontese, ed una maestra messicana, vedova di uno del Cadore che era emigrato là. La popolazione accolse l'A. nella sua visita con grandi applausi e grida di Viva Venezia, Viva l'Italia! Tutti i Chipilegni parlano l'italiano, anzi il dialetto veneto, al quale mescolano sovente parole e modi di dire spagnuoli. Il capo è eletto sul sistema del suffragio universale, ed è ufficialmente riconosciuto dal Ministro d'Italia e dalle autorità messicane. La popolazione coltiva grano, frutta, cereali, ortaglie, alleva pecore e maiali e vive della propria produzione esportando solo quel tanto che le occorre per acquistare i generi e le merci che non possiede.

Qualche volta bande di briganti messicani tentano saccheggiare il villaggio; ma i giovani Chipilegni riescono sempre a battere e mettere in fuga gli assalitori. Nel villaggio c'è una scuola e una chiesa. Il parroco è anche maestro di scuola, insieme alla messicana; e l'insegnamento è impartito in italiano.

Chilipo non ha di messicano che il nome: tutto il resto porta le impronte e le caratteristiche italiane.

L'ammiraglio *M. Grassi*, nella *Rassegna Italiana*, tratta delle «Condizioni della marina mercantile in Italia». Le deficienze della Marina mercantile italiana sono quelle proprie ai paesi marinari poveri come il nostro. L'esempio della Grecia, che ha saputo ridurre al minimo le spese di esercizio, per avere una marina floridissima, dovrebbe esserci di guida. Noi abbiamo un personale esuberante e troppo pagato; troppe compagnie di navigazione, troppi cantieri, troppe linee sovvenzionate; troppe linee stabilite per finalità elettorali. Tutto questo complesso di cose contribuisce a rendere oneroso il nostro traffico marittimo, ed aggrava la crisi di cui soffre la nostra Marina mercantile: crisi che è, in tanto, nei noli, nelle affluenze delle merci, etc., crisi che è anche degli altri paesi, e che è aggravata da questi nostri particolari difetti.

La Marina mercantile italiana ha il torto di non cercare i carichi dove sono, e di seguire ostinatamente le rotte previste, anche se queste hanno, per risultato, di far viaggiare i vapori a vuoto.

L'A. propone dunque alcuni rimedi oltre quello di consigliare la Navigazione marittima a seguire l'esempio della Grecia, e cercare carichi là dove si trovano.

Propone la sparizione, o la fusione in una sola, ma molto forte, delle varie compagnie di navigazione più deboli, o meno necessarie; propone la soppressione, in alcuni casi, e la riduzione, in altri, del premio di navigazione; la abolizione di linee elettorali, la soppressione dei cantieri più deboli, e, finalmente, come nella marina greca, il cointeressamento degli equipaggi e delle maestranze all'azienda. Questi rimedi sono, senza dubbio, dolorosi; ma è soltanto agendo senza pietà che si potrà dare al nostro paese un organismo marinaro mercantile, sano, robusto e redditizio.

### I cantori delle Basiliche romane a Bruxelles

BRUXELLES, 15.

Ha avuto un concerto corale eseguito dai cantori delle Basiliche patriarcali romane. Vi hanno assistito la Regina ed una folla enorme, che ha entusiasticamente acclamato gli esecutori.

La Regina ha espresso al direttore mons. Casimiri la sua migliore soddisfazione.

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

## La telegrafia Marconi e la stampa

**Il venticinquesimo anno di vita del telegrafo Marconi - Il nuovo ricevitore - Il connubio della radiotelegrafia col telegrafo col filo - Dall'America all'ufficio di redazione di un giornale.**

Una larga rappresentanza della stampa romana e dei corrispondenti dei maggiori giornali italiani, insieme al Ministro delle Poste, on. Fulci, che era accompagnato dal Direttore generale dei Servizi Elettrici, si è recata a visitare la stazione radiotelegrafica ricevente Marconi alla Storta, a quindici chilometri da Roma. Tale stazione rappresenta l'ultima perfezione del telegrafo senza fili e, tra l'altro, presenta il vantaggio di consentire la ricezione multipla contemporanea.

A ricevere gli ospiti e per fornire loro spiegazioni si trovavano il viceammiraglio sen. Presbitero, il marchese Luigi Solari, l'ing. Mathieu, i comandanti Tosi, Lovisetto, Calvagnini ecc.

Caratteristico è l'impianto di tale stazione posta nei terreni dell'egregio cav. Sansoni che l'ha voluta ospitare. Gli apparecchi collegati con le aste vicine per mezzo di due fili, che entrano dalla rustica finestra del casale della tenuta, sono disposti in una stanza modestissima che fa parte dell'abitazione di quei contadini. Attraverso una scala a mattoni gli invitati si inerpicarono sino alla stanza, ove l'ing. Mathieu, un giovane scienziato e inventore belga, ora « braccio destro » di Marconi, dette le prime spiegazioni sui miracolosi apparecchi. Spiegazioni che poi il marchese Solari, con la sua limpida e precisa parola ampliò, allorquando tutti si recarono presso l'« asta Marconi » sul prato verdeggiante, al cospetto del panorama meraviglioso della Storta. In nessun modo, meglio che lasciando la parola al marchese Solari, si può comprendere la grande portata delle odierne applicazioni della radiotelegrafia. Egli, dopo aver dato il saluto e rammentato che proprio ieri compivano 25 anni dal primo impianto della scoperta del Marconi, disse:

« Marconi ha potuto ottenere in questa stazione gentilmente messa a disposizione dall'avv. Attilio Sansoni e grazie al cortese disinteressato appoggio dell'*Agenzia Stefani*, la prima concessione provvisoria in territorio italiano. Marconi ha voluto usufruire di questa concessione per esporre praticamente in funzione ai valenti tecnici del Governo italiano, senza onere per lo Stato, ed ai rappresentanti della stampa, il più recente sistema di ricezione radiotelegrafica, ottenuto con la geniale collaborazione dei suoi assistenti ing. Franklin e ing. Mathieu, qui presente, che con grande abilità ha improvvisato questa stazione. Con due spire di filo metallico, sostenute da cinque assicelle di legno di pochi metri di altezza, vengono raccolte le trasmissioni del pensiero dall'America all'Europa. Per mezzo di un geniale accoppiamento dell'antenna verticale di Marconi e delle due spire anzidette, si ricevono regolarmente i segnali provenienti dalle stazioni di Long Island (New York), di Tukerton e di New Brunswik (Washington), mentre non si è disturbati affatto da cinque stazioni radiotelegrafiche che funzionano a Roma a pochi chilometri di distanza, fra le quali una potente quale è quella di S. Paolo.

Così, se lo Stato disponesse di una simile stazione ricevente ed accordasse alla stampa l'impianto di una stazione radiotelegrafica, come attualmente situata, si potrebbe assicurare un servizio rapido e sicuro con l'America senza reciproco disturbo.

Le onde elettriche provenienti dall'America colla velocità della luce in gruppi più o meno lunghi secondo l'alfabeto Morse nel caso della Radiotelegrafia, oppure in modo continuo ma con ampiezza variabile secondo la modulazione della voce nel caso della Radiotelefonia, fanno vibrare elettricamente le spire di filo metallico sopra indicate. Ma anche le scariche elettriche atmosferiche e le trasmissioni provenienti da altre stazioni investono e fanno vibrare queste spire.

Le oscillazioni raccolte da queste spire sono condotte attraverso speciali trasformatori e conduttori sotterranei nella stazione ricevitrice che in questo caso è una modesta camera da contadini, ove « come in antro tranquillo passano non filosofi e poeti », ma le preoccupazioni di Governi, le agitazioni di popoli, le transazioni dei commercianti, le comunicazioni della stampa, le gioie e i dolori del mondo.

Per mezzo di un nuovo geniale ricevitore basato sull'uso della valvola di Fleming (uno dei maggiori collaboratori del Marconi) dei nuovi dispositivi ideati dall'ing. Mathieu e dal sig. Franklin, le segnalazioni ricevute dalle varie direzioni si separano dalle scariche atmosferiche o dalle segnalazioni che non ci interessano e quindi si amplificano in modo da renderle sempre chiare e sicure.

Le segnalazioni, così separate e filtrate, vengono automaticamente incanalate su di una ordinaria linea telegrafica o telefonica, quasi come su di una sottile rotaia aerea, che le guida in un punto centrale della città, ove possano essere ancora separati, secondo le diverse destinazioni. Ed ecco come la radiotelegrafia ed il telegrafo coi fili si sono riconciliati dopo venticinque anni di lotta. In questo caso i radiotelegrammi, ricevuti direttamente dall'America, mediante una unica stazione radiotelegrafica. Così, per es., disponendo di una stazione presso Roma, si possono far proseguire automaticamente i radiotelegrammi ricevuti dall'America, sulla linea telegrafica e telefonica, fino a Napoli, Firenze ed Ancona e ciò in modo simultaneo, rapido e sicuro.

Con tale sistema si ottengono i seguenti vantaggi:

1. — Di concentrare presso una unica stazione ricevente tutte le delicate parti tecniche senza necessità di personale telegrafista senza necessità di una ritrasmissione lenta e costosa.

2. — Di dare direttamente ad ogni abbonato il servizio radiotelegrafico e radiotelefonico, senza necessità, per ogni abbonato, di munirsi di una complicata stazione radiotelegrafica.

3. — Di avere la ricezione contemporanea ed indipendente, con la stessa antenna da diversi paesi.

4. — Di avere un servizio regolarissimo a grande velocità e cento parole al minuto fra l'America e l'Europa, velocità impossibile a ottenersi con i cavi.

5. — Di ottenere l'indipendenza assoluta dalle stazioni trasmettenti vicine.

6. — Di ottenere sicurezza, regolarità di servizio in qualsiasi condizione atmosferica.

Con tale sistema è possibile di rendere sicura, rapida e semplice la ricezione dall'America a Roma, nelle rispettive sale di redazione di ciascun giornale, come già fu fatto tra Ginevra e Londra, durante la Conferenza internazionale di Ginevra, con grande soddisfazione di Guglielmo Marconi, del Governo svizzero e dell'Associazione internazionale della Stampa.

E' poichè ho l'onore di parlare in presenza dei rappresentanti della stampa, desidero accennare ai grandi servizi che la radiotelegrafia rende all'estero agli importanti organi dell'opinione pubblica. La maggior parte del traffico radiotelegrafico fra l'Europa e l'America è costituito dal servizio di stampa. Il servizio di stampa fra l'Inghilterra e l'America, a similitudine di quello privato, viene svolto dalle stazioni radiotelegrafiche Marconi dei due Paesi, con sistema automatico rapidissimo a cento parole al minuto. Quello fra l'America e la Germania e la Francia viene svolto con la ripetizione di ogni regola, per due, tre e anche quattro volte. Il servizio di stampa svolto dalle stazioni radiotelegrafiche tedesche è generalmente inspirato ad una vivace propaganda.

In considerazione della importanza politica di questo servizio, l'Inghilterra, l'America, la Francia, la Germania hanno esaminato e risolto i problemi relativi all'uso della radiotelegrafia, non solo sotto l'aspetto di una questione di concorrenza industriale, ma sopratutto in accordo ad una pregiudiziale di carattere politico. Ma Marconi, per rendere il Governo italiano indipendente dalla influenza estera nelle applicazioni militari della radiotelegrafia non ha ceduto i suoi brevetti per l'Italia alle sue compagnie straniere ed egli ha stabilito alla sua diretta dipendenza, un'organizzazione completamente italiana che comprende oggi circa millecinquecento persone. Ogni nostra attività, ogni nostro mezzo — ha concluso il Marchese Solari — saranno messe a disposizione del Governo perchè possa essere sempre più vantaggiosa al Paese una invenzione che Marconi vorrebbe fosse utile, prima che a tutti all'Italia ».

Le parole del Marchese Solari sono state vivamente applaudite; e applausi lunghi e prolungati furono fatti all'indirizzo di Guglielmo Marconi.

I visitatori si interessarono vivamente a tutte le spiegazioni che anche i cooperatori del Solari davano agli incompetenti. Così sapemmo dal comandante Tosi tutte le vicende delle ultime invenzioni. Si leggeva ad esempio, tempo fa sui giornali che il Senatore Marconi sul suo yacht « Elettra » studiava degl'importanti perfezionamenti radiotelegraci. I perfezionati apparati che si vedono alla « Storta » rappresentano precisamente la realizzazione di quanto il Senatore Marconi studiava sulla sua nave.

Le più importanti e lontane stazioni radiotelegrafiche delle quali la Storta riceve le comunicazioni sono le stazioni Nord americane di Long Island, New Brunwik e Tukerton; si è inteso distintamente anche S. Francisco di California. Queste ricezioni avvengono in qualsiasi ora del giorno e della notte con fortissima intensità. Tanto che gli esperti orecchi del Tosi udivano, sul campo, ed abbastanza lontano dalla finestra, i colpi dell'apparato e li traduceva senz'altro agli ascoltatori.

Gli invitati furono poi trasportati agli uffici della Compagnia in via Condotti 11, ove è installato un apparato ricevente il quale permette di ricevere in ufficio le comunicazioni che giungano alla Stazione della Storta con la stessa intensità. L'ufficio è collegato alla stazione della Storta mediante un filo di ferro sul quale contemporaneamente avvengono le ricezioni radiotelegrafiche e le eventuali comunicazioni telefoniche tra l'ufficio e la stazione senza alcun reciproco disturbo.

Il Marchese Solari, con la sua squisita signorilità volle infine offrire agli ospiti lo « champagne » inaugurale. Inutile dire dei brindisi e degli auguri fatti a Guglielmo Marconi, all'ing. Mathieu, al Marchese Solari, all'ammiraglio Presbitero e a tutti i loro valorosi cooperatori.

### Esposizione di apparecchi per radiocomunicazioni

Domani mattina giovedì, alle 10.30, avrà luogo la inaugurazione dell'esposizione di apparecchi per radio-comunicazioni, organizzata dall'Ufficio Commerciale Francese a Roma, nella propria sede in via di Villa Patrizi n. 9.

In questa mostra figureranno molti e nuovi apparecchi, ed alcuni di essi saranno posti in funzionamento durante la mostra.

Alla interessante inaugurazione interverranno molte personalità del mondo ufficiale, scientifico e industriale.

### Onorificenza

Il signor Aldo P. ZUCCHI, fondatore dell'Impresa dei prodotti CHATELAIN e ARYS, è stato nominato con recente decreto, Cavaliere della Corona d'Italia, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici on. Micheli, in considerazione della sua intensa e continuata propaganda di italianità all'estero e per le sue speciali benemerenze acquistate nel campo industriale.

### Per il riposo festivo dei giornali

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa, nella sua riunione del 12 marzo 1922, ha ad unanimità votato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, di fronte alle ripetute, flagranti violazioni del decreto-legge sul riposo festivo;

« mentre ricorda ai propri associati le recenti deliberazioni della Federazione della Stampa, che giungono fino ad ammettere la espulsione del giornalista compartecipe di così fatte violazioni e mentre afferma il suo preciso proposito di giungere, ove occorra, anche all'applicazione di simili per quanto dolorose sanzioni; fa presente al potere esecutivo e giudiziario, la necessità che omissioni o ritardi nell'applicazione della legge, non abbiano a concorrere alla sua esautorazione, favorendo le violazioni; e nei riguardi dei processi in corso, ricorda esservi, per parte delle Casse di Previdenza, chiamate a beneficiare delle multe applicate, anche un evidente diretto interesse a far sì che la legge non venga elusa. »

### Tea danzante alla Sala Santini

Un gruppo di studenti del R. Liceo Umberto I, sotto la direzione del loro preside prof. comm. Paolo Giorgi, ha organizzato per le ore 17 di sabato prossimo, 18 marzo, nella Sala Santini al teatro Costanzi, via Torino, un tea di beneficenza, il cui ricavo sarà totalmente devoluto al fondo per l'erigendo monumento ai caduti in guerra del Rione Esquilino-Macao-Viminale. Si annunziano un misterioso « cotillon a sorpresa » e una ancora più misteriosa « cartolineide », e l'assegnazione di uno splendido *necessaire* in argento alla Regina della festa geniale, cui lo slancio giovanile degli organizzatori darà un brio infinitamente grazioso.

I biglietti — lire 10 con diritto a consumazione — si possono acquistare presso il R. Liceo Umberto I.



### Consiglio Provinciale

Lo spazio riservato al pubblico è gremito quando il Presidente *Orrei* alle 16 precise, dichiara aperta la seduta.

Dopo la lettura del verbale che viene approvato, prende la parola il consigliere provinciale *Clementi* per ricordare che dopo l'ultima seduta del Consiglio, nella quale fu commemorata la memoria di Benedetto XV, è salito al soglio pontificio il cardinale Achille Ratti assumendo il nome di Pio XI, al Pontefice che quale suo primo atto impartisce la Benedizione Apostolica con tutta l'effusione del suo animo patreno su Roma, all'Italia nostra, a tutte le altre genti e nazioni del mondo come augurio ed annuncio di generale pacificazione, i cattolici italiani si prosternano reverenti e commossi ringraziando Iddio ed inneggiando al loro Supremo Pastore; ma gli uomini, ed in ispecial modo gli Italiani di qualunque fede religiosa e partito politico debbono chinarsi riconoscenti e devoti ed auspicarne il trionfo della altissima autorità morale per il nobilissimo fine della vera pace del mondo nell'interesse dell'Umanità e della Patria.

Dal Consiglio Provinciale di Roma, prima assemblea amministrativa della Provincia della capitale d'Italia, non può non partire profondamente devoto l'omaggio augurale a S. S. Pio XI, a nome di quanti con me nutrono la fede di cattolici indissolubilmente unita al vero sentimento di italiani.

#### Commemorazione di G. Mazzini

Il Presidente on. *Orrei* commemora con elevate parole Giuseppe Mazzini. Si associa a lui il Presidente della Deputazione provinciale on. *Baccelli* che propone sia posto un busto marmoreo del grande pensatore in una delle sale del Consiglio Provinciale.

Commemorano G. Mazzini i consiglieri Bellomia, Vesi, Patriarca, Sili, Ludovisi e Campilli, i quali rievocano la figura del genio scomparso esaltandone l'opera d'apostolo e di patriota.

La proposta del busto a G. Mazzini è approvata all'unanimità.

Il Presidente *Orrei* legge la seguente lettera ricevuta da alcuni elettori del mandamento di Terracina:

«La popolazione del mandamento di Terracina, presa cognizione della sentenza del giudice istruttore del Tribunale di Roma, dalla quale risultano provati tutti i fatti articolati in Consiglio provinciale dall'on. Zegretti contro il consigliere provinciale Petrucci Fabio; vista la grave, insanabile incompatibilità tra la condizione del Petrucci e la grande maggioranza del mandamento alla cui anima onesta e patriottica ripugna di essere rappresentati ulteriormente da un uomo giudiziariamente squalificato: fa voti ardenti al Consiglio Provinciale perchè nella sua onestà voglia far opera perchè Terracina e Mondamento siano liberati da una ingiusta ed immeritata umiliazione di fronte a tutti gli altri mandamenti della provincia.

Sappia il Consiglio Provinciale, al quale senza distinzione di partito noi ci appelliamo, che il caso Petrucci non deve trattarsi come questione di partito, ma come dovere di pubblica correttezza ed onestà. Il Mandamento di Terracina confida dunque tanto negli amici quanto negli avversari di partito». (Seguono oltre 400 firme).

*Campilli* ha proposto di rinviare la discussione affinchè i consiglieri possano studiare la questione. La proposta Campilli è approvata.

La seduta continua.

### I funerali di Umberto I alla chiesa del Sudario

Questa mattina alle ore 10, alla chiesa del Sudario, ha avuto luogo una messa solenne in suffragio di Umberto I.

In forma privatissima si trovavano presenti alla cerimonia S. M. la Regina Madre e il Re.

Al seguito della Regina Madre vi era la contessa Pes di Villamarina, la contessa della Trinità, marchesa Scarampi del Cairo, marchesa Doria. Vi erano inoltre S. E. Diaz duca della Vittoria, il generale Cittadini, il colonnello Morozzo della Rocca, l'amm. Moiù, il conte Mattioli-Pasqualini, il magg. Marzano, il magg. Carda, il conte Brusati, il duca Borea d'Olmo, il principe Cito di Filomarino, il conte Macchi di Cellere e qualche altro.

### Trattenimenti musicali all'Hotel Majestic

Diamo il programma del primo concerto di musica da camera che avrà luogo giovedì 16 corrente alle ore 17, nel salone dell'Hotel Majestic.

*Beethoven*. — Trio in do minore n. 3. (Allegro. Tema con variazioni. Finale).

*Squire*. — a) Serenata; b) Danza rustica.

*Martini-Kreisler*. — Andantino.

*Couperin-Kreisler*. — Chanson Louis XIII et Pavane.

*Boccherini*. — Quartetto in Re maggiore (Allegro vivace. Adagio cantabile. Rondò).

Esecutori: *Oscar Zuccarini, Francesco Montelli, Aldo Perini, Tito Rosati*. Al Pianoforte *Antonio Traversi*.

### Per la libertà degli esami

Un gruppo di studenti di medicina ci scrive una lunga lettera, nella quale espone il risentimento vivo di tutta la classe studentesca per la ripresa delle norme vigenti anteguerra, anche per coloro che furono scritti in tale periodo, a proposito dell'ordine degli esami consigliati dalla facoltà.

Tale criterio ostacola enormemente quegli studenti specie degli ultimi anni che pur avendo superato prove non indifferenti degli anni di corso, dovrebbero sottostare alla pretesa di un regolamento per loro assurdo, che lede i loro interessi morali e finanziari e intralcia la loro vita studentesca. L'anormalità del periodo in cui furono iscritti valse allora ad abolire quelle norme d'uso, ora perchè si vorrebbe per essi proprio ripristinare un criterio che è in disaccordo con le disposizioni dettate dalle esigenze, che per essi purtroppo permangono, avendo seguito nel dare gli esami un ordine che oramai non può più essere invertito senza provocare un giusto e vivo risentimento per gli aggravi morali e finanziari che esso provocherebbe.

Già a Napoli la studentesca universitaria si astenne dalle lezioni per protesta a tale assurdità, e siamo certi che l'attuale ministro della P. I. on. Anile, voglia valutare la giustezza di tale *desiderata* e calmare questa agitazione viva che regna nell'ambiente studentesco.

### Una eredità straordinaria

E' morta a Guatemala la Nuova la Principessa Evelin Istrakan lasciando in eredità la somma di 40 milioni di dollari, dei quali 1 milione in terreni incolti, 4 milioni di fabbricati, 8 milioni in titoli di Stato, 10 milioni in beneficenza, 17 milioni in 30 mila buoni da dividersi fra le 30 mila più belle signore del mondo per altrettanti cappelli da ritirare presso la Casa « Ester » di Roma (Anna Palini e C.), in via Condotti, 26.

### La Formica Argentina a Roma

Abbiamo già altre volte richiamata l'attenzione del pubblico sulla Formica Argentina che, originaria dell'America, da qualche tempo si è introdotta in Europa. In Italia, per fortuna, è stata rinvenuta, sino ad ora, solamente a Roma e a S. Remo (Riviera Ligure) e si spera che non vi siano altri focolai d'infezione.

Ricordiamo che questa piccola formica, detta Argentina perchè si ritiene indigena della Repubblica Argentina, di colore castagno scuro, è capace di produrre seri danni dentro e fuori delle case. Nelle case invade ogni sorta di sostanze alimentari rendendole perfino inservibili e reca molestie non indifferenti alle persone, aggredendo nei letti stessi specialmente i bambini e gli ammalati.

Negli Stati Uniti, in alcuni centri fortemente infestati dalle Formiche Argentine, gli abitanti sono stati costretti, per tenerle lontane, a circondare le case con rigagnoli di acqua corrente: si comprende la necessità di questa misura quando si pensa che intieri stabili sono stati resi inabitabili in seguito ad enorme moltiplicazione di queste formiche. Nei frutteti, negli orti, nelle ville, la Formica Argentina riesce indirettamente dannosa, perchè essendo molto ghiotta degli escrementi zuccherini eliminati dai così detti pidocchi delle piante (afidi e coccinighe), favorisce la moltiplicazione di questi insetti assai nocivi all'agricoltura, in quanto li protegge e li difende da tanti altri che sono dei suddetti pidocchi, nemici naturali efficacissimi e quindi preziosi alleati dell'uomo.

Data la gravità dei danni che può causare la Formica Argentina, il Laboratorio di Entomologia Agraria dell'Università di Roma, diretto dal sen. prof. Battista Grassi, per incarico del Ministero d'Agricoltura, si occupa di frenarne, possibilmente la diffusione, adottando quelle misure che la esperienza ha suggerito agli Americani. Ma perchè tale lotta dia risultati soddisfacenti, è necessaria la collaborazione del pubblico per cercare d'impedire che queste formiche passino dai luoghi infestati, che sono ancora relativamente pochi, in quelli molto numerosi ancora immuni. In proposito è opportuno ricordare che quantunque la Formica Argentina non si propaghi, come si verifica per molte altre formiche, con gli sciami degli individui alati e perciò non compia il cosidetto « volo nuziale », tuttavia arriva a fondare numerosi nidi nei più diversi posti, perchè dispone di altri mezzi di diffusione, favoriti più o meno inconsapevolmente dall'uomo. Infatti la Formica Argentina nidifica, oltre che nella terra, nei mucchi di sassi e di rottami diversi, nei pavimenti e nei muri delle case, ecc., *anche fra le radici delle piante coltivate in vaso e, durante i mesi invernali, a preferenza nei cumoli di concime e nelle serre, essendo questi gli ambienti che offrono le condizioni di temperatura più favorevole alla sua vita. Si comprende quindi, che per evitare d'introdurre nelle abitazioni la Formica Argentina, quando si fa acquisto di vasi con piante fiorite ed ornamentali od anche semplicemente di terra per rifornire quelle che eventualmente possono aversi in casa, è necessario assicurarsi che non vi sianvi formiche.* In proposito accenniamo che, recentemente in una casa di salute privata di Roma, dove insieme con vasi di piante ornamentali è stata introdotta la Formica Argentina, i malati ebbero a lamentarsene non poco.

Per limitare poi la diffusione della Formica Argentina negli orti e nelle ville, bisogna che i proprietari evitino lo scambio, che si usa fare, di concime e di piante, ogni qualvolta questi materiali sono infestati da formiche. Così pure per impedire che il temibile insetto si diffonda in altre regioni è necessario che nessuna pianta infestata dalle formiche, venga spedita fuori di città.

Avvertiamo il pubblico che il Laboratorio di Entomologia Agraria (che ha sede in via Depretis n. 91) è sempre disposto a dare agli interessati gli schiarimenti e i consigli opportuni per la difesa contro quest'insetto che, se si sviluppasse largamente, riuscirebbe seriamente dannoso all'economia domestica e all'agricoltura.

*Prof. B. Grassi.*









### Piccole Note

COPERATIVA CASE DEL « SOTTUFFICIALE ITALIANO ». — Con rogito del notaio comm. dott. Ulisse Rinaldi, si è ieri costituita la Cooperativa Case del « Sottufficiale Italiano » fra i Sottufficiali in attività di servizio dell'Esercito e della R. Marina. Presenti i Sottufficiali del Presidio di Roma, ebbe luogo l'Assemblea Generale nella sala di Via Avignonesi N. 30. Furono inviati telegrammi a S. M. il Re, al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri della Guerra e della Marina, ai Comandanti del Corpo d'Armata e della Divisione di Roma, e al Direttore g.le del Corpo Reali Equipaggi. A Presidente della Cooperativa fu eletto il prof. Ulderico Grottanelli, direttore del « Sottufficiale Italiano ». Il Consiglio fu così composto: Cav. Gioia Annibale, cav. De Marcus Gavino, cav. Fornaldi Felice, cav. Bisca Guglielmo, Romagnoli Silla per i Sottufficiali del R. Esercito; Milazzo Matteo, Grassi Roberto, Di Falco Sebastiano per i Sottufficiali della R. Marina. A Sindaci effettivi: Cansolo Alfio, Fratini Ferdinando, cav. Morvillo Vincenzo; a sindaci supplenti: Leccadito Alfredo e cav. De Andreis Alfredo.

Probiviri: Laurenti cav. Publio, Oricchio cav. Virgilio e Balocchi cav. Angelo.

### Asterischi

**« Il Principe » giornale monarchico.**

Il 21 aprile, data suggestiva del Natale di Roma, uscirà a Milano (Via S. Vincenzino 14) un nuovo settimanale d'azione monarchica, dal titolo «Il Principe». Lo dirigerà un triunvirato di scrittori, ben noti al pubblico per una operosità letteraria e politica caratteristica: Giuseppe Brunati, Mario Carli, Emilio Settimelli.

Il programma, che il giornale si propone di svolgere con giovanile ardore e con serietà di pensiero, contiene dei capisaldi notevoli in quanto proclamano coraggiosamente ciò che ogni monarchico in buona fede non può che accettare senza discussione.

Partendo dalla constatazione che il nostro attuale Regime, dopo le crisi rivoluzionarie del dopo-guerra, « si è imposto senza essere difeso, per sufficienza organica e per opportunità storica», questi giovani patrioti intendono: « affermare la superiorità dell'Idea Monarchica pura e semplice; ricondurre alla coerenza tutti coloro che, sviati dal contatto con le varie sfumature opportunistiche della mentalità democratica, pensano da monarchici e agiscono da eretici dell'Idea Monarchica; incanalare verso la fede monarchica tutti gli spiriti sani che sentono la necessità di credere a una Idea per la quale si sono scritte nella storia dei popoli le più grandi pagine dell'Eroismo, della virtù, dell'abnegazione; dimostrare alle folle come la Monarchia rappresenti l'unica forma disinteressata di regime; insorgere contro il monopolio vantato dai sovversivi nella loro ipocrita e interessata tutela del lavoratore; valorizzare il patrimonio delle tradizioni da cui venne all'Italia in ogni campo il primato sugli altri popoli; attrarre nell'orbita monarchica la gioventù ».

Garanzia di questo eccellente programma sono anche i nomi dei collaboratori, fra i quali vediamo Luigi Antonelli, Paolo Buzzi, Bruno Corra, l'on. De Vecchi, Federzoni e Rocco, Salvator Gotta, Fausto M. Martini, Italo Minunni, ed altri. Auguri.

**All'Associazione umbra.**

Una simpatica ed intima riunione ebbe luogo ieri sera nei locali dell'Associazione Umbra, in via delle Finanze n. 6, per festeggiare il recente conferimento della commenda della Corona d'Italia a tre consiglieri del Sodalizio: avv. Belli, Polidori e colonnello Lodi.

A nome del consiglio direttivo prese la parola il prof. Benedetti che espresse brillantemente il compiacimento del fiorente sodalizio per tutto ciò che significa riconoscimento ed apprezzamento dell'Umbria e dei suoi figli.

Allo champagne brindò con improvvisati versi umbri il dott. Piperno. Erano fra gli intervenuti: l'on. ing. Netti, molto festeggiato; il dott. Lazzè; il cav. uff. Ballio; il comm. Guglielmo Alterocca il prof. Ricci il rag. Parignani; il prof. Muzio Mochen; il cav. Consolini, il cav. uff. Tordi; gli avv. Gazzoni, Grispini, Bartoli, Violati e il rag. Somai e molti altri di cui ci sfugge il nome.

**Una culla.**

La signora Enrica, moglie del simpatico amico Guido de Luca, ha dato in questi giorni alla luce una graziosa bimba. Congratulazioni, auguri.

**Pro educazione della donna.**

Giovedì 16, alle ore 17.30, nella sede della Scuola Normale « Fuà Fusinato » la sig.ra E. Corty-Mattioli terrà una conferenza sperimentale d'arte applicata, parlando sul tema: «La donna nel suo regno ». L'ingresso è libero.

**In casa Di Pisa**

Molto riuscito il trattenimento musicale di ieri sera in casa del cav. Carlo Di Pisa. Cantarono egregiamente, sotto la direzione dell'illustre maestro comm. Teofilo De Angelis, le sig.ne Antonietta Di Pisa, Giorgina Trelmari e il tenore sig. Sanna. Fra gli intervenuti notati il grande ufficiale Raul Palermi e signora, il comm. Fiorini e signora, il comm. Vecchietti e signora Roberti, il comm. Giovanni Nicolini, l'avv. Aluisi e signora, la signora Pecorini, il prof. Palermi e signorina, il prof. Nino Geraci, il comm. Scirocchi, il dottor Borges, il comm. Geraci e molti altri.

Gli onori di casa furono fatti con la consueta signorilità dalle gentili padrone di casa signorine Di Pisa.

**Conferenza del prof. Bigelow**

Nella gran sala della biblioteca del Regio ufficio centrale di meteorologia, ebbe luogo ieri l'altro la riunione geofisica del mese di marzo, che assunse grande importanza per l'intervento dell'illustre americano F. H. Bigelow, già professore di meteorologia al Wetther Bureau di Washington e da oltre un decennio direttiva all'ufficio meteorologico dell'Argentina.

Il prof. Palazzo, aprendo la seduta, rivolse un caldo e affettuoso saluto all'eminente meteorologo e ricordò i numerosi contributi scientifici sulla dinamica atmosferica, sulla radiazione solare, sull'evaporazione che hanno riscosso tale consenso generale, che oggi il prof. Bigelow va annoverato tra i più valorosi cultori della scienza meteorologica. Il prof. Bigelow con giovanile vivacità, dinanzi a numeroso uditorio composto di professori e di studenti, tenne una dotta conferenza astronomica nella quale spiegò come va interpretata la teoria elettro-magnetica della luce e come si connettono tra loro le unità fisiche atte a misurare le energie luminose, elettriche e magnetiche che il sole lancia sulla terra. Accennò i differenti modi con cui oggi si effettuano le misure della radiazione solare. Espose l'intima relazione dei fattori meteorologici con la radiazione solare talchè egli intravede la possibilità della previsione scientifica del tempo anche a lunga scadenza e descrisse un suo apparecchio attinometrico a maggiore rendimento.

Dopo una cordiale discussione a cui presero parte i professori Bemporad A., direttore del R. Osservatorio Astronomico di Capodimonte (Napoli), Platania Giovanni della Università di Catania, Oddone, Matteuzzi ed Eredia, della direzione dell'ufficio centrale di meteorologia venne offerto un rinfresco in onore dell'eminente meteorologo.





### "Echi e Commenti"

Segnaliamo il fascicolo odierno di questa autorevole pubblicazione per gli articoli e commenti del suo Direttore, Senatore Loria e degli on. Senatori: Chiappelli e Berenini; Deputati: Colonna di Cesarò, Persico, Fontana, Martire, Ruini; Professori: Dalla Volta, Mondaini, Graziani e notevole la Rassegna Finanziaria ed un commento sull'Istituto Italiano di Credito Fondiario.



### "Theodora" al Costanzi per spettacolo di beneficenza

Venerdì sera, 17 c., alle ore 21 precise, si proietterà per la prima volta in Italia, al teatro Costanzi, la granditosa film *Theodora*. Lo spettacolo, organizzato dall'Associazione della Stampa, è a beneficio delle *Casse di previdenza* delle associazioni giornalistiche romane e, a tale scopo, l'Unione Cinematografica Italiana ha gentilmente concessa la film, per concorrere al felice esito della meritoria iniziativa.

Noi qui vorremmo distenderci nel dare notizie minute della trama; ma, e per non togliere curiosità ed interesse in coloro che assisteranno alla visione della film ed anche per la strettezza dello spazio, ci limitiamo ad accennare sommariamente a ciò che è l'essenza dell'azione, tratta dal noto lavoro di Vittoriano Sardou, che appunto da Teodora s'intitola, e non senza aggiungere, per debito di coscienza, che la meraviglia e la novità di questo lavoro cinematografico sono dovute, più che all'intreccio e all'intrico dell'azione, alla magnificenza delle scene, alla ricchezza dei costumi, alla cura e all'amore scrupolosi posti nel rievocare e nel raffigurare, con efficacia di scorci, con precisione di contorni, con esattezza e fedeltà di circostanze e particolari storici, tutta la superba e bellissima vita di Bisanzio, al tempo di Giustiniano.

Una predizione portentosa aveva promesso a Teodora, figlia di Acacios, guardiano d'armi nell'Ippodromo di Bisanzio, la corona imperiale.

E infatti a traverso le peripezie di una vita avventurosa, durante le quali ella era stata danzatrice di circo, mima, fioraia ed etèra nel gineceo dell'Isola di Cipro, ella era riuscita a farsi sposare dal patrizio Giustiniano, che, fatto più tardi imperatore, aveva innalzata alla gloria della porpora l'antica ballerina. Divenuta onnipossente alla Corte di Bisanzio, Teodora, memore della sua vita trascorsa, si dava spesso ad orgie plebee, cercando, travestita, come Messalina, i suoi operai nei più bassi rifugi del porto e della città operaia.

In una di queste sue scorribande amorose s'incontra col greco Andrea, giovane ricco e ben prestante, del quale perdutamente s'innamora. Ma per potersi ritrovare con lui, ella si finge vedova di uno scriba del palazzo, sotto il nome di Mirta. Di qui, intrighi e garbugli senza fine, con complotti, morti, uccisioni ed altri simili cose, finchè Teodora, innamoratissima sempre, muore per ordine di Giustiniano, fatto consapevole dell'adulterio e del tradimento di lei.

Chi ha atteso a metter su, per la parte architettonica questo colossale lavoro, è stato Armando Brasini, l'architetto romano di fama mondiale e che non ha certo bisogno di elogio.

Una novità in questo genere di spettacoli è costituita dal fatto che la proiezione sarà accompagnata da un grande concerto sinfonico, eseguito dall'orchestra massima del «Costanzi», costituita di oltre 100 professori e diretta dal maestro Vincenzo Bellezza che, meritamente, ha suscitato e suscita tanto schietto entusiasmo nel nostro pubblico. Verrà eseguita musica di celebrati autori, quali Martucci, Mancinelli, Grieg, Veber e Wagner.

### Per la via di San Basilio

Un assiduo ci scrive:

« Richiamo la vostra attenzione sullo stato deplorevole in cui viene tenuta la movimentata via S. Basilio. Il continuo transitare di trams e veicoli d'ogni specie provoca un nuvolo di polvere, da render intollerabile abitare in detta via.

« Nessuna delle Autorità competenti si cura di far innaffiare a dovere detta strada, infatti l'innaffiamento viene limitato soltanto al principio ed alla fine della via, ossia in piazza Barberini e in via Veneto. Il resto perchè si trascura?

« Confido che mercè la vostra autorevole voce tale sconcio abbia a cessare ».

E noi giriamo il reclamo a chi di dovere perchè si provveda ad eliminare l'inconveniente lamentato.

### Un duello per Fiume tra fascisti

Stamane in una villa sulla via Flaminia si sono battuti alla spada triangolare — a condizioni gravi — il fascista Enrico Rocca, corrispondente romano del « Popolo di Trieste » ed il fascista Angelo Scambelloni segretario del gruppo parlamentare fascista.

Il duello era stato originato da una vertenza sorta in seguito all'ultima crisi fiumana; e per una diversità di apprezzamenti sulla nuova questione di Fiume.

Padrini del Rocca erano l'ing. Antonio Greco e l'ing. Guglielmo Rulli; dello Scambelloni, il sig. Giannattasio e l'avv. Antonio Gregoretti. Dirigeva lo scontro il valoroso collega Adone Nosari.

Al terzo assalto lo Scambelloni riportava una ferita al terzo inferiore dell'avambraccio destro con interessamento della cute ,della sottocute, del piano muscolare con recisione di vene e conseguente notevole emorragia.

Gli avversari che si sono comportati con perfetta cavalleria non si sono riconciliati, perchè intendono deferire la questione alla Direzione del Partito fascista.

Terminati gli assalti giungevano, sul luogo dello scontro, un maresciallo dei carabinieri e due militi, che sequestrarono le armi e prendevano le generalità dei duellanti e di coloro che li assistevano.





### Attraverso i rioni

**Arresti.** — I carabinieri di San Lorenzo hanno arrestato tal Alberto Amicucci, di anni 20, romano, abitante in via de' Marsi 58, autore di furto in danno delle ferrovie dello Stato.

— Anche per furto in danno delle ferrovie dei carabinieri della stazione di Portonaccio è stata arrestata la ragazza Mattoni Felicetta, di anni 14, abitante in via del Verano 26.

**Il lavoro dei ladri.** — La scorsa notte ignoti ladri, penetrati nei locali della società rottami di ferro in via dei Cerchi hanno rubato un « camion » del valore di 30 mila lire.

**Per dispiaceri amorosi** oggi alle 11, nella propria abitazione, in via delle Colonnette 19, Alvia Cartocci, di anni 18, romana, si è avvelenata ingoiando della tintura di iodio. Dai sanitari dell'ospedale di San Giacomo è stata trattenuta in osservazione.

**Tentati suicidi.** — Iersera alle 20, nel dormitorio pubblico di via Vicenza 40, perchè disoccupata la ragazza Maria Agostini, di anni 19, da Chianciano, in un momento di sconforto ha ingoiato dell'arsenico disciolto in un bicchiere d'acqua.

—Presa da dolori si è fatta accompagnare al Policlinico dove il dott. Calaizzo, assistito dall'infermiere Angelo Chierici, ha provveduto ad una energica lavanda dello stomaco facendola poi ricoverare in corsia.

**Aggressione.** — Tale Giovanni Vergaro, abitante in via Porta Metronia ha denunciato di essere stato assalito da tre individui in località Villa Cartosa presso porta Maggiore e derubato del portafogli contenente lire 47.

# Le direttive sindacaliste

## approvate al Congresso dell'Unione sindacale

Il Congresso dell'Unione Sindacale Italiana nella penultima seduta ha respinto un ordine del giorno Gerardo di esplicita adesione a Mosca, ha approvato un ordine del giorno Giovannetti col quale il Congresso:

delibera (ponendosi sul terreno della Confederazione generale francese) di aderire alla annunciata conferenza internazionale delle organizzazioni sindacaliste rivoluzionarie di tutto il mondo, per costituirvi i seguenti postulati fondamentali dell'U. S. I., chiaramente contenuti nel proprio statuto fin dal suo sorgere, e cioè:

1) Azione diretta e rivoluzionaria di classe per l'abolizione del padronato e del salariato;

2) Esclusione assoluta di qualsiasi legame con l'internazionale comunista e con qualunque altro partito o aggruppamento politico e completa autonomia e indipendenza sindacale da questi organismi di parte;

3) Esclusione dall'Internazionale sindacale di quei sindacati e aggruppamenti sindacali maggioritari che aderiscono all'organizzazione gialla di Amsterdam anche se per il tramite delle Federazioni professionali;

4) Limitazione dell'attività e della direzione dell'internazionale sindacale ai problemi e all'azione di carattere internazionale;

5) Intese eventuali temporanee con altre organizzazioni sindacali e politiche proletarie potranno essere stabilite volta per volta per determinate azioni internazionali d'interesse della classe lavoratrice. Tali postulati costituiscono la condizione essenziale per l'adesione alla internazionale sindacale rossa che si riunirà a [illegible] e rinnovano la deliberazione della Conferenza di Parigi.

A quest'ordine del giorno è stata approvata la seguente aggiunta proposta da Broggi, Pausetti e Bianchi:

« E reclama che il prossimo Congresso dell'Internazionale Sindacale rossa, al quale debbono discutersi le condizioni esposte nell'ordine del giorno Giovannetti, abbia luogo nell'occidente di Europa e che la sede del futuro Comitato esecutivo dell'Internazionale Sindacale rossa sia fuori della Russia, accettando nello stesso tempo la proposta della Confederazione Generale del Lavoro francese, di tenere una Conferenza internazionale sindacalista rivoluzionaria per intendersi su gli esposti concetti ».

E' stato poi approvato anche un ordine del giorno per l'unità proletaria.

Nelle sedute di chiusura il Congresso ha votato, a conclusione dei suoi lavori e sulle direttive del movimento un ordine del giorno Gervasio e un altro Vecchi.

L'ordine del giorno Gervasio suona così: Il Congresso dell'U. S. I.: ritenuto che l'unità delle forze sindacali proletarie d'Italia non può essere che il risultato di un accordo sincero e spontaneo delle masse lavoratrici organizzate sul terreno della lotta di classe e dell'azione diretta con intromissione di partiti o gruppi politici ed ogni forma di collaborazione con la classe borghese;

considerato che tutti i passati tentativi di unità proletaria fallirono per la opposizione sistematica della frazione social-riformista, la quale tende alla sua egemonia sul proletariato per una politica di collaborazione sindacale, parlamentare e governativa con la classe dominante;

considerato inoltre che nelle condizioni odierne del movimento operaio l'Unione Sindacale Italiana è l'unica organizzazione massima che ha mantenuto inalterate le proprie direttive classiste e rivoluzionarie;

delibera: 1. che gli eventuali rapporti con la Confederazione Generale del Lavoro e con altri organismi sindacali siano a base di intese per questioni contingenti e per la difesa della libertà e delle conquiste proletarie;

2. che ogni iniziativa di fusione dei vari organismi sindacali generali potrà essere assecondata informandosi ai criteri suesposti;

3. che le organizzazioni locali e nazionali (Camera del Lavoro, sindacati professionali o d'industria, ecc.) attualmente autonomi o già facenti parte dell'U. S. I. possono aderire a questa senza altra condizione che l'osservanza del suo statuto e delle decisioni dei suoi Congressi.

Giovannetti e con lui Sbrana, pone in rilievo il carattere eminentemente conciliativo dell'ordine del giorno Gervasio.

Vecchi mantiene la sua dichiarazione contro questo ordine del giorno ch'egli qualifica per antiunitario. Mantiene quindi il proprio che è il seguente:

Il quarto Congresso dell'U. S. I.: premesso che fra le masse operaie è fortemente sentito il desiderio di addivenire all'unificazione di tutte le organizzazioni sindacali italiane;

ritenuto che gli avvenimenti dell'anno testè decorso hanno dimostrato che nessuna valida difesa il Proletariato può attendersi da altri organismi che non siano i propri sindacati operai;

considerato che alle classi dominanti, che di fronte alle necessità della difesa dei propri privilegi hanno realizzato l'unità della propria classe per una feroce azione antiproletaria, è dovere opporre il blocco delle forze operaie;

si pronuncia favorevolmente alla fusione delle forze sindacali italiane;

dà mandato al nuovo C. E. di agire nel modo più energico perchè l'unione operaia presto divenga un fatto compiuto, tenendo presente di non derogare dalle seguenti norme:

1. Fusione delle forze sindacali italiane in un nuovo grande organismo sindacale, all'infuori di partiti od aggruppamenti politici;

a) Convocazione di un Congresso costituente in cui avrebbero diritto d'intervenire tutte le organizzazioni sindacali italiane;

b) Convocazione alla medesima data e nella medesima località di Congressi separati delle varie organizzazioni, allo scopo di trattare del modo più acconcio per effettuare l'unità operaia;

c) Convocazione di una conferenza dei rappresentanti dei vari organismi sindacali allo scopo di formulare le condizioni per cui l'unità dovrebbe essere effettuata.

F. Nell'eventualità che alle condizioni sul sopra l'unità non potesse raggiungersi il C. E. dell'U. S. I. dovrà:

a) denunziare attraverso ad una attiva propaganda quegli organismi o capi che dovessero attribuirsi la responsabilità del mancato conseguimento dell'unità operaia;

b) convocare a breve distanza di tempo un Convegno nazionale di tutti gli organismi nazionali e delle organizzazioni locali autonomi, al cui proporre la fusione delle loro forze con quelle dell'U. S. I. e in subordinata il conseguimento di una cordiale intesa per i movimenti di carattere generale, con impegni di reciproca assistenza.

Essendosi chiesto l'appello nominale, la votazione dà i seguenti risultati: Ordine del giorno Gervasio 60 — Ordine del giorno Vecchi 19 — Astenuti 9.

Come sede del Comitato esecutivo si conferma Milano.

E il Congresso si è chiuso.

# Il crak del "Calzaturificio Veneto,,

## e le sue ripercussioni in Toscana

FIRENZE, 15. — Sul *crak* del Calzaturificio Veneto, nelle sue ripercussioni a Pescia ho raccolto questi particolari. Raffaello e Giandomenico Marchi, notissimi industriali di pellami, si erano impegnati con una esposizione personale nel *Calzaturificio Veneziano* di Venezia. Insieme a loro si erano resi garanti per somme minori i signori Giacomo Servadio, rappresentante di pellami, ed il signor Ettore Conti, industriale di Castel Fiorentino. Del Consiglio di amministrazione del *Calzaturificio Veneziano* faceva parte solo Raffaello Marchi in qualità di consigliere. Circa un mese addietro in seguito all'inasprirsi della crisi delle pelli, le condizioni finanziarie del Calzaturificio si fecero così preoccupanti che la situazione precipitò. Lo stabilimento fu messo in liquidazione ed in seguito a ciò i fratelli Marchi, il Servadio ed il Conti rimasero esposti a subire il contraccolpo del grave dissesto. Essi per mezzo dei propri patrocinatori, rag. Nocentini ed avv. Berto Valori, hanno informato i creditori della situazione che si ripercuote direttamente sulla loro posizione personale. Secondo quello che si afferma sembra che il pericolo di un *crak* vero e proprio sia prematuro non conoscendosi ancora i risultati degli accertamenti.

### Le concerie di Pescia e di Castel Fiorentino.

Il rag. Nocentini, che è anche assessore del comune di Firenze, ci ha detto: « I signori Raffaello e Giandomenico Marchi sono impegnati con una esposizione personale nel *Calzaturificio Veneziano* il quale non trovava più alcun finanziamento nelle Banche essendo il suo credito un po' scosso. Ora il Calzaturificio, avendo subito un colpo notevole dall'aggravarsi della crisi industriale, è stato messo in liquidazione in quest'ultima settimana con un passivo di 4 o 5 milioni. In seguito a questo provvedimento ed alla necessità da parte dei fratelli Marchi di ritirare le cambiali sulle quali avevano le obbligazioni, i Marchi stessi sono rimasti incagliati anche nei loro personali impegni ed hanno dovuto domandare a mezzo mio e dell'avvocato Valori un breve periodo per esaminare le rispettive posizioni.

Ho la convinzione che la situazione dei signori Marchi, specialmente nei riguardi dell'azienda di Pescia, non sia disastrosa esistendo cospicue attività mobiliari ed immobiliari. Di questo sono convinti anche i creditori i quali hanno acceduto alla nostra richiesta. Per conseguenza io credo che occorrerà esaminare tranquillamente le diverse situazioni con la fiducia di giungere ad una conveniente sistemazione. A tutt'oggi non esiste lo stato di cessazione dei pagamenti da parte dei Marchi, avendo, come ho detto, tutti i creditori acceduto alla nostra domanda. Riguardo poi alla cifra non può parlarsi di *crack* di 14 milioni. In quanto alle passività dei signori Marchi, includendo in queste anche le esposizioni verso il *Calzaturificio Veneziano*, esse sono assai inferiori. Comunque non si può parlare neppure di *crak* anche inferiore perchè è sperabile che da un realizzo di attività si giunga ad una sistemazione senza sacrificio dei creditori.

Per quanto riguarda i signori Servadio e Conti, essi nel *Calzaturificio Veneziano* erano impegnati con altre persone di Venezia, e pertanto hanno dovuto ricorrere alla proroga dei pagamenti. Per quanto riguarda poi personalmente il signor Servadio, egli non è socio dell'industria dei fratelli Marchi, ma invece è esposto con firma di obbligazione in talune passività dei signori Marchi, ed è perciò danneggiato. Lo stesso si dica per la conceria Conti di Castel Fiorentino. Se è vero poi che taluni istituti di credito di Firenze e di Venezia sono esposti, è anche vero che i medesimi non dovranno subire perdite rilevanti giacchè la situazione è tale che potrà assestarsi.

### L'accertamento delle passività

Ad ogni modo non si tratta per adesso nè di sospensione dei pagamenti nè di *crak* e se la tranquillità esisterà come fino ad oggi è esistita nei creditori, è sperabile che ciò non avvenga neppure domani. Stiamo attualmente compilando un accertamento delle attività e delle passività delle ditte Marchi, Servadio e Conti. Dai primi risultati appare che il passivo di Raffaello Marchi non dovrebbe superare i 4 milioni e quello di Giandomenico Marchi i 3 milioni. Di fronte a queste passività esistono delle attività cospicue, specialmente mobiliari ed in merci, attività che dovranno essere realizzate con calma nell'interesse stesso della massa dei creditori ai quali esse potranno offrire un forte realizzo. Esistono poi situazioni minori quali sono quelle del Servadio e del Conti, per le quali sono in corso accertamenti ».

Le dichiarazioni del rag. Nocentini ci sono state confermate anche dall'avv. Berto Valori. Oggi i due patrocinatori degli industriali Marchi torneranno a Pescia per recarsi poi dal presidente del Tribunale di Lucca.

### Verso il concordato?

Il signor Giacomo Servadio ci ha dichiarato che non è socio dei fratelli Marchi, come è stato detto, e che egli commercia più che altro per conto di terzi, e per questo si trova coinvolto nell'attuale penosa faccenda finanziaria. Per conto suo si tratta di firme apposte su cambiali insieme ai Marchi, sia per il *Calzaturificio Veneziano*, sia per gli altri affari.

Come vi ho precedentemente informato gli industriali Paoli e Ciappi sono nella faccenda per qualche centinaio di migliaia di lire ciascuno.

Ed ora brevi notizie da Pescia. Le pubblicazioni dei giornali hanno prodotto grande impressione; è opinione generale però che si arriverà ad un concordato poichè anche l'attivo è rilevante. Si parla già di un'offerta del 40 o del 50 per cento. Le concerie dei signori Marchi lavorano ancora regolarmente. I proprietari sono industriali stimati e ritenuti fino ad oggi ineccepibili. Il cav. avv. Raffaello Marchi è stato per lunghi anni sindaco di Pescia e suo fratello Giandomenico ricoprì importanti cariche in istituti della nostra cittadina.

# Un conflitto fra carabinieri e ladri

## alla Stazione di Milano

MILANO, 15. — Questa notte una banda di ladri ha dato l'assalto ad un carro ferroviario agli scali Vittoria. Vi è stato un combattimento in regola coi carabinieri i quali hanno sparato numerosi colpi di moschetto. Uno dei ladri che è ignoto, è rimasto ucciso. Accanto al suo cadavere è stato rinvenuto un pastrano nero ed un cesto contenente dei sacchetti di carta che figura spedito da una fabbrica di Rho al Ristorante Vallani della stazione Termini di Roma.

# Il disservizio giudiziario a Milano

## Un memoriale al Guardasigilli

MILANO, 15. — Ieri mattina nel gabinetto del primo Presidente della Corte d'Appello, gr. uff. Jona, si tenne l'annunciata adunanza tra i rappresentanti degli ordini professionali forensi, i capi della magistratura e i due ispettori comm. Belfiore e Zanitti, inviati dal Ministro Guardasigilli per lo studio dei rimedi più urgenti contro il disservizio giudiziario.

Alla riunione intervennero gli on. Meda e Beltrami, il Procuratore Generale, il Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati, on. Federici, il presidente del Consiglio di disciplina, il presidente del Sindacato degli avvocati e altri.

La discussione alla quale parteciparono tutti i presenti si svolse ampia e in qualche momento vivace ma non si giunse ad alcuna conclusione concreta e la riunione fu rimandata nel pomeriggio.

I rappresentanti del Sindacato, avendo frattanto consegnato ufficialmente agli ispettori governativi un memoriale già inviato al Ministro nel quale è fissato un termine di 15 giorni per ottenere i provvedimenti invocati, dichiararono che essi intendevano fissare da ieri tale decorrenza.

Nel pomeriggio la discussione venne ripresa nello stesso gabinetto del primo Presidente della Corte d'Appello. Ma non fu possibile giungere ad una intesa e le trattative vennero perciò ufficialmente rotte.

Durante la discussione i rappresentanti del Sindacato e dei Consigli professionali illustrarono diffusamente i punti più importanti del memoriale presentato al Governo, facendo presente lo stato di speciale disagio della giustizia a Milano. Insistettero sulla necessità di destinare un maggior numero di magistrati alle preture, al Tribunale e alla Corte d'Appello.

A queste richieste gli ispettori risposero accennando dapprima alla possibilità di un maggiore rendimento da parte dei giudici e all'applicazione alle sezioni civili di alcuni giudici istruttori e di pretori viciniori. I rappresentanti del Sindacato e dei consigli professionali dichiararono che i provvedimenti enunciati non dànno affidamento alcuno perchè insufficienti al bisogno e perciò la questione rimaneva ancora insoluta.

Allora il comm. Belfiore e il comm. Janitti soggiunsero che potranno essere destinati a Milano quei magistrati che vengono tolti gradatamente alle preture e tribunali soppressi e una parte di quei cancellieri che hanno da tempo superato gli esami e che attendono di essere chiamati in servizio.

La discussione continuò ancora in forma assai vivace.

I delegati del Sindacato e dei Consigli professionali mossero altre obbiezioni e richiesero maggiori assicurazioni, che gli ispettori del Ministero dissero di non poter dare. Di fronte a questa negativa, i rappresentanti del Sindacato ritennero inutile ogni ulteriore discussione e dichiararono per conto loro rotte le trattative, avvertendo gli ispettori che avrebbero atteso una risposta al memoriale degli avvocati nel termine di 15 giorni a cominciare da ieri.

Dopo questa dichiarazione la riunione fu sciolta.

# Un attentato contro il conte Cencelli

## „leader" dei fascisti umbri

MAGLIANO SABINO, 15. — Uno dei fascisti più operosi e più noti dell'Umbria, e quindi, anzi per ciò, più odiato dagli avversari, è il conte Valentino Orsolini Cencelli, figlio del senatore Alberto; la cui attività ebbe campo di esplicarsi maggiormente allorchè, nel maggio decorso la tensione tra le fazioni in contrasto divenne più acuta in seguito ad una imboscata tesa dai socialisti; e durante la quale tensione Magliano ebbe a risentire, quasi ogni giorno, dell'asprezza della lotta ingaggiata fra le due parti in contesa.

Il Cencelli iersera si recò nel vicino Collevecchio accompagnato dal segretario politico del fascio, signor Manlio Pilati; ma al ritorno in paese, giunti nei pressi della contrada Campana alle falde delle colline di Colledoro, vennero accolti da una scarica di rivolverate sparate contro di essi da individui rimasti sconosciuti e che si tenevano celati tra la spessa piantagione di acacia che s'inerpica dalla strada sul campo laterale.

Uno dei colpi andava a conficcarsi in una gamba del Cencelli; fortunatamente però in quella di legno, poichè l'attivo fascista aveva da tempo subito l'amputazione di un arto ed era perciò claudicante.

Appena divulgatasi la notizia del grave attentato, la popolazione della piccola città, raccoltasi sotto il palazzo del patrizio sabino ha improvvisato al giovane Cencelli un'affettuosa e calorosissima dimostrazione di simpatia che ha veramente commosso la benefica famiglia maglianese.

# Da pseudo medico a truffatore emerito!

TORINO, 15. — Nel pomeriggio di ieri la folla che si addensava dinanzi alla porta di uno dei frequentati cinematografi della nostra Torino ha assistito trasecolata ad un episodio fuori programma del *films* di avventure che si stava proiettando nell'interno del locale: l'arresto cioè di un elegante *viveur* sorpreso da una sua vittima fra la folla curiosante e clamorosamente segnalato ad una pattuglia di guardie regie colà di fazione.

Egli è certo Giuseppe Masieroni napoletano ventisettenne. Da qualche mese, spacciandosi pel dottore Luigi Firrao figlio di un ammiraglio di Napoli e abusando del nome di alcuni fra i più noti Chirurghi della città perpetrava truffe su truffe per una cifra non indifferente.

Dotato di una parlantina abbastanza sciolta e di un'audacia fantastica, era anche riuscito a introdursi in alcuni dei più signorili ambienti torinesi, truffando beninteso a destra e a manca ovunque era possibile spillar quattrini; e assistito da una impudenza senza uguali si era presentato all'Ospedale Mauriziano ove spacciandosi per cultore delle scienze mediche e proprietario di una clinica nella Villa Rosalia presso Napoli aveva potuto ottenere il permesso di assistere a scopo di... studio alle operazioni che ivi si eseguivano dal prof. Carle; manifestando inoltre di quando in quando il suo parere sul modo di operare dell'illustre senatore e alcune sue opinioni scientifiche e personali sull'intervento operatorio che affermava di concezione più... moderna di quelle che costituiscano la fama del glorioso chirurgo piemontese.

Valendosi appunto della amabilità del senatore e della cortesia dei suoi collaboratori e della facoltà ottenuta di frequentare l'Ospedale Mauriziano, il lestofante partenopeo ha potuto consumare le truffe che gli vengono ora addebitate.

Albergatori, ortopedici, noleggiatori di automobili sono così caduti nella rete d'intrighi tesa dall'abile... sanitario napoletano e uno di essi è stato appunto quello che lo ha fatto tradurre ieri dinanzi al Commissario di servizio, mentre era in procinto di andare a raccogliere il frutto di un'altra operazione alla... *Rinascente* ove aveva ordinato un corredo completo del valore di diecimila lire.

Avvenuto l'arresto, sono allora piovute come per incanto numerose denuncie alla nostra questura sull'attività del truffaldino, che in un istante di resipiscenza ha tutto confessato al funzionario inquirente.



# ASSEMBLEA GENERALE ANNUALE

## dell'Associazione delle Società Italiane per Azioni

Ieri ebbe luogo, presso l'*Associazione delle Società Italiane per Azioni*, l'Assemblea Generale annuale dell'Associazione stessa, che riuscì eccezionalmente importante, per l'esame della situazione economica del paese, specialmente nei riguardi della politica fiscale.

Dalla Relazione presentata all'Assemblea riproduciamo questo interessante brano:

*Finanza ed economia.* — Dopo questa rapida corsa che abbiamo fatto attraverso il campo tributario ci sia lecito trarre alcune deduzioni circa i rapporti fra il bilancio dello Stato e il bilancio industriale e commerciale del Paese.

Il disavanzo del bilancio dello Stato, secondo le ultime previsioni del Ministro del Tesoro, è di circa 5 miliardi per l'esercizio 1921-1922 e di 3 miliardi per l'esercizio 1922-23. Questo disavanzo — ha giustamente affermato il Ministro — può e deve essere vinto. Su questo punto l'accordo è unanime: il disaccordo nasce, invece, circa la scelta dei mezzi per colmarlo. Fra le opposte tendenze v'è chi propugna ancora larghe tassazioni. Ora è possibile, è conveniente allo Stato di appesantire ancora la somma di tributi che tanto faticosamente e con rara abnegazione già sopportano le nostre industrie ed i nostri commerci? Rispondiamo a questa domanda con gli stessi dati statistici portati dal Ministro De Nava alla Camera dei Deputati nella citata sua Esposizione finanziaria del dicembre u. scorso. Le entrate principali dell'Erario — costituite dai tributi — che nell'esercizio 1913-1914 erano di 2.245 milioni salirono nell'esercizio 1920-21 a 11.340 milioni circa (11.339.960), cioè furono, nel periodo di 8 anni, quintuplicate. E' vero che su questo aumento ha pure influito la svalutazione della nostra moneta; ma l'aumento apparisce tuttavia enorme. A formare la detta somma di 11.340 mil., le tasse e le imposte che gravano nella massima loro parte le attività industriali e commerciali sono concorse per 4.450.000, in ragione del 40% e cioè: le tasse sugli affari (escluse le tasse di successione e di mano morta) per 1.250 milioni, e le imposte dirette (R. M.; centesimo di guerra; profitti di guerra; aumenti di patrimonio; tassa complementare; tassa straordinaria del 15 per cento sui dividendi; imposta speciale sui proventi degli amministratori e dirigenti delle società azionarie), per 3.206 milioni; i quali rappresentano l'80,78 per cento della totalità delle imposte dirette dell'esercizio in corso. (V. Esposizione finanziaria De Nava dicembre 1921, alleg. V, pag. XIII, XIV, XVI e XVII e alleg. 3, pag. XXII, XXIII, XXIV e XXV).

*La pressione fiscale.* — La massa dei redditi delle società tassate in base a bilancio assorbe un buon terzo della materia imponibile di R. M.: come ha espressamente riconosciuto il Ministro Soleri nella relazione che precede e illustra il disegno di legge per la riforma delle imposte dirette sui redditi (pag. 6).

Calcoli eseguiti su un complesso di 134 società rappresentanti 2.877.840.830 lire di capitale versato danno nel 1919-1920 un totale di imposte e tasse pagate pari a lire 196.769.798 contro 258.102.549 lire di utili distribuiti in detto anno. Si ha pertanto che il fisco ha riscosso dalle società considerate una somma complessiva uguale a più di 3/4 degli utili da esse distribuiti agli azionisti. Sommando insieme gli utili distribuiti e le imposte e tasse pagate per modo da avere l'utile lordo realizzato dalle aziende (trascurando gli utili portati a nuovo, di regola insignificanti) si trova che il 43 per cento di tali utili è stato assorbito dal fisco. Una pressione fiscale, come si vede, addirittura enorme. Ragguagliando non più al reddito, ma addirittura al capitale investito nelle aziende l'onere suddetto che su esse grava per imposte e tasse si ottiene una percentuale del 7 per cento circa. Ciò significa che per poter distribuire un dividendo qualsiasi ai propri azionisti dette imprese debbono realizzare un utile superiore al 7 per cento. Ciò che, in momenti come questi in special modo, non è certo molto facile.

E questa che abbiamo indicata non è che la pressione media generale. Esaminando partitamente i singoli gruppi di società si trovano percentuali assai più elevate; nelle industrie estrattive, per esempio, il fisco assorbe per imposte e tasse somme rappresentanti il 18.45 per cento del capitale versato; nelle manifatturiere varie la percentuale è del 14.92, nelle chimiche del 13.80; nelle aziende commerciali del 13.72; nelle tessili del 12.58, e così via. In molti gruppi di società la somma assorbita dal fisco rappresentava più del 100 per cento degli utili distribuiti, fino a raggiungere il 197.88 per cento nelle siderurgiche e metallurgiche, il 161.26 per cento nelle chimiche, il 131.40 per cento nelle manifatture varie, e così via.

Se poi vogliamo farci un'idea abbastanza esatta della velocità e intensità con cui sono andate crescendo le dette due categorie di tributi (tasse sugli affari e imposte dirette) a carico delle industrie e dei traffici basta mettere a confronto i risultati del bilancio 1919-1920 con quelli del bilancio 1920-21. Le imposte dirette, che abbiamo poc'anzi specificato, le quali nell'esercizio 1919-20 avevano fruttato all'Erario 2035 milioni (L. 2.035.261.000), salirono nell'esercizio 1920-1921 a 3205 milioni (3.205.744.000) con un aumento di 1170 milioni (1.170.483.000) pari al 57,5 per cento; e le tasse sugli affari, che nel 1919-20 avevano segnato un rendimento di 1131 milioni (1.131.554.000), nel 1920-21 diedero 1.265 milioni (1.265.048.000) con un aumento di 134 milioni, 133.494.000), corrispondente all'11,79 per cento. (V. Esposizione finanziaria stessa allegati a pag. 10 su citata.)

Le industrie e i commerci trassero dalla guerra lauti profitti: si è detto anche troppo. Ma della guerra profittarono non soltanto le industrie ed i commerci: con questa differenza ancora che soli profitti delle industrie e dei commerci vennero, dapprima assoggettati all'imposta straordinaria con aliquote che giunsero fino all'80 per cento, e di poi, con esempio rimasto unico fra gli Stati di qua e di là dall'Atlantico, furono avocati allo Stato: onde, con giusto senso della realtà, disse testè l'onorevole Luzzatti che « codesti tanto vantati profitti paiono ormai cose di un'altra età ».

L'imposta sui profitti di guerra ha già reso allo Stato circa 6 miliardi di lire; e altri 2 miliardi di lire sono in corso di riscossione. La Francia, che ha una ricchezza circa tripla della nostra, non ha ricavato dall'imposta sui profitti di guerra che poco più di sei miliardi.

E' vano pensare alla restaurazione durevole della Finanza pubblica se non si pensa anche a restaurare e rassodare la compagine delle energie produttive nazionali. Finanza prospera e industrie immiserite sono termini antitetici e inconciliabili.

*Gli urgenti rimedi.* Nelle angustie della crisi che ci travaglia, tre soli mezzi appaiono oggi possibili ed efficaci a rimediare i mali che insidiano e aduggiano le finanze statali e locali.

1) Provvedere alla giustizia tributaria, distribuendo i pubblici gravami, con equa misura, su tutte le sostanze e le ricchezze dei cittadini e non soltanto sopra una parte di esse. Oggi invece — è lo stesso Ministro Soleri che parla — « I tributi statali « e locali vanno sempre a gravare sulle « stesse ricchezze, sopra gli stessi redditi « e gli stessi consumi »: cosicchè in definitiva sono sempre gli « stessi contribuen- « ti che finiscono con l'essere incisi dalle « imposte istituite o che si vogliono an- « cora istituire ». (Rel. cit. sul disegno di legge pel riordinamento della Finanza locale a pag. 2).

2) Rivedere accuratamente i bilanci per ridurre il costo eccessivo dei servizi pubblici, senza diminuire, anzi migliorandone la efficienza: cosa, questa, tutt'altro che impossibile, quando si conoscono un po' addentro le mende e le pecche di certi pubblici bilanci (1); eliminare le spese che non risultino assolutamente necessarie, realizzare tutte quelle economie che la rigida amministrazione consiglia.

3) Opporsi con risoluta fermezza a qualunque proposta di nuove spese per opere o servizi che non siano dimostrati di assoluta, improrogabile necessità; ed anche per queste, non procedere all'iscrizione in bilancio senza essersi preventivamente assicurati i mezzi idonei per provvedervi.

E quanto al nostro riassetto industriale e commerciale, occorre che Stato, Provincie e Comuni ristiano dall'aumentare o inasprire il carico delle contribuzioni che già opprimono e isteriliscono le forze più vitali della produzione; che siano interamente liberate le industrie e i traffici da tutti quei vincoli e pastoie che, imposti dalla guerra, incagliano ancora il loro fecondo sviluppo; che lo Stato aiuti e sorregga con ogni migliore mezzo l'espansione all'estero dei nostri prodotti e li protegga all'interno contro le nuove minaccie di *dumping* di una sfrenata concorrenza straniera; e finalmente renda più facili alle nostre industrie le vene del credito, contenendo nei limiti dello stretto necessario l'emissione dei buoni del Tesoro — temperandone anche l'attuale elevatezza del saggio di interessi — affinchè dal tranquillo collocamento in titoli del Debito Pubblico, come opportunamente fu avvertito dallo stesso Ministro del Tesoro, on. De Nava, non siano distratti in eccessiva misura « quei capitali che altrimenti do- « vrebbero, con maggior vantaggio della « pubblica economia, essere investiti nei « commerci, nelle industrie, nella produ- « zione ».

Soltanto per queste vie potremo ottenere quella durevole ricostituzione economica e finanziaria che tutti a gran voce invochiamo; e che una volta riottenuta, potrà condurre il Paese, sicuro delle rinnovate sue forze, al conseguimento de' suoi alti destini.

*Hoc opus hic labor.*

(1) In proposito si potrà consultare con molto profitto il famoso rapporto della Commissione Geddes incaricata dal Governo inglese di ricercare le riduzioni che si potrebbero far subire alle spese di Stato, senza nuocere al buon funzionamento degli organi amministrativi e senza compromettere la sicurezza del Paese. (V. « Moniteur des intérêt matériels » Parigi 17 febbraio 1922, n. 46).

# Ultime notizie e informazioni

## La stampa atesina e il nuovo decreto
### per l'acquisto della cittadinanza italiana

BOLZANO, marzo. — Recentemente venne emesso un decreto sulle norme per l'acquisto della cittadinanza italiana, che, a parere di molti avrebbe dovuto sciogliere una volta per sempre l'intricatissimo problema delle opzioni, e venir salutato dalla popolazione delle nuove provincie con un senso di gioia, di sollievo e di gratitudine. Invece anche quest'ultima disposizione venne accolta da un coro di proteste. E' interessante sentire su questo soggetto le critiche della stampa atesina, le quali bisogna confessarlo, questa volta sono in parte molto fondate, e assolutamente disgiunte dalla questione della nazionalità. Ecco in succinto la critica della *Landeszeitung* di Merano, e con lei di tutta la stampa tedesca della regione.

« L'ultimo decreto del Governo, circa l'acquisto della cittadinanza italiana, il quale avrebbe dovuto portare finalmente un po' di luce in quell'immenso caos che è la questione delle opzioni, non è che una di quelle mezze soluzioni che non accontentano nessuno. Non si può negare che alcune disposizioni di questa legge, considerate in sè e per sè, siano molto ragionevoli e degne della massima riconoscenza; ma la legge stessa ha un difetto che basta per se solo a toglierle ogni valore: che venne cioè emanata sei mesi troppo tardi e precisamente quando già le domande di opzione, nella maggior parte, erano state giudicate.

Era forse impossibile emanare in tempo utile una legge tanto importante, prima che la confusione non fosse divenuta inestricabile, prima che il decreto non fosse stato reso quasi completamente nullo dal fatto compiuto? Che prima vengano sommariamente eseguite delle leggi e che dopo si provveda a regolarne l'esecuzione, è un procedimento oltre che inutile, illogico, e in questo caso, anche deplorevole, inquantochè il contenuto delle nuove disposizioni dimostra, sotto molti aspetti, un miglioramento essenziale di fronte all'interpretazione e ai metodi finora usati.

Le nuove disposizioni, infatti, si dimostrano superiori a quelle sorpassate, anzitutto perchè chiariscono la questione nelle sue linee fondamentali, limitando con molta precisione e chiarezza i diritti di opzione. Molti dubbi e punti oscuri vengono levati dall'art. 1, secondo il quale le persone che avevano perduto la pertinenza nelle nuove provincie in seguito all'occupazione di impieghi governativi in altre parti della cessata monarchia — sotto certe premesse, purtroppo assai limitate — si possono egualmente considerare cittadini italiani *ipso iure*.

Ottime anche le disposizioni che dànno all'opzione valore retroattivo, nonchè quelle riguardanti numerosi altri particolari, che erano finora rimasti oggetto di discussione. Grande miglioramento presenta il decreto anche nella forma dei procedimento, il quale viene regolato con maggior precisione, e, con l'introduzione di termini prestabiliti, entro i quali le autorità devono evadere le pratiche, evita l'inconveniente tanto lamentato finora, che la cosa venga tirata troppo per le lunghe. La stessa composizione delle Commissioni viene riveduta, e alle autorità locali viene concesso di prender parte alle sedute delle Commissioni, e d'inviarvi in caso anche i rappresentanti dei Comuni interessati: cosa questa di grande importanza. Naturalmente non mancano le inevitabili lacune e imperfezioni, che abbondavano anche nei decreti degli anni scorsi. Ma un particolare del quale in modo speciale risentiamo la mancanza, è che nessun provvedimento obbliga le Commissioni e i Commissariati generali a giustificare le loro decisioni. Il giusto e naturale diritto degli « accusati », poichè come tali vengono considerati dalla maggior parte delle Commissioni gli interessati, di conoscere il motivo per il quale venne loro ricusata la cittadinanza italiana, ora come prima non viene assolutamente preso in considerazione. Ancora non si vuol capire che l'opzione è un *diritto* di tutti gli abitanti di regioni che vennero annesse a Stati di altra nazionalità. Anzi, le nuove disposizioni peggiorano sotto questo riguardo la situazione degli optanti, essendo esse in piena contraddizione cogli art. 71 e 72 del Trattato di pace, e cogli art. 1 e 4 del decreto del dicembre 1920, secondo i quali le domande di opzione di persone che non nacquero nelle nuove provincie, ma che vi sono pertinenti — anche se questa pertinenza venne acquisita dopo il 24 maggio 1915, o in seguito a impieghi governativi — non possono venir respinte.

La troppo grande frequenza di disposizioni sulla questione della cittadinanza, accavallantisi le une sulle altre, e quel che è peggio contraddicentisi, ha creato una confusione, che dal nuovo decreto viene ancora incredibilmente aumentata. Questo famoso e tanto aspettato provvedimento non è dunque purtroppo che un altro mal riuscito tentativo di sciogliere l'ingarbugliata questione. Non vogliamo certo misconoscere la buona, benchè tardiva volontà del Governo, che anzi, teniamo a ripeterlo, in questo nuovo Decreto spira un'aura di liberalità che finora non ci venne dato di respirare. Ma siamo ben lungi ancora dalla soluzione. E' necessario un radicale cambiamento nel sistema di esecuzione delle leggi da parte delle Commissioni incaricate, cambiamento di cui purtroppo manca anche il più lontano accenno.

## Il problema della Genova-Brennero
### La soluzione più logica

VERONA, 14. — Riguardo a questo problema di così vitale importanza per la nostra città, la *Voce di Mantova* prospetta una soluzione e fa degli apprezzamenti che non possiamo affatto condividere. Premesso il seguente specchietto con le distanze chilometriche approssimative fra Piacenza e Trento: Piacenza-Cremona-Peschiera-Domegliara-Trento chilometri 189 — Piacenza-Cremona-Verona-Trento chilometri 211 — Piacenza-Cremona-Brescia-Tormini-Riva-Rovereto-Trento km. 211 — Piacenza-Cremona-Mantova-Verona-Trento km. 230, dobbiamo convenire con il giornale di Mantova che la vera direttissima sarebbe la linea passante per Peschiera-Domegliara. Essa, oltre a segnare un più breve tracciato fra il Brennero e Genova, offrirebbe ai Trentini anche il vantaggio di abbreviare [illegible] il percorso per la Lombardia mediante il raccordo Domegliara-Peschiera, [illegible]

Sarebbe adunque folle sostenere una spesa così ingente senza ritrarne neppure il vantaggio del minore percorso. [illegible]

[illegible]

Conclulendo, lotti pure Brescia per la sua eresia economica, quale sarebbe la costruzione della linea da lei caldeggiata; a Verona non mancherà modo di paralizzare i suoi sforzi.

Da Cremona a Verona il terreno è tutto pianeggiante, e stante la elevatezza del sussidio chilometrico governativo che ha reso ormai matura l'industria privata alla [illegible]

[illegible]

### La situazione a Fiume
#### L'on. Giuriati spiega la sua rinuncia

FIUME, 15. — [illegible]

#### Il pubblicista Olmi eletto deputato al Parlamento Cirenaico

BENGASI, 15. — *E' avvenuta ieri la proclamazione* [illegible]

L'Olmi è il terzo deputato italiano di nomina popolare che entra nel Parlamento cirenaico.

[illegible]

NARDUCCI.

#### Fugge dall'ospedale e si annega

ADRIA, 14. — [illegible]

## Il serbofilo Zagolli padrone dell'Albania?

(Per telefono alla Tribuna)

BRINDISI, 15, ore 12.

*Sono in grado di darvi notizie sicure ed importantissime sui recenti avvenimenti albanesi. La situazione è la seguente: il potere governativo è oggi in mano ad Ahmed bey Zagolli, il quale, con l'appoggio di Belgrado, è riuscito a dare la scalata alla dittatura, infischiandosi del Parlamento, della Costituente e della legalità costituzionale. Zagolli ha contro di sè gran parte della popolazione albanese e tutto il partito nazionalista, che lo accusa: 1) di aver violato la Costituzione; 2) di trafficare con lo straniero ai danni dell'indipendenza e della integrità nazionale skipetara; 3) di mirare a consolidare la sua dittatura, per farsi principe dell'Albania.*

*D'altro canto, Zagolli è sostenuto dai malcontenti — e sono molti — degli ultimi Governi nazionali (specialmente dell'ultimo, quello presieduto da Assan Cosceni), dagli elementi iugoslavi e — così almeno si dice a Vallona — dal Console inglese.*

*Contro Zagolli si era quindi formato un fascio abbastanza importante di forze anti-dittatoriali, nazionaliste e libertarie, le quali hanno giurato di restituire il paese alla sua legalità parlamentare e nazionale, cacciando a viva forza da Tirana colestio Essad Pascià in 18.o, che mira a consolidare il potere ed aspira al Principato, fondandosi sui mezzi e sugli aiuti che gli vengono dalla Serbia, nonchè sulla simpatia britannica.*

*Tali forze — che chiameremo di rivendicazione nazionale — hanno dato l'assalto a Tirana e ai principali capoluoghi dell'Albania Centrale, dove Ahmed Zagolli aveva presidii e sostenitori.*

*In un primo tempo è sembrato che i rivendicatori nazionali avessero il sopravvento. Anzi, uno dei loro Capi, Eles Jussuf, era arrivato ad impossessarsi perfino di una parte della Capitale: Tirana, costringendo Ahmed Zagolli ad asserragliarsi nella parte alta della città e a difendersi coi mezzi di estrema resistenza.*

*Ma Zagolli non si è perso d'animo. Ha lanciato appelli disperati alle varie forze fedeli dislocate nell'Albania settentrionale e nelle località circonvicine. Le truppe fedeli a Zagolli sono accorse, hanno impegnato con le forze oppositrici vivi combattimenti e sono riuscite a prendere il sopravvento. Di più, una sortita da Tirana della guarnigione fedele a Zagolli ha avuto successo. Sicchè in questo momento gli oppositori si trovano fiaccati e disorientati.*

*Inoltre, ieri, il Console inglese è riuscito ad ottenere un abboccamento fra Ahmed Zagolli e Eles Jussuf, Capo delle forze d'opposizione presso Tirana. Non si conoscono i particolari di tale incontro. Si sa soltanto che, terminato l'abboccamento, Eles Jussuf ha sgombrato quella parte della città di Tirana che teneva occupata coi suoi; e si è ritirato in aperta campagna. Sicchè oggi Tirana è completamente in mano delle truppe di Ahmed bey Zagolli, il quale è padrone incontrastato della situazione.*

*La posizione degli oppositori nazionalisti è molto critica perchè si trovano adesso senza appoggi, senza una base tattica, esposti in aperta campagna agli attacchi delle truppe dittatoriali, ampiamente provviste, da parte dei serbi, di armi, di munizioni, di viveri e di rifornimenti.*

*Ciò produce oggi un vivo panico ed un grande fermento nella maggioranza della popolazione, la quale teme che il successo di Zagolli comprometta l'unità nazionale e l'indipendenza dell'Albania e esautori completamente i poteri del Parlamento e della Costituente, che Zagolli non vuole convocare nè rispettare.*

*La situazione è dunque quanto mai incerta e caotica.*

*Era corsa voce che le truppe dell'opposizione nazionale fossero riuscite ad occupare Elbassan, cacciandone via i difensori zagolliani. Ma tale notizia non è affatto confermata.*

## Tra fascisti e socialisti

### Gravi incidenti a Firenze dopo la sentenza pei fatti Greve.

FIRENZE, 15. — E' finito ieri sera al Tribunale il processo per i fatti avvenuti a Greve in Chianti il 22 marzo 1920 e nei quali un carabiniere fu oltraggiato e percosso.

Il Tribunale alle 20.15 pronunciava la sua sentenza con la quale condannava 14 degli imputati a pene varianti da uno a due anni ed assolveva Corsi, Talai, Vanni, Forgioni, Tozzetti, Lotti e Nepi.

Alcuni degli assolti appena usciti dall'aula venivano riconosciuti dai fascisti e da questi attorniati con fare minaccioso. Intervenivano allora numerose guardie regie di servizio al Tribunale che riuscivano a salvare gli imputati dalle ire fasciste ed a farli salire rapidamente su un camion che li conduceva al commissariato di S. Giovanni mentre i condannati a mezzo di un altro camion venivano tradotti alle carceri delle Murate. I fascisti si davano allo inseguimento del primo camion che portava quattro comunisti e riuscivano a raggiungere l'auto - carro in piazza S. Biagio nel momento in cui gli ex imputati discendevano per entrare nel Commissariato di San Giovanni. Numerose guardie regie ed agenti investigativi al comando del vice commissario Sebastiano Maisto affrontavano allora i dimostranti invitandoli a sciogliersi. Avvenivano delle vivaci colluttazioni poichè i fascisti intendevano irrompere nel commissariato per bastonare i quattro comunisti e fu soltanto dopo molti sforzi che i fascisti poterono essere definitivamente allontanati.

Poco prima un altro incidente era avvenuto, provocato sempre dai fascisti.

Fra i difensori degli imputati pei fatti di Greve si trovava il deputato socialista avv. Luigi Frontini. Questi, circa le 18 dovette lasciare il Tribunale e, insieme ai due agenti che lo vigilavano, si allontanò in carrozza. Una cinquantina di fascisti inseguivano la vettura allo scopo di colpire coi bastoni il deputato socialista, ma l'inseguimento fu vano perchè il vetturale sferzato il cavallo riusciva a togliere dal pericolo l'on. Frontini.

In serata poi, verso le 20 il fascista Tortelli col distintivo all'occhiello passava dal Madonnone quando tre individui gli rivolsero delle parole oltraggiose. Ben presto tra il fascista e gli sconosciuti si accese una rissa e il primo ebbe la peggio poichè rimaneva ferito di coltello al fianco destro ma leggermente. Il Tortelli medicatosi ad una farmacia, corse a raccontare al Fascio l'incidente occorsogli. Erano le 21 quando una cinquantina di fascisti si dirigevano al Madonnone allo scopo di rintracciare il feritore del Tortelli. Verso le 22 i fascisti, eludendo la vigilanza delle guardie regie fecero una irruzione nella sede del *Circolo ricreativo Andrea del Sarto* provocando nei soci grandissima confusione anche perchè, spararono numerosi colpi di rivoltella. Seguirono delle colluttazioni violente durante le quali rimasero feriti di bastone diversi soci. Dopo ciò, i fascisti si allontanavano facendo ritorno nel centro. Accorsero guardie regie e carabinieri che ristabilirono la calma.

### Un fascista ferito nel Polesine

ADRIA, 14. — Presso Fratta Polesine l'altra sera, verso le 22, un fascista, certo Peretto Arduino, stava tornando in paese quando fu aggredito a rivoltellate da alcuni comunisti che stavano in agguato, nascosti dietro una siepe. Il Peratto restò gravemente ferito ad una gamba.

Altri fascisti, saputo del fatto, si diedero alla caccia degli aggressori che intanto si erano rifugiati in una casa di Villanova del Ghebbo. Fascisti e carabinieri circondarono la casa mentre quelli facevano fuoco dalle finestre.

Sfondata la porta, vennero trovati quattro individui colle armi alla mano. Furono naturalmente tratti in arresto, dopo che ebbero una buona dose di legnate.

### Due latitanti arrestati ad Aquila per i moti di Muscioni

AQUILA, 15. — Ieri sera vennero arrestati il maestro comunale Franco Carissimi e suo fratello, il prete Sabatino Carissimi, i quali si mantenevano latitanti dall'8 maggio 1920. Essi figurano fra i principali accusati del processo per i gravi moti di Mascioni (Montereale) che formano argomento del processo per il mancato omicidio di un carabiniere e per altri reati commessi in quell'occasione. Tale processo sarà discusso il 23 corrente dinanzi alla nostra Corte d'Assise

L'arresto si svolse in modo caratteristico ed emozionante. Infatti i due fratelli credendosi sicuri si recarono ieri sera nello studio del loro difensore avv. Serafino De Marchis. Vennero invece riconosciuti ed arrestati di sorpresa dai commissari Ripandelli e De Feo che avevano circondata l'abitazione dell'avvocato con buon numero di agenti investigativi. I due arrestati non seppero nascondere la loro sorpresa per la brillante operazione eseguita dalla P. S. tanto più che il sacerdote don Sabatino aveva provveduto alla propria trasformazione vestendosi da cacciatore e facendosi crescere dei folti baffi. I due fratelli furono subito tradotti al carcere di S. Domenico.

### Il processo di Torino
#### Il P. G. chiede un verdetto senza pietà

TORINO, 15. — Stamane, al processo Sonzini-Scimula ha parlato il Procuratore Generale. Questo ha pronunciato una veemente requisitoria in cui ha però dichiarato di ritirare l'accusa per quattro dei minori imputati. Si è soffermato principalmente sugli autori materiali dei due obbobriosi delitti demolendo i tentativi di *alibi* creati all'ultima ora da quella fucina di trucchi che è stata in questa causa il Circolo comunista « Liebcknkt », come durante l'occupazione delle fabbriche era stato un'officina per la fabbricazione delle più turbolente guardie rosse. Afferma che la miglior prova della loro colpabilità è data dalle loro stesse confessioni in periodo di istruttorie, confessioni che valgono a giudicarli irrimediabilmente. L'oratore fa un fosco quadro degli uccisori, giovani dissoluti, violenti, criminali, tali da non inspirare un briciolo di pietà, e nel quadro accomuna quei testimoni che all'ultima ora nell'udienza tentarono di occultare la verità. Ricorda la visita fatta dalla Corte e dai giurati ai luoghi dove vennero spente le due vittime. Tutti ne hanno riportata un'impressione profonda; il luogo prescelto testimonia la barbarie degli esecutori del truce delitto.

Il P. G. sostiene che il Bertero e il Lancellotti avendo presenziato l'uccisione erano certo al corrente di essa e della ferale condanna. Non potevano trovarsi in quel luogo isolato, chiuso da un muro e da un'alta siepe, come semplici curiosi. Seguirono il drappello funebre in funzione di guardie rosse, veri autentici correi che avevano assistito a tutta la *via crucis* dei condannati ed alla discussione fatta perchè fossero mandati a morte.

Esaminate le responsabilità dei principali imputati, l'oratore della legge prospetta quelle degli imputati secondari che nella tragica sera fecero da coro o da comparse. Così afferma la colpevolezza di Zironi che cooperò al sequestro, armato di fucile, e partecipò alle minaccie ed alle sevizie contro lo Scimula: la colpevolezza di Chicco Rossi e Vincenzi e della triade femminile Tebaldi, Partito ed Actis. Di queste tre donne nota che neppure una ha avuto alle udienze una parola di pietà per i due morti. Qualunque sia la pena — dice il P. M. — esse saranno scarcerate, ma ritorneranno in seno al consorzio umano col disprezzo di tutti gli uomini onesti, di tutta la gente di cuore. Il rimorso dovrà accompagnarle e roderle per tutta la vita perchè voi non avete avuto, o donne — grida — compassione di quel giovane sardo di neppure venti anni che invocava sua madre lontana, e che pochi minuti dopo era barbaramente spento. Potevate essere le sue salvatrici: non lo avete voluto.

Il P. M. afferma la responsabilità di Giorgelli, ma esclude quella di Fava e di Varvello, affermando che la migliore difesa di questi due è stata fatta alle udienze dallo imputato Boggio, quando affermò l'irriducibilità della volontà delle guardie rosse nel trattenere quella sera prigioniero il Sonzini. Quindi ritira le accuse per questi due, come ritira quella degli altri due giovani imputati Tealdi e Gianciotto. Dice che questi sono due ragazzacci prepotenti, antipatici; ma che circostanze specifiche per accusarli non ve ne sono. Sono stati in quei giorni guardie rosse; furono armati, ma non risulta che siano correi del delitto.

Il P. M. conclude ricordando ai giurati che essi si trovano di fronte a quesiti che interessano tutta la società e che la società hanno il dovere di difendere emettendo un verdetto senza alcuna pietà.

### Incendiari arrestati a Taglio di Po

ADRIA, 15. — A Taglio di Po, dove da qualche tempo si susseguivano con impressionante frequenza e gravità incendi di fienili, il tenente dei RR. CC. Bianchi Umberto è riuscito con brillante manovra ad arrestare nove individui che si ritengono facenti parte di quella banda di malfattori che sembra non avesse altro scopo che di terrorizzare la popolazione.

Gli arrestati sono: Sponton Liberato, Sponton Giovanni, Sponton Silvestro, Finotello Sante, Barotella Antonio, Crepaldi Pietro, Marangoni Valentino e Roman Sante, tutti contadini del luogo.

## Una smentita necessaria

A proposito di una presunta inchiesta che sarebbe stata ordinata dal Ministero dell'Industria sul funzionamento dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, l'*Agenzia Economica e Finanziaria* pubblica nel suo bollettino di ieri quanto segue:

« Da qualche tempo sull'uno o sull'altro giornale viene data notizia di una immaginaria inchiesta che il Ministro per l'Industria avrebbe ordinato sul funzionamento dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Già è stato chiarito che l'ispezione attualmente in atto non riveste nessun carattere straordinario ma è semplicemente una delle ispezioni periodiche previste dall'art. 28 del regolamento alla legge 4 aprile 1912 n. 305; ma non pare che il chiarimento abbia giovato, perchè la notizia è riapparsa in questi giorni, con l'aggravante di commenti che alludono a irregolarità nel servizio medico dell'istituto e quindi ad una mortalità eccezionale tra gli assicurati, ad impieghi patrimoniali fatti con errati criteri, e in complesso al cattivo funzionamento dell'Azienda che andrebbe incontro a perdite onerorissime anche per l'Erario!

Tutte queste notizie allarmanti non hanno fondamento alcuno e traggono origine da un articoletto apparso il 7 corrente nel giornale *Il Sole*, il quale ha già riconosciuto di aver dato posto a notizie infondate.

Certe notizie pubblicate quasi clandestinamente sotto forma di brevi stelloncini, denotano reconditi e particolaristici interessi, che fanno contrasto col carattere altamente sociale della missione affidata all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ».

OLINDO MALAGODI, Direttore
*Domenico Ventriglia*, gerente responsabile

Dopo lunga e straziante malattia si spegneva in giovane età il

**Barone GUIDO FRANCHETTI**

Il padre maestro ALBERTO, la madre MARGHERITA RAGGIO, i fratelli RAIMONDO e MARIA, la nonna LUISA FRANCHETTI ROTSCHILD e i parenti tutti danno addolorati il triste annunzio della immatura fine avvenuta in Moncalieri all'alba del 13 corrente.

Non si mandano partecipazioni.

I funerali avranno luogo alle ore 9 di mercoledì in Moncalieri partendo dalla clinica del dott. Roddolo.

---

Alle ore 22 del giorno 13 marzo cessava di vivere in Caprarola

**COSTANZA SALVATORI ved. PAZIELLI**

di anni 87

I figli cav. ERNESTO ing. LIBORIO, ELISABETTA in SARZANA, GIUSTINA ved. SALVATORI, SESTA in SALVATORI, le nuore MARGHERITA, EMMA, AMALIA ved. PAZIELLI, i generi NAZARENO e FRANCESCO, i nepoti, i pronipoti e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Caprarola, 14 marzo, 1922.

Il presente annunzio serve di partecipazione.

---

Il marito FRANCESCO MAGGIONI ed i figli: GIULIO e consorte, AMELIA in DE ANGELIS, RITA col marito dott. ARIO AJRAGHI, EMMA ROSA col marito barone LEOPOLDO CAPPA BAVA, GITA col marito avv. MARIO ROUX, le nipotine ed i parenti tutti, partecipano con infinito dolore che la loro amatissima

**ENRICHETTA MAGGIONI SORMANI**

è spirata stamane, 14 marzo 1922, in Pegli (Genova).

---

A soli 53 anni, dopo tre mesi di penosa malattia, sopportata con angelica rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, questa mattina alle ore 9 si è spenta la cara esistenza della nobil donna signora

**CLELIA D'ONOFRIO nata CARFRATELLI**

Con l'animo straziato ne danno il triste annunzio il marito cav. CARLO D'ONOFRIO, consigliere di Corte d'Appello, il figlio FILIPPO, il fratello dott. PAOLO CARFRATELLI, le sorelle VITTORIA ved. GIACOMINI, VIRGINIA SPALAZZI, CAROLINA RAMONDO, GIUSEPPINA FIORENTINI, il cognato TOMMASO D'ONOFRI con la consorte LAURA PLACIDI, e tutti gli altri cognati, nepoti e parenti.

La cara salma verrà trasportata ad Ascoli nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Aquila, 15 marzo, 1922.